CORTE DEI CONTI
RASSEGNA STAMPA
Roma 28 dicembre 2012

Rassegna Stampa del 28-12-2012

PRIME PAGINE

28/12/2012	**Corriere della Sera**	Prima pagina	...	1
28/12/2012	**Sole 24 Ore**	Prima pagina	...	2
28/12/2012	**Stampa**	Prima pagina	...	3
28/12/2012	**Mattino**	Prima pagina	...	4
28/12/2012	**Repubblica**	Prima pagina	...	5
28/12/2012	**Italia Oggi**	Prima pagina	...	6
28/12/2012	**Unita'**	Prima pagina	...	7
28/12/2012	**Figaro**	Prima pagina	...	8
28/12/2012	**Financial Times**	Prima pagina	...	9
28/12/2012	**Handelsblatt**	Prima pagina	...	10
28/12/2012	**Vanguardia**	Prima pagina	...	11

POLITICA E ISTITUZIONI

28/12/2012	**Sole 24 Ore**	Contenuti e schieramenti - Il rebus dell'«agenda»: c'è il tema (l'Europa), non ancora il partito	*Folli Stefano*	12
28/12/2012	**Messaggero**	Così l'agenda scompagina l'eterna rissa all'italiana	*Capotosti Piero_Alberto*	13
28/12/2012	**Mattino**	La sfida al bipolarismo muscolare	*Capotosti Piero Albero*	14

CORTE DEI CONTI

28/12/2012	**Gazzetta del Sud**	Nove consiglieri chiedono di votare il dissesto	...	15
28/12/2012	**Sole 24 Ore**	Social housing, sbloccati 1,5-2 miliardi Cdp	*Santilli Giorgio*	16
28/12/2012	**Sole 24 Ore**	Imu, resta il nodo delle coperture	*Mobili Marco*	18

PARLAMENTO

28/12/2012	**Mattino**	Meno residenti nel Meridione, via nove deputati e quattro senatori	*Mainiero Paolo*	20

GOVERNO E P.A.

28/12/2012	**Corriere della Sera**	«Il nuovo governo difenda le Province»	...	21
28/12/2012	**Unita'**	La precarietà aumenta ma Fornero difende sua riforma	*L. V.*	22
28/12/2012	**Giornale**	Intervista a Maurizio Sacconi - "Il programma di Monti scritto per la sinistra"	*Signorini Antonio*	23
28/12/2012	**Italia Oggi**	Il 2013 sarà l'anno della Tares	*Fuoco Benito - Fuoco Nicola*	24
28/12/2012	**Corriere della Sera**	E in Senato oggi rischia il decreto taglia firme	...	25
28/12/2012	**Italia Oggi**	Bollo titoli omnicomprensivo	*Di Vittorio Giuseppe*	26
28/12/2012	**Sole 24 Ore**	Consob taglia le spese e riduce il contributo a carico dei vigilati	*R.Fi.*	27

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

28/12/2012	**Corriere della Sera**	Il Tesoro fa il pieno alle aste di fine anno	*Sensini Mario*	28
28/12/2012	**Italia Oggi**	Bilanci 2013 zeppi di incognite	*Barbero Matteo*	29
28/12/2012	**Mattino**	Redditometro e controlli ecco il piano - Fisco light, cancellati 35 adempimenti	*Cifoni Luca*	31
28/12/2012	**Sole 24 Ore**	Piazza Affari in rialzo al test di fine anno	*Davi Luca*	33
28/12/2012	**Avvenire**	Mercati E se fosse la Borsa il motore della ripresa? - Borsa 2013 Piazza Affari, la sfida è aiutare la ripresa	*Galli Giancarlo*	34
28/12/2012	**Italia Oggi**	Gestioni portafogli, Iva al 20%	*Stroppa Valerio*	36
28/12/2012	**Giornale**	Tasse e rincari: arriva una botta da 1.500 euro - Tasse e rincari in arrivo a gennaio una botta da 1.500 euro a famiglia	*Parietti Rodolfo*	38
28/12/2012	**Corriere della Sera**	Multe, canone Rai e addizionali comunali La stangata da 1.500 euro dell'anno nuovo	*Marro Enrico*	40
28/12/2012	**Corriere della Sera**	Via a mini patrimoniale e Tobin Tax ecco tutte le imposte sul risparmio	*Sabella Marco*	41
28/12/2012	**Stampa**	Stangata su bollette e servizi Da gennaio aumenti fino al 6%	*D'Amico Barbara*	43
28/12/2012	**Stampa**	Conti sanitari in rosso Il Piemonte rischia il commissariamento	*Tropeano Maurizio*	44
28/12/2012	**Sole 24 Ore**	Il Sud ha perso 24 miliardi di Pil - Mezzogiorno, persi 24 miliardi di Pil	*G.Sa.*	45
28/12/2012	**Sole 24 Ore**	Ereditato dall'Ici «buco» di 423 milioni	*Trovati Gianni*	47
28/12/2012	**Mattino**	Sud, crolla il lavoro persi 33Omila posti - La grande fuga dal Mezzogiorno in fumo 330mila posti di lavoro	*Chello Alessandra*	48
28/12/2012	**Libero Quotidiano**	Il Tesoro vende tutti i Bot ma sale il rendimento	...	49
28/12/2012	**Sole 24 Ore**	Ilva, i giudici contro il Governo	*Palmiotti Domenico*	50

UNIONE EUROPEA

28/12/2012	**Sole 24 Ore**	L'analisi - Ci aiuta un contesto europeo «positivo»	*Bufacchi Isabella*	52
28/12/2012	**Sole 24 Ore**	L'analisi - Bene il «metodo Barca», ma ora anche i partiti investano a Sud	*Santilli Giorgio*	53
28/12/2012	**Italia Oggi**	L'Ue finanzia l'energia pulita	*Lenzi Roberto*	54
28/12/2012	**Corriere della Sera**	Tra Usa e Europa torna la voglia di mercato comune	*Sarcina Giuseppe*	55

GIUSTIZIA

28/12/2012	**Repubblica**	Intervista a Rodolfo Sabelli - "Far politica è un diritto di tutti servono regole per evitare sospetti"	*Custodero Alberto*	56
28/12/2012	**Messaggero**	Carbone: evitare il ritorno in magistratura	*Menafra Sara*	57
28/12/2012	**Italia Oggi**	Swap, il Consiglio di stato smentisce i teoremi sui costi occulti	*Trotta Francesco*	58

VENERDÌ 28 DICEMBRE 2012 ANNO 137 - N. 306 | In Italia con "Sette" EURO 1,50

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821 Servizio Clienti - Tel. 02 63797510 | Fondato nel 1876 | www.corriere.it | Roma, Piazza Venezia 5 Tel. 06 688281

SEGNANA DISTILLATORI DAL 1860

Le grandi firme del *Corriere*
Quello che ci attende
Incognite e speranze del 2013
In edicola da lunedì 31 dicembre a **5,90 euro** più il prezzo del quotidiano

Parole chiave
Un anno di tweet in 10 hashtag
di **Marta Serafini** a pagina **27**

La collana
I Classici con Disney
Il primo è Dickens
In edicola a **1 euro** più il prezzo del quotidiano

SEGNANA
Inaspettatamente grappa.

CIÒ CHE UNISCE BERLUSCONI E BERSANI

GLI INTERESSI CONVERGENTI

di ANGELO PANEBIANCO

Pier Luigi Bersani e Silvio Berlusconi non avrebbero mai potuto immaginare, ancora qualche settimana fa, che in questa campagna elettorale i loro interessi sarebbero stati, di fatto, convergenti. Essi hanno un interesse in comune: «fare fuori» il centro. E, forse, le scelte di Monti hanno finito per favorire questa oggettiva convergenza di interessi.

Come nel caso del Carnevale di Viareggio le elezioni italiane sono sempre «a tema». Il tema di quest'anno è il seguente: riuscirà il centrosinistra a ottenere la maggioranza, oltre che alla Camera, anche al Senato? Se ci riuscirà, potrà eventualmente «aprire al centro» (o, detto nell'antico linguaggio, resuscitato da Bersani, e così rivelatore di storie e provenienze, «fare l'alleanza fra progressisti e moderati»), ma lo farà forte della propria vittoria. Altrimenti, sarà costretto a trattare con il centro montiano da una posizione di debolezza. Dunque, l'interesse di Bersani a battere il centro è evidente.

Ma quale è l'interesse di Berlusconi? È identico a quello di Bersani. Berlusconi, cui sono venuti a mancare appoggi cruciali (dalla Chiesa agli imprenditori), sa che non potrà vincere. Ma sa anche che, essendo la formidabile macchina da guerra elettorale che è, ha qualche possibilità di rimontare la china dei sondaggi, ottenere, alla fine, un buon piazzamento. Quanto meno, un piazzamento sufficiente per sconfiggere il centro. Non lo confesserebbe mai ma anche a Berlusconi conviene, a questo punto, che Bersani stravinca, che conquisti Camera e Senato. Perché in tal caso il centro sarebbe finito, distrutto, fuori dai giochi. E Berlusconi resterebbe in piedi come l'unico vero oppositore del centrosinistra. La convergenza di interessi sta in questo: sia a Bersani che a Berlusconi conviene che quest'ultimo rimonti almeno un po', quanto basti per mettere fuori gioco Monti e i centristi.

Nonostante i frequenti esorcismi che alcuni in Italia praticano contro il cosiddetto «leaderismo», le scelte dei leader hanno un grandissimo peso sulla evoluzione politica. Pesa la scelta di Bersani di ricostituire quell'alleanza con l'estrema sinistra che Walter Veltroni, allora segretario del Pd, aveva rifiutato di fare nelle precedenti elezioni. Così come pesa il ripensamento di Berlusconi, la decisione di rientrare nella competizione dopo che per diversi mesi aveva negato di volerlo fare. E pesano, infine, le scelte di Monti.

Monti aveva, sulla carta, due possibilità. La prima era quella di proporsi, in polemica con un Berlusconi non più credibile in quel ruolo, come il federatore dei liberali, in alternativa alla sinistra. In nome di un bipolarismo meno «selvaggio», più civile, di quello che abbiamo conosciuto. Oppure poteva fare la scelta che ha effettivamente fatto: chiudere a destra lasciando aperta la porta, anche se a certe condizioni, al dialogo con la sinistra. Solo i fatti diranno se si è trattato di una decisione saggia. Al momento, si può solo constatare che con la sua scelta Monti ha fatto obiettivamente un grosso favore a Berlusconi. Perché gli ha lasciato aperta la strada per una rimonta.

CONTINUA A PAGINA 40

Monti tratta per la lista unica. Il Vaticano lo appoggia: vuole una politica alta e nobile

Magistrati candidati, un caso

Grasso va con il Pd. La Rai contro il leader Pdl: troppo in tv

Quattro magistrati si presenteranno alle elezioni politiche. Pietro Grasso, Procuratore nazionale antimafia, si candiderà con il Pd. Mario Monti tratta per la lista unica, il Vaticano lo appoggia. Berlusconi lo critica in tv. La Rai contro il leader del Pdl.

DA PAGINA 2 A PAGINA 11

Quei traslochi che alimentano sospetti

di PIERLUIGI BATTISTA

I magistrati che accantonano la toga per candidarsi alle elezioni non sono una novità. Ma con la doppia candidatura di Antonio Ingroia e Pietro Grasso la novità è il modo massiccio e disinvolto con cui questo trasferimento dalla magistratura alla politica viene praticato.

CONTINUA A PAGINA 40

Giannelli

Verso le elezioni

Il Professore e i dubbi sulla squadra

di ROBERTO ZUCCOLINI

A PAGINA 3

Per i sondaggisti al Senato rischio pareggio

di M. ANTONIETTA CALABRÒ

A PAGINA 11

Libertà di fede

L'EMERGENZA IGNORATA DEI CRISTIANI PERSEGUITATI

di VITTORIO MESSORI

Pochi giorni fa, il sociologo Massimo Introvigne, oggi responsabile dell'Osservatorio sulla libertà religiosa del ministero degli Esteri, ha ricordato dai microfoni di Radio Vaticana che quest'anno sono stati 105.000, uno ogni 5 minuti, i cristiani di ogni confessione uccisi nel mondo per la loro fede. Introvigne ha spiegato anche che «la persecuzione dei cristiani è oggi la prima emergenza mondiale in materia di violenza e discriminazione religiosa».

A PAGINA 40

In Puglia

Sono arrivati due fratellini gemelli per l'orsetta polare Dea

di DANILO MAINARDI

Parto eccezionale la notte di Natale allo Zoosafari di Fasano (Brindisi): l'orsa polare Marissa ha dato alla luce due gemelli. Con il suo compagno Felix ha già messo al mondo, in diversi anni, altri tre orsetti: Noel nel 2003, che si trova ora a Copenaghen, Snowy nel 2006, ora allo zoo di Monaco, mentre Dea (*foto*), nata nel 2008, è ora a Tokyo. I gemelli, per adesso, nessuno li può vedere tranne la gelosissima madre. Ma è probabile che anche loro ce la faranno e che li vedremo giocare tra gli ulivi pugliesi.

A PAGINA 24

ZOOSAFARI DI FASANO

La sentenza che definisce la separazione

Gli alimenti a Veronica: tre milioni al mese Patrimonio a Berlusconi

di LUIGI FERRARELLA

Silvio Berlusconi dovrà versare all'ex moglie Veronica Lario alimenti per circa 100 mila euro al giorno, 3 milioni ogni mese, 36 milioni tutti gli anni. Tuttavia, il Cavaliere manterrà la proprietà della villa di Macherio, che secondo le stime vale 78 milioni, e non vedrà modificato il perimetro societario del proprio impero: dopo oltre tre anni finisce in questo modo, con una sentenza depositata in gran segreto il giorno di Natale dalla nona sezione civile del Tribunale di Milano, la causa di «separazione non consensuale» avviata nel 2009.

A PAGINA 19

La strategia Nato

Un alpino guida le forze d'élite in Afghanistan

NATO RAPID DEPLOYABLE CORPS

di MAURIZIO CAPRARA

Da gennaio il capo di Stato maggiore del comando Isaf in Afghanistan sarà il generale mantovano Giorgio Battisti (*foto*), 59 anni, comandante del Corpo d'armata di reazione rapida Nato in Italia.

A PAGINA 16

IGOR
Gorgonzola
BUONO COME IL NATALE
igornovara.it

Pensioni troppo basse per permettersi assistenza in patria. E a migliaia emigrano

Berlino ora esporta anche gli anziani

di PAOLO LEPRI

Il problema della povertà degli anziani è un'emergenza tra le più discusse in Germania. Oltre 10.000 pensionati sono già stati costretti a trasferirsi all'estero, dove l'assistenza è meno costosa, in case di riposo ungheresi e ceche, altri vengono ricoverati in Ucraina, Grecia, Turchia e perfino in Thailandia. Pensioni troppo basse, costo delle case di riposo in aumento e scarsità di mano d'opera qualificata sono alle basi di un nuovo esodo.

A PAGINA 15

Punita dall'Imu

L'irragionevole balzello sulla ricerca anticancro

di GIAN ANTONIO STELLA

A PAGINA 24

«Non aiuta a smettere»

La sigaretta elettronica bocciata dalla Sanità

di MARGHERITA DE BAC

ALLE PAGINE 22 E 23

MTM SPECIAL OPS

DELTA FORCE UNITS
BLACK HAWK STEEL BAND
specialopswatch.it

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DCB Milano

BCC CREDITO COOPERATIVO

Il Sole 24 ORE

www.ilsole24ore.com

www.creditocooperativo.it
BCC CREDITO COOPERATIVO
LA MIA BANCA È DIFFERENTE.

€ 2* in Italia | Venerdì 28 Dicembre 2012

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO ◆ FONDATO NEL 1865

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCB Milano | Anno 148° | Numero 357

CONTESTAZIONI PRIMA DEL 2000

Condono per le mini-cartelle: via i debiti sotto i 2mila euro

Luigi Lovecchio ▸ pagina 15

OGGI CON IL SOLE

NUOVE PENSIONI: LE REGOLE 2013 SU USCITE E IMPORTI

A 0,50 euro oltre il quotidiano

DOMANI

INVESTIMENTI: SU PLUS24 LE STRATEGIE DEI GESTORI

In allegato con Il Sole 24 Ore

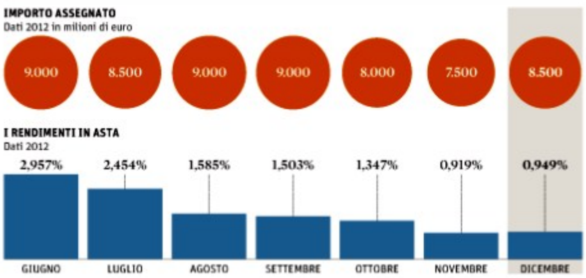
Il Tesoro colloca titoli semestrali per 8,5 miliardi, tassi in lieve rialzo allo 0,949% - Oggi l'asta BTp

Mercati, è corsa ai BoT

Bene anche i CTz, ma lo spread BTp-Bund risale a quota 322

Il 2012 si chiude bene per i BoT. Il Tesoro ha infatti collocato in asta titoli a sei mesi per 8,5 miliardi con rendimenti in lieve rialzo rispetto all'asta di novembre: i tassi sono arrivati infatti allo 0,949% contro lo 0,919% di un mese fa. In rialzo invece lo spread BTp-Bund risalito a 322 punti. Oggi ultimo test dell'anno per i BTp. Servizi ▸ pagina 3

Sei mesi di tassi in discesa



LO SCENARIO

Obiettivo 2013: allungare il debito

di **Isabella Bufacchi**

Meno BoT. La prima asta 2013 dei Buoni semestrali ha raccolto ieri molto meno dell'ammontare dei titoli a breve in scadenza e da rimborsare. Un passo nella giusta direzione, verso l'allungamento della vita media del debito pubblico. La Spagna non potrà fare lo stesso: previsti 20 miliardi di Letras in più nel 2013.

▸ pagina 4

LA BUSSOLA DEL RISPARMIATORE

Il miglior investimento del 2012? I titoli dei Pigs

Morya Longo ▸ pagina 5

AMERICA AL BIVIO

Il fiscal cliff e il coraggio delle scelte

di **Mario Margiocco**

Esistono sulla scena americana due signori decisamente vispi e lucidi e ricordare che cosa hanno detto e fatto, uno poco meno di 30 anni fa e l'altro poco più di dieci anni fa, il primo da ministro del Bilancio e il secondo da ministro del Tesoro, aiuta a capire meglio storia – molto antica ormai – e proporzioni del fiscal cliff, il "baratro fiscale" nel quale gli Stati Uniti ormai stanno precipitando. C'è chi dice che non è poi così grave. In effetti c'è chi sostiene trattarsi di poco più di un passaggio contabile malaccorto inopinatamente introdotto circa un anno fa. E c'è chi dice che il problema è invece strutturale, e se non risolto a giorni sarà un disastro della politica destinato a diventare rapidamente e in pochissimi mesi un disastro dell'economia. L'Italia viveva un anno fa o poco più un suo fiscal cliff dettato dai mercati, dubbiosi sulle capacità di Roma di onorare alla lunga il proprio debito. L'America vuole evitare questo rischio, che avrebbe sui mercati ben altre proporzioni e conseguenze visto che l'America non è l'Italia, e mantenere una fiducia dei mercati finora solida. Ma per farlo ha innescato un meccanismo che ora funziona come una bomba ad orologeria. E non si capisce come la politica possa facilmente disinnescarlo.

L'espressione fiscal cliff, baratro fiscale, è in uso dalla fine del 2010 ed è stata rilanciata con forza a fine febbraio 2012 dal presidente della Federal reserve, Ben Bernanke. Parlando alla Camera disse che «un profondo baratro fiscale fatto di grossi tagli di spesa e aumenti di tasse» avrebbe colpito il paese se la politica non disinnescava il rischio, accordandosi dove tagliare la spesa e dove aumentare le imposte. Il fiscal cliff era stato allora inserito da pochi mesi nel sistema in base al Budget Control Act dell'agosto 2011. Il Bca prevedeva che se una commissione mista del Congresso non fosse riuscita a ridurre il deficit di 1.200 miliardi in dieci anni entro il novembre 2011, sarebbero scattati a partire dal 1 gennaio 2013 tagli automatici di spesa e aumenti automatici di tasse, con la fine delle riduzioni fiscali di Bush figlio del 2001-2003 e varie altre misure. Se succede saranno, tra più tasse e meno spesa, 600 miliardi in meno per l'economia nell'anno fiscale 2013, e la recessione assicurata.

David Stockman, ministro del Bilancio di Ronald Reagan dal 1981 al 1985, lanciò in una famosa intervista un primo allarme a fine 1981, 32 anni fa quindi, e uno, più circostanziato, nel libro pubblicato nel 1986 con il titolo The Triumph of Politics. La rivoluzione reaganiana aveva fallito, diceva Stockman, non tanto per i tagli fiscali (Reagan tagliò due volte e aumentò due volte, con un saldo quasi pari), ma per i mancati tagli alla spesa.

Continua ▸ pagina 2

Salgono Londra, Francoforte e Piazza Affari

Wall Street in tensione sul nodo-deficit Usa Tengono le Borse Ue

Il fiscal cliff che minaccia la recessione negli Usa pesa su Wall Street: l'S&P 500 ha chiuso la seduta in calo dello 0,12%. Tengono le Borse europee e in particolare Piazza Affari che ha guadagnato lo 0,46%. I negoziati per la soluzione entro fine anno al "baratro fiscale" sono ripartiti ieri. Servizi ▸ pagina 2

ECONOMIE A CONFRONTO

Stati Uniti d'Europa meglio degli Usa

di **Morya Longo**

Se l'Europa non fosse una «mera espressione geografica» ma un vero Stato federale, avrebbe le spalle ben più larghe di quelle statunitensi. Avrebbe un debito pubblico inferiore di 13 punti percentuali sul Pil rispetto a quello Usa e metà del deficit. E, magari, potrebbe investire sulla crescita. Purtroppo gli Stati Uniti d'Europa non esistono: così la crisi, nata negli Usa, si accanisce solo su di noi.

Continua ▸ pagina 2

I Benetton oltre il 30% nella nuova holding

Atlantia studia l'offerta per Adr Balzo record di Gemina (+32%)

Laura Galvagni ▸ pagina 19

Sono 330mila i posti in meno - Riparte l'export - Laterza: per i fondi Ue puntare su impresa e lavoro

Il Sud ha perso 24 miliardi di Pil

Rapporto Confindustria-Srm: tra il 2007 e il 2011 chiuse 16mila aziende

Secondo il rapporto «Check up Mezzogiorno» di Confindustria e Srm (Studi e ricerche per il Mezzogiorno) nel periodo 2007-2011 il Sud ha perso 24 miliardi di Pil; 16mila le imprese chiuse e 330mila i posti in meno; in ripresa, invece, l'export. Alessandro Laterza (vicepresidente Confindustria per i Mezzogiorno): per i fondi Ue bisogna puntare su impresa e lavoro.

Servizi ▸ pagina 6

LA QUESTIONE INDUSTRIALE/LA SIDERURGIA

Procura di Taranto ricorre a Consulta contro il decreto legge «salva Ilva»

Domenico Palmiotti, con un'analisi di **Paolo Bricco** ▸ pagina 35

IL BAROMETRO DELLA MANIFATTURA

L'acciaio italiano non vede la ripresa

Matteo Meneghello ▸ pagina 36

SPORT E FISCO/UN PARERE DEL CONSIGLIO DI STATO

Le plusvalenze sulle cessioni dei calciatori pagano l'Irap

di **Marco Mobili**

A poche ore dall'apertura del calcio mercato di riparazione i presidenti delle società dovranno decidere come schierarsi per contrastare un nuovo avversario: l'Irap sulle plusvalenze per le cessioni dei giocatori. Fino ad oggi c'è chi ha scelto il catenaccio alla Nereo Rocco, respingendo le pretese impositive e affrontando il Fisco sui campi delle Commissioni tributarie. Alcuni hanno vinto le prime due partite ma a breve dovranno affrontare i supplementari in Cassazione. E non sarà facile. Il Fisco ha già schierato un attaccante di peso come il Consiglio di Stato secondo cui le plusvalenze sulle cessioni pagano l'Irap. Una stangata milionaria che andrà ad appesantire il carico fiscale complessivo pagato dal mondo del calcio e stimato, tra ritenute, Ires e Irap vicino agli 800 milioni annui.

800

CARICO FISCALE (MILIONI DI EURO ALL'ANNO) CHE GRAVA SUL MONDO DEL CALCIO

Servizi ▸ pagina 9

PANORAMA

Il Vaticano appoggia Monti: «Il suo appello è alto e nobile»

L'Osservatore Romano sancisce l'appoggio del Vaticano a Mario Monti. In un articolo pubblicato oggi afferma che il suo «salire in politica», è un «appello a recuperare il senso più alto e più nobile della politica che è pur sempre, anche etimologicamente cura del bene comune». Secondo il giornale Monti intende aprire la seconda fase di un programma riformatore che è stato solo abbozzato nel corso dell'ultimo anno. ▸ pagina 7

Grillo: Monti un energumeno anticostituzionale

Duro attacco di Beppe Grillo a Mario Monti. Sul suo blog Grillo definisce Monti un «presuntuoso energumeno anticostituzionale» che lascia «la sua agenda in eredità al prossimo governo, nel caso non sia ancora lui presidente del Consiglio». ▸ pagina 7

Il procuratore Antimafia Grasso si candida con il Pd

Il procuratore nazionale Antimafia Piero Grasso si candida alle elezioni politiche e correrà nelle liste del Pd. Grasso ha presentato al Csm la richiesta di aspettativa elettorale che verrà ratificata il 7 gennaio prossimo. Oggi conferenza stampa con Bersani. ▸ pagina 7

IL PUNTO di **Stefano Folli**

Contenuti e schieramenti

▸ pagina 7

Mercati

FTSE Mib ↑	Dow Jones I. ↓	Xetra Dax ↑	Nikkei 225 ↑	FTSE 100 =	€/$ ↑	Brent dtd ↑	Oro Fixing ↑
16408,28	13096,31	7655,88	10322,98	5954,30	1,3266	111,16	1655,50
0,46 variaz. %	-0,14 variaz. %	0,26 variaz. %	0,91 variaz. %	– variaz. %	0,36 variaz. %	0,83 variaz. %	0,24 variaz. %
10,89 var. % an.	7,78 var. % an.	32,66 var. % an.	22,55 var. % an.	8,11 var. % an.	1,47 var. % an.	2,37 var. % an.	5,38 var. % an.

Ancora una giornata dominata dalle discussioni sul Fiscal cliff americano. Wall Street ha chiuso la seduta in lieve ribasso sulla scia delle dichiarazioni poco incoraggianti del leader del Senato Harry Reid. Un po' più tonica la giornata in Europa. Milano, pur tra scambi rarefatti, ha chiuso in progresso dello 0,46%. Nel resto d'Europa, Parigi ha guadagnato lo 0,59% toccando i massimi del 2012 con il Cac40 vicino a quota 3.700 punti.

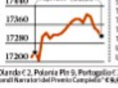
BORSA ITALIANA

Indici Generali	27.12	21.12	Var%	Var% in an.
FTSE It. All Share (31.12.02=23356,22)	17313,84	17238,71	0,45	9,23
FTSE MIB (31.12.97=24401,54)	16408,28	16331,85	0,46	8,74
FTSE It. MidCap (31.12.03=30146,67)	17697,18	17547,65	0,85	-0,06
FTSE It. Star (28.12.03=10000)	10920,96	10863,14	0,53	16,41
Mediobanca (2.1.06=100)	46,24	45,82	0,92	9,03
Comit Globale (1972=100)	877,07	868,73	0,91	8,81

PRINCIPALI TITOLI - Componenti dell'indice FTSE MIB

Titolo	Pr.Rif.€	Var.%	Titolo	Pr.Rif.€	Var.%
A2A	0,439	1,76	Exor	18,990	-0,37
Ansaldo Sts	7,065	1,51	Fiat Ind.	8,260	-0,84
Atlantia	13,820	0,73	Fiat	3,830	0,68
Autogrill	8,680	0,17	Finmecc.	4,372	1,06
Azimut H.	10,860	–	Generali	13,820	–
B.Popolare	1,265	2,43	Impregilo	3,558	-0,78
B.P.E.Romagna	5,245	1,84	Intesa Sanpaolo	1,313	1,39
B.P.Milano	0,456	2,54	Lottomatica	17,280	-0,35
Buzzi Unicem	10,600	1,26	Luxottica	30,960	-1,26
Campari	5,785	-0,34	Mediaset	1,588	-0,25
Diasorin	30,610	2,07	Mediobanca	4,670	1,48
Enel Green Power	1,415	0,21	Mediolanum	3,868	2,12
Enel	3,196	0,82	Monte Paschi Si	0,224	2,86
Eni	18,560	0,05	Parmalat	1,765	-0,34
			Pirelli & C.	8,715	0,40
			Prysmian	15,110	0,47
			S.Ferragamo	16,800	0,24
			Saipem	29,420	0,58
			Snam	3,522	0,74
			STMicroelectr.	5,345	-0,83
			Telecom Italia	0,688	0,22
			Tenaris	15,820	0,13
			Terna	3,028	0,20
			Tod's	95,950	-0,31
			UBI Banca	3,524	1,73
			Unicredit	3,746	0,75

FTSE ITALIA ALL SHARE +0,45
Base 31/12/02= 23.356,22



QUANTITATIVI TRATTATI €

	27.12	21.12
Azioni numero	963.208.456	1.175.487.856
Azioni valore	1.543.036.837	2.388.532.378
Titoli di Stato	558.268.091	1.018.328.793
Obbligazioni	55.541.591	70.408.232

FUTURES

	27.12	Var
FTSEMIB Marzo 13	16430	78
Euro Bund 10A (mar 13)	145,54	0,77

I CAMBI DELL'EURO (rilev. Bce)

Valuta	27.12	Diff.
Dollaro Usa	1,3266	0,0068
Yen giapponese	113,8700	2,2300
Sterlina inglese	0,8199	0,0026
Franco svizzero	1,2082	0,0012
Renminbi cinese	8,2760	0,0346
Dollaro canadese	1,3158	0,0032
Corona svedese	8,6273	-0,0050
Dollaro austral.	1,2782	0,0067

MATERIE PRIME

Prezzi uff. a Londra ($/t)	27.12	Var.%
Alluminio	2043,5	0,40
Catodi rame	7960,0	0,30

INDICI

Paese/Indice	27.12	Var.%
BORSE EUROPEE		
DJ EuroStoxx	262,67	0,28
Amsterdam Am. Exc.	344,73	0,06
Bruxelles Bel 20	2486,75	0,38
Francoforte Dax	7655,88	0,26
Helsinki Omx Hex	5945,38	-0,21
Lisbona Psi 20	5706,45	-0,11
Londra Ftse 100	5954,30	–
Madrid Ibex 35	8280,90	-0,22
Parigi Cac 40	3674,26	0,59
Vienna Atx Index	2435,74	0,51
Zurigo Swiss Mkt	6862,55	-0,39
ALTRE BORSE		
New York Dj Ind.	13096,31	-0,14
New York S&P 500	1418,09	-0,12
New York Nasdaq C.	2985,91	-0,16
Tokyo Nikkei 225	10322,98	0,91
Hong Kong Hang S.	22619,78	0,26
San Paolo Bovespa	60635,98	-0,80
Shanghai Comp.	2205,90	-0,60
Sydney All Ords.	4641,42	0,14
Singapore Straits T.	3183,93	0,33
Toronto 300 Comp.	12373,17	0,02
INDICE CAMBI (22 valute)		
Indice Sole 24 Ore	106,64	0,52

Prezzi di vendita all'estero: Albania € 2, Austria € 2, Belgio € 2, Danimarca Kr 20, Francia € 2, Germania € 2, Grecia € 2, Irlanda € 2, Lussemburgo € 2, Monaco P. € 2, Norvegia Nkr 15, Olanda € 2, Polonia Pln 9, Portogallo € 2, Repubblica Ceca Czk 62, Slovenia € 2, Spagna € 2, Svizzera Sfr 3,20, Tunisia TD 4,25, Turchia € 2, Uk lgs 1,80, Ungheria Huf 540, Usa $ 3.
*Con "English 24" € 5,90 in più; con "I Viaggi del Sole" € 6,90 in più; con "L'Impresa" € 6,90 in più; "Biblioteca della fantasia - Gianni Rodari" € 7,90 in più; con "Storia del West" € 5,90 in più; con "I Grandi Narratori del Premio Campiello" € 9,90 in più; con "Sales Academy" € 12,90 in più; con "I Maestri del Tempo" € 12,90 in più; con "Contratti Commerciali" € 9,90 in più; con [illegible] € 9,90 in più; con "Auto e Fisco" € 7,90 in più; con "Guida pratica Aziendale" € 12,90 in più. Nella provincia di Trento in abbinamento obbligatorio con L'Adige € 1,20; nella Regione Umbria in abbinamento obbligatorio con Il Giornale dell'Umbria a € 1,00

Auguri genuini. Barbero La buona vita.

LA STAMPA

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

VENERDÌ 28 DICEMBRE 2012 - ANNO 146 N. 357 - 1,20€ IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE A88. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

Auguri genuini. Barbero La buona vita.

* In edicola con La Stampa *

L'offensiva degli euroscettici

Londra e l'Europa: divorzio possibile

Un sondaggio rivela: il 51 per cento dei britannici vuole rompere con l'Ue e chiede un referendum a Cameron

Alessandra Rizzo A PAGINA 14

Giallo a Pavia

Nel Po lo scheletro di una donna

Forse è una casalinga sparita I resti trovati da un ex calciatore del Milan la vigilia di Natale

Paolo Colonnello A PAGINA 17

Torino, auguri per mille

Cena d'autore per solidarietà

Stasera al PalaOlimpico 4 chef cucinano gratis per gli indigenti

Luca Ferrua E UN INTERVENTO DI **Giorgio Calabrese** A PAGINA 20

L'ABISSO USA CHE SPAVENTA IL MONDO

GIANNI RIOTTA

In America è il numero 13, non il 17, che porta sfortuna e spesso lo si cancella in ascensori, hotel aerei. Nessuno però sfuggirà, tra Capodanno e 4 gennaio 2013, alla iettatura che i giornali chiamano «fiscal cliff», abisso fiscale. O il presidente Obama e i repubblicani della Camera, guidati dallo Speaker John Boehner, trovano un accordo o scattano 600 miliardi di dollari (€ 460 miliardi) in tasse e tagli alla spesa automatici, inclusi 50 miliardi di dollari alla Difesa. Senza intesa, l'Ufficio del Bilancio stima una caduta del 4% nel prodotto interno Usa, il Paese che scivola in recessione, sei mesi con caduta libera fino a -2,9 nella crescita e solo da giugno a dicembre 2013 un lentissimo ritorno a un gracile +1,9%. Tutti gli americani, ricchi e poveri, pagheranno più tasse, tre milioni di disoccupati, da qui a marzo, perderanno i 290 dollari di sussidio settimanale, 25 milioni di lavoratori a basso salario non riceveranno più vari sussidi, da sanità a scuola. Otto milioni di bambini rischiano la povertà.

Numeri che basterebbero a forzare democratici e repubblicani al tavolo della trattativa, se l'ideologia non irrigidisse tutti. I repubblicani non votano un aumento delle tasse al Congresso dal 1992, e quando lo Speaker Boehner ha proposto una timida apertura a più imposizione fiscale per i super ricchi, la base s'è rivoltata, minacciando la sua poltrona. Quanto basta perché un politico di oggi perda subito animo.

CONTINUA A PAGINA 29

Il conto alla rovescia

Obama ha solo tre giorni per l'intesa su tagli e tasse

Grassia e Mastrolilli

ALLE PAGINE 12 E 13

L'Osservatore Romano: da lui un impegno nobile. Berlusconi lo attacca: è di rango inferiore. Scontro sul Cavaliere in tv

Monti, l'appoggio del Vaticano

Magistrati in campo: Grasso nel Pd, Dambruoso col centro. Critiche dal Pdl

PERSONAGGIO

"Il ruolo di esperto non basta"

La scelta del procuratore nazionale antimafia: anche Falcone l'avrebbe condivisa

Francesco La Licata

A PAGINA 5

RETROSCENA

C'è il simbolo, intesa vicina sulle liste

«Per l'Agenda Monti» avrà uno schieramento unico al Senato, ma diviso alla Camera. Oggi il vertice

Ugo Magri

A PAGINA 3

* **Il Professore.** La «salita in politica» di Mario Monti continua a suscitare reazioni contrastanti. Critiche da Silvio Berlusconi che lo attacca: «Dice "sale", giustamente, perché aveva un rango inferiore di quello di presidente del Consiglio». Parole di elogio, invece, dal Vaticano, attraverso un articolo sull'Osservatore Romano, in cui si legge che l'impegno del premier è «un appello a recuperare il senso più nobile della politica».

* **La carica delle toghe.** Dalla magistratura alla politica. Il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso ha annunciato le dimissioni e correrà con il Partito democratico. Ma non sarà il solo. Nelle file del partito di Bersani potrebbe trovare posto anche Raffaele Cantone, il pm anti Gomorra. E il collega Stefano Dambruoso, ex magistrato anti-terrorismo, è tentato dai centristi per Monti.

DA PAGINA 2 A PAGINA 9

PROTAGONISTI 2012

4. BRUNELLO CUCINELLI

«Vi spiego perché l'Italia rinascerà»

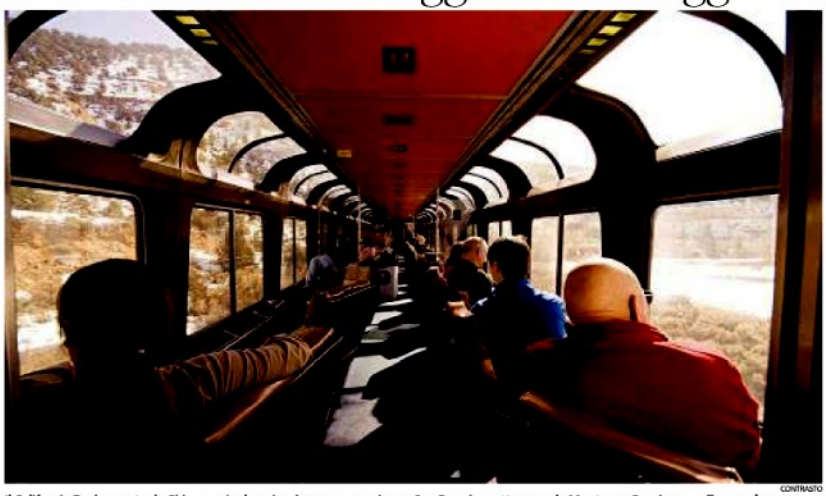
LUCA UBALDESCHI

I nuovi mercati sognano i nostri prodotti e vedo nel Paese una rinnovata coscienza civile

ALLE PAGINE 10 E 11

CONVOGLI MITICI ALLA VELOCITÀ DEL PASSATO SU LINEE STORICHE E CON UN SERVIZIO DA GRAND HOTEL

I treni-crociera che viaggiano nella leggenda



CONTRASTO

Il California Zephyr parte da Chicago e in due giorni e mezzo raggiunge San Francisco attraverso le Montagne Rocciose **Zaccagnino** A PAG. 19

IL CASO

La rivoluzione anti-dolore in sala parto

EUGENIA TOGNOTTI

La notizia che dal 2013 l'epidurale, la ben nota tecnica di controllo del dolore durante il parto, sarà inclusa nei nuovi Lea (Livelli essenziali di assistenza) non è, con tutta evidenza, tra quelle di vertiginoso appeal mediatico.

CONTINUA A PAGINA 29

50 INCANTEVOLI PASSEGGIATE SULLA NEVE DEL PIEMONTE E DELLA VALLE D'AOSTA

AI RIFUGI CON LE CIASPOLE

NOVITÀ ITALGEST
CAP MARTIN NUOVA COSTRUZIONE
Esclusivi appartamenti nuovi, mare a piedi. Piscina.
PREZZI LANCIO DA 140.000 €
TEL. + 39 0184 055 550
www.italgestgroup.com

Buongiorno

MASSIMO GRAMELLINI

Uguale per tutti

▸ Sono giorni di vacanza e di incubi. Gli spettatori in cura disintossicante accendono il televisore alle ore più strane per scongiurare le visite del noto imbonitore. Invano. Ieri è spuntato a Unomattina nel mezzo della colazione, ma ormai potrebbe irrompere ovunque, persino nei cartoni animati: si teme per la tenuta nervosa di Paperino. Anche lui, comunque, ha i suoi begli incubi. Non passa giorno senza che qualche alpinista della Bocconi salga in politica e senza che i comunisti di ogni risma e colore gli gettino addosso la candidatura di un magistrato. Da Ingroia al procuratore antimafia Piero Grasso. Nei pisolini che schiaccia durante i trasferimenti da uno studio tv all'altro, se li immaginerà già assiepati nell'aula di Montecitorio. Centinaia di indici accusatori puntati contro di lui: dove e con chi si trovava, la notte del...?

I magistrati in Parlamento non mi scandalizzano. Mi scandalizzano di più i condannati. Solo in Italia c'è bisogno di una legge per vietare ai birboni di candidarsi: altrove non troverebbero elettori disposti a votarli. Semmai il problema del magistrato è quello del buon ginnasta: l'atterraggio al termine dell'esercizio. Finita l'esperienza politica è lecito che riprenda a giudicare? Un avvocato è di parte per antonomasia. Il magistrato no. Dopo avere militato in uno schieramento parlamentare non può tornare al suo mestiere precedente come un professionista o un imprenditore. Bene ha fatto Grasso a non chiedere l'aspettativa, ma il pensionamento anticipato. Un gesto che suona quasi come denuncia silenziosa di coloro che non lo hanno compiuto.

IGOR Gorgonzola
BUONO COME IL NATALE
igornovara.it

Barbero La buona vita. Barbero grissini, pasticceria, snack ad Alba Barbero La buona vita. Barbero

IL MATTINO
PRIMA EDIZIONE
28 dicembre 2012
Venerdì
Fondato nel 1892
€ 1 In Campania - Resto d'Italia € 1,20 ANNO CXX N. 353
www.ilmattino.it
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96 NAPOLI. IN BASE LICATA, "IL MATTINO" + "LA NUOVA DEL SUD". EURO 1,20 ABBINAMENTO OBBLIGATORIO

Il rapporto choc di Confindustria

Sud, crolla il lavoro persi 330mila posti

In 4 anni chiuse 16mila imprese

Il Sud resta in piena crisi. Terribili le cifre del rapporto «Check-up Mezzogiorno» condotto da Confindustria e Srm. Una vera e propria voragine: tra il 2007 e il 2012 il numero di occupati si è ridotto di circa 330 mila unità e sono scomparse dal Sud circa 16 mila aziende.

> Chello, Mainiero e servizi alle pagg. 2 e 3

Il commento

Meno spesa ma più politica

Carlo Trigilia

Si sa, le elezioni non si vincono con i programmi. Tuttavia, buoni programmi possono contribuire a porre un argine a una competizione elettorale giocata su parole d'ordine demagogiche, su derive populistiche e su una personalizzazione crescente della leadership politica. Da questo punto di vista, il documento offerto dal presidente Monti - un'agenda per un impegno comune - un primo risultato importante l'ha già ottenuto. Costringe le forze politiche a misurarsi con un solido pacchetto di misure a breve e a più lungo termine per rimettere in moto il paese e rilanciare lo sviluppo economico e civile. Naturalmente, non tutti i temi sono adeguatamente analizzati, e non tutte le proposte sono ugualmente condivisibili e convincenti. Tra le questioni che meriterebbero un maggior approfondimento, e un confronto serrato tra le forze politiche più responsabili, vi è certamente quella cruciale del Mezzogiorno.

Sia chiaro: non sono certo da rimpiangere quei documenti che negli scorsi decenni hanno ritualisticamente richiamato il problema dello sviluppo del Sud per poi motivare la promessa di aiuti e benefici particolari. Tuttavia, in un documento sobrio e argomentato che affronta i nodi cruciali per la crescita colpiscono due aspetti: la ridotta considerazione data al tema del Mezzogiorno (citato solo una volta) e la carenza di proposte innovative per lo sviluppo delle regioni meridionali.

Una risposta a questo rilievo può essere quella che l'Agenda mette a fuoco una serie di problemi generali per tutto il paese, la cui soluzione andrebbe però a vantaggio particolare del Mezzogiorno. In questa chiave si possono per esempio leggere una serie di proposte: migliorare l'efficienza della spesa pubblica a livello locale e regionale (facendo della spending review un metodo ordinario), combattere seriamente l'economia sommersa, la corruzione e la criminalità, elevare l'efficienza della giustizia civile, favorire la crescita dimensionale delle imprese e sostenere l'innovazione con un rapporto più stretto tra mondo delle ricerca e delle imprese, e con maggiori investimenti in formazione, valorizzare il patrimonio culturale e ambientale, e naturalmente utilizzare meglio i fondi europei.

> Segue a pag. 21

La storia

«Io, costretto a licenziare non c'è futuro»

> Di Fiore a pag. 3

L'intervista

Lo Bello: «Ci può salvare solo l'export»

> A pag. 3

L'Osservatore Romano sostiene la sua candidatura, Berlusconi lo attacca ancora: è di rango inferiore

Vaticano in campo per Monti

«Da lui un nobile impegno». Il procuratore Grasso si candida con il Pd

Mario Monti ha incassato ieri il pieno appoggio del Vaticano in vista delle elezioni politiche del 24 febbraio. L'Osservatore Romano, organo ufficiale della Santa Sede, in un articolo in prima pagina, afferma che la «salita» in politica del premier uscente è «un appello a recuperare il senso più alto e più nobile della politica che è pur sempre, anche etimologicamente, cura del bene comune». Immediata la reazione di Berlusconi che attacca: Monti è di rango inferiore. Intanto è fuga dalla toga per i banchi di Montecitorio e Palazzo Madama. Dopo Antonio Ingroia, in campo con il Movimento arancione di De Magistris, ieri altri due magistrati «eccellenti» hanno chiesto al Csm l'aspettativa per le elezioni. Si tratta del procuratore nazionale antimafia, Pietro Grasso, che si candida nelle liste del Pd, e dell'ex pm antiterrorismo, Stefano Dambruoso, vicino a Montezemolo per la Lista Monti.

> Servizi da pag. 4 a 6

I Sassi di Marassi

L'analisi

La sfida al bipolarismo muscolare

Piero Alberto Capotosti

Quale sarà il seguito effettivo della innovazione apportata nel panorama politico italiano dall'Agenda Monti? È sicuramente da sottolineare l'originalità della scelta di sottoporre, nell'imminenza delle elezioni, alle forze politiche un programma di azione di governo.

> Segue a pag. 21

L'intervista

Letta: dopo il voto sì all'alleanza con il Prof, ma Bersani premier

«Se dovesse esserci necessità di governare con un alleato - presupponendo dunque la vittoria del Pd e Bersani premier - non potremmo rivolgerci nè a Berlusconi nè a Grillo: il ragionamento andrà fatto con coloro con cui condividiamo la scelta europeista e dunque con Monti e le forze di centro». Così il vicesegretario del Pd, Enrico Letta, in un'intervista al Mattino. «Siamo convinti che il nostro è l'unico grande progetto popolare che oggi si presenti alle elezioni».

> Bartoli a pag. 7

Le condizioni
Pronti a dialogare sull'agenda ma il Patto con Sel non si discute

L'emergenza Campania

Rifiuti, 3 milioni per sventare un nuovo incubo

Impianti al collasso, a Napoli torna l'incubo rifiuti. E la Regione è costretta a stanziare 3 milioni di euro per potenziare i viaggi della spazzatura in Olanda. Un costo che ricadrà sui cittadini, sotto forma di inasprimento dei tributi. Sono i costi, pubblici, delle non decisioni: dell'incapacità, cioè, di dare risposte strutturali a un'emergenza che si trascina da troppo tempo.

> De Crescenzo in Cronaca

La lotta all'evasione

Redditometro e controlli ecco il piano

Luca Cifoni

Un 2012 avviato a chiudersi con un recupero di evasione che si prevede sostanzialmente in linea con l'anno precedente e un nuovo anno caratterizzato dal debutto di altri strumenti come il redditometro, atteso al via operativo tra marzo e aprile. Ma anche passi avanti sul fronte della semplificazione, con circa 35 adempimenti che dovrebbero essere cancellati o drasticamente semplificati. Per l'Agenzia delle Entrate sono stati dodici mesi intensi, non privi di polemiche che a volte si sono trasformate in veri e propri atti di ostilità verso chi lavora nell'amministrazione fiscale. Ma è stato anche un anno caratterizzato da buoni risultati sul fronte della lotta all'evasione, come conferma Salvatore Lampone, direttore centrale dell'Accertamento.

> Segue a pag. 18

Napoli, terrore alla stazione di Porta Nolana della Circumvesuviana

Donna scippata e scaraventata sui binari

Tragedia sfiorata per una signora napoletana travolta, ieri pomeriggio, da una banda di delinquenti che l'ha aggredita per scipparle la borsa mentre attendeva il treno sulla banchina della Circumvesuviana alla stazione di Porta Nolana. La vittima, A.D.P. di 58 anni, che ha opposto resistenza stringendo tra le braccia la borsetta, è stata trascinata a terra per alcuni metri da un malvivente, prima di cadere violentemente tra le rotaie dove è stata recuperata da alcuni presenti che hanno sollevato la donna, letteralmente terrorizzata. La malcapitata era in compagnia di altre signore che, come lei, trasportavano diverse buste della spesa e stringevano le proprie borse.

> Servizio in Cronaca

Il caso

Il maschio in tonaca e l'Italia misogina

Vincenzo Cerami

Nel suo volantino affisso a Natale nella chiesa di San Terenzo, il parroco, senza star lì a porsi troppi scrupoli, facendosi interprete del grande numero di peccatori che combattono notte e giorno contro le tentazioni sessuali più aberranti, rimprovera le donne che si vestono in modo succinto e provocatorio, lasciando intendere che tra la femmina aggredita e il suo carnefice, spesso, le belle forme esibite da lei giocano un ruolo scatenante.

> Segue a pag. 21

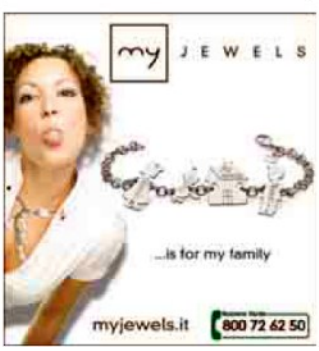
Oggi primo dei concerti di Pino Daniele con la storica band degli esordi

Il piacere di cantare con i vecchi amici

Pino Daniele

«Tutta n'ata storia», dice il titolo, rubato a una delle tante vecchie canzoni che ricanterò stasera, e poi domani e domenica, e poi dal 4 al 6 gennaio, al Palapartenope, per la prima volta dopo tanti anni. Nella mia Napoli. Con la mia band attuale e quella storica dei primi passi, il cosiddetto supergruppo formato da James Senese, Tullio De Piscopo, Tony Esposito, Joe Amoruso e Rino Zurzolo, che è il tratto d'unione tra le due formazioni: c'è in entrambe. E, poi, amici ritrovati o mai persi di vista, da Enzo Gragnaniello a Raiz e Antonio Onorato.

> Segue a pag. 21
Vacalebre a pag. 25



R2

La copertina
L'ultima copia (di carta) di Newsweek
ANGELO AQUARO E MICHAEL WOLFF

Il primo dvd a solo 1 euro in più
In edicola "Capire l'economia" L'evoluzione del capitalismo

Lo sport
Trionfi e dolori i cento nomi del 2012
GIANNI MURA

AMICA chips
Quelli della patatina.

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari
Direttore Ezio Mauro
Anno 37 - Numero 305 € 1,50 in Italia | CON "LE DOMANDE DELLA FILOSOFIA" € 2,50 | venerdì 28 dicembre 2012
SS-1F www.repubblica.it
9 770390 107009 21228

AMICA chips
Quelli della patatina.

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/49821, FAX 06/49822923. SPED. ABB. POST., ART. 1, LEGGE 46/04 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA. CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVESA, 21 - TEL. 02/574941. PREZZI DI VENDITA: PROV. VE CON LA NUOVA DI VENEZIA E MESTRE € 1,20; (CON IL VEN E D € 1,50). AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDA, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00; CANADA $1; CROAZIA KN 15; REGNO UNITO LIT 1,80; REPUBBLICA CECA CZK 64; SLOVACCHIA SKK 65/€ 2,66; SVIZZERA FR 3,00; UNGHERIA FT 495; U.S.A $ 1,50

Berlusconi lo attacca: politico di rango inferiore. Lista unica, primi dubbi dei centristi. Bagarre sulla discesa in campo dei magistrati

Il Vaticano benedice Monti

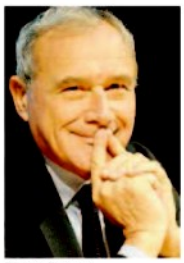
"Nobile il suo impegno". Il procuratore antimafia Grasso candidato del Pd

Gubitosi: stessi spazi agli altri leader

Il Cavaliere dilaga in tv la Rai cerca di bloccarlo Zavoli: serve il pluralismo

ROMA — Silvio Berlusconi appare ogni giorno su tv pubbliche e private. Alla Rai il direttore generale Gubitosi denuncia il fatto che l'ex premier si rivolge direttamente alle testate giornalistiche e alle Reti. Richiamo al pluralismo del presidente Zavoli.

BUZZANCA, FONTANAROSA E FUMAROLA ALLE PAGINE 8 E 9



Pietro Grasso

ROMA — Vaticano in campo per Monti. È un endorsement quello dell'Osservatore Romano. Il giornale replica anche a Berlusconi che ha definito il premier «di rango inferiore».

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 7

L'intervista

Camusso: il premier deludente e conservatore

MANIA A PAGINA 4

L'analisi

La Chiesa e il profumo della vecchia Dc

GAD LERNER

ERA dai tempi lontani della Dc che il Vaticano non interveniva con tanta nettezza nella vicenda politica italiana. Mario Monti viene indicato dall'"Osservatore Romano" come il leader che oggi sarebbe in grado di corrispondere al bisogno di una "politica alta".

SEGUE A PAGINA 33

Il retroscena

Quel filo diretto con Benedetto XVI

MARCO ANSALDO
FRANCESCO BEI

È UNA svolta, di quelle da segnare sul calendario. L'editoriale dell'Osservatore Romano mette il sigillo su uno spostamento che ormai è a tutti i livelli: l'abbandono del sostegno al centrodestra da parte di Vaticano e Chiesa italiana.

SEGUE A PAGINA 3

IL GOLPE TELEVISIVO

GIOVANNI VALENTINI

ABBIAMO superato il livello di guardia. La tracimazione mediatica di Silvio Berlusconi, sulle sue reti domestiche e su quelle pubbliche, sgorga ormai come una fogna a cielo aperto, con tutti i suoi detriti, i suoi veleni e i suoi miasmi. Una nube tossica che minaccia di inquinare la regolarità della competizione elettorale. E dunque, un'emergenza democratica che a questo punto chiama in causa direttamente le più alte cariche dello Stato: dal presidente della Repubblica, nel suo ruolo istituzionale di garante "super partes" dell'unità nazionale, ai presidenti delle due Camere, al di là della rispettiva estrazione e appartenenza. Non basta più la "par condicio", avevamo già scritto su questo giornale sabato scorso.

SEGUE A PAGINA 33

Obama rientra dalle vacanze. Misure straordinarie contro il debito

L'America trema sull'orlo del burrone fiscale

Il presidente Barack Obama

FEDERICO RAMPINI

MENTRE gli Usa tremano sull'orlo del burrone fiscale dal mattone arrivano i primi segnali di ripresa: per la prima volta i prezzi delle case sono cresciuti.

SEGUE A PAGINA 10

ZAMPAGLIONE A PAGINA 10

La storia

Quei ribelli del porto come Marlon Brando

VITTORIO ZUCCONI

WASHINGTON

È IL disperato D-Day alla rovescia degli ultimi scaricatori di porto americani, decisi a barricarsi dietro la grande muraglia dei containers per difendere il loro "Fronte del Porto".

SEGUE A PAGINA 11

La polemica

Se tocca alla Francia salvare Venezia dai barbari

SALVATORE SETTIS

Il rendering del "Cardin"

IL MOSTRO della Laguna ha fatto la sua prima vittima. È il sindaco di Venezia Orsoni, che firmando pochi giorni fa il patto scellerato con Pierre Cardin entra nella storia delle Serenissima come un seguace non dei Dogi, ma dei barbari, per immolarsi (dice lui) sull'altare del "patto di stabilità". Il *Palais Lumière* di Cardin, coi suoi 250 metri di altezza, sarebbe alto due volte e mezzo il campanile di San Marco, 110 metri oltre i limiti di sicurezza Enac per il vicino aeroporto. Visibile da ogni angolo della città, l'ecomostro è un "dono" alla terra d'origine di Pietro Cardin (nato in provincia di Treviso 90 anni fa), per "risanare Porto Marghera" e creare lavoro nei suoi 65 piani abitabili, con appartamenti di lusso e attività commerciali e ricreative. Autore del progetto è Rodrigo Basilicati, «nipote ed erede stilistico di Cardin», laureatosi a Padova nel 2011: il più alto grattacielo d'Italia sarà dunque l'opera di un neolaureato quarantenne, ma il nepotismo, si sa, giustifica tutto. In commovente idillio, Orsoni (Pd) è d'accordo con le giunte leghiste di provincia e regione per approvare a tappe forzate un progetto «strategico e prioritario».

SEGUE A PAGINA 32

Inchiesta italiana

Sono 1600 fuori mercato e piene di debiti: in attivo solo due su 100

Così la burocrazia affonda le imprese confiscate ai boss

ATTILIO BOLZONI

QUANTO rendono i beni sequestrati alle mafie? Niente. Le aziende che una volta erano dei boss non ce la fanno a sopravvivere. Le eccezioni sono rare, rarissime. Una di sicuro è quella di Pontecagnano, sulla litoranea che da Salerno scende verso sud. È un albergo ad ore. Lì, gli affari vanno sempre bene. Come prima.

SEGUE ALLE PAGINE 22 E 23

Per i pm il decreto di Palazzo Chigi ostacola le indagini sull'azienda

Ilva, sfida al governo ricorso dei giudici alla Corte costituzionale

GIULIANO FOSCHINI
A PAGINA 20

IN EDICOLA E SU IPAD
l'Espresso
2013
ANNO ZERO

R2

Quando un gioco si trasforma in business: i pezzi quotati come in Borsa

Il "mattoncino" della ripresa diventare ricchi con il Lego

STEFANO BARTEZZAGHI

IL GIORNO che vi suggerirà di «investire nel mattoncino» non pensate che quello strano sia il vostro consulente finanziario. A perdere la brocca non è lui: è il mondo. Oggi il blog *Brickpicker* (brick=mattoncino) è strutturato come qualsiasi sito di investimenti finanziari.

SEGUE A PAGINA 41
CON UN ARTICOLO DI SCHIAVAZZI

L'ex generale Usa è morto a 78 anni Nel '91 cacciò Saddam Hussein dal Kuwait

Addio a Schwarzkopf guidò Desert Storm nella prima guerra del Golfo

SERVIZIO
A PAGINA 17

• Nuova serie - Anno 21 - Numero 307 - € 1,20* - Spedizione in a.p. art. 1, c. 1, legge 46/04 - DCB Milano - Venerdì 28 Dicembre 2012 •

PER COSTRUIRE
La Cina abbatte i suoi cimiteri
Brenta a pag. **13**

GERMANIA
Dopo le 20, niente spot in tv
Giardina a pag. **14**

STRATEGIE
Gm continua a puntare sui pick-up
servizio a pag. **13**

* con «Milano delle 1000 banche leader» a € 1,40 in più; con «Milano delle 350 assicurazioni leader» a € 1,40 in più; con guida «Iva 2012» a € 5,00 in più; con guida «La riforma del condominio» a € 5,00 in più; con guida «Il ristrutturino» a € 6,00 in più; con guida «Iva per cassa» a € 6,00 in più; con guida «Il decreto crescita 2.0» a € 6,00 in più; con guida «Le mie tasse» a € 2,00 in più

www.italiaoggi.it

ItaliaOggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Professioni in stand-by

Mancano ancora i decreti sulle società tra professionisti, quello sui parametri tariffari e il dpr su ciò che sopravvive alla riforma

Il regolamento sulle Stp, le Società tra professionisti, il decreto sui parametri per la definizione degli importi a base d'asta dei servizi di progettazione, e il Testo unico (dpr) che dovrà raccogliere tutte le norme che resteranno in vigore dopo l'attuazione della riforma delle professioni (dpr 137/12) restano in stand-by. È una corsa contro il tempo per cercare di portare a casa i tre provvedimenti nel poco tempo rimasto, visto che una circolare dello scorso 21 dicembre della Presidenza del consiglio dei ministri stabilisce che tutte le norme in avanzato processo di attuazione possono proseguire il normale iter legislativo.

Pacelli a pagina 31

Grasso scelto da Bersani per contrastare Ingroia, Di Pietro, il Sel e i giustizialisti

Si butta in politica anche il magistrato Pietro Grasso. Il procuratore nazionale antimafia oggi ufficializzerà la sua discesa in campo con il Partito democratico. In pratica, Pier Luigi Bersani lo schiera a marcatura di Antonio Ingroia con il compito di dare la caccia all'elettorato giustizialista. La strategia è, dunque, quella di contrastare il movimento di de Magistris, Di Pietro, Sel e i giustizialisti. Mossa che gli consentirà di fare a meno definitivamente di qualsiasi accordo con il movimento della rivoluzione democratica del sindaco di Napoli e con il leader dell'Idv. Grasso dovrebbe essere capolista in Lombardia.

Calitri a pagina 3

ALLERGICO ALLE ELEZIONI

Monti vuole guidare un bus con 60 milioni di passeggeri senza fare l'esame della patente

Ruggeri a pag. 5

Nel 2013 potranno andare in pensione a 57 anni e tre mesi, ma con un assegno ridotto del 20/25%

Il contributivo salva le donne

Donne in pensione a 57 anni e tre mesi dal prossimo anno. Optando per il calcolo contributivo della pensione, infatti, le lavoratrici (classe 1956) potranno anticipare l'uscita dal lavoro in presenza di 35 anni (almeno) di contributi. Con il 1° gennaio prenderà il via l'ultimo triennio di operatività della via d'uscita prevista dalla riforma Maroni.

Cirioli a pagina 32

IN EDICOLA

ESCLUSIVO

Le pagelle dei volti della televisione per il 2012

Castoro a pag. 18

OROLOGI DI LUSSO

Officine Panerai investe sui servizi

Sottilaro a pag. 15

DIRITTO & ROVESCIO

Rosy Bindi *è in parlamento da 15 anni ma non è ancora sazia. Nonostante che lo statuto del Pd preveda che non si possano fare più di tre legislature ha mosso mezzo mondo per essere ricandidata. E c'è riuscita. Il 2 febbraio 1994 (quando toccava ad altri smammare) era di altro parere. Allora, disse: «Il limite delle tre legislature deve valere per tutti, anche per* ***De Mita.*** *E vale anche per* ***Carlo Fracanzani*** *che di legislature ne ha sette. Le gente ci chiede un forte rinnovamento». Durissima, la Bindi. E anche chiarissima. Ma soltanto per gli altri.*

Il Giornale dei professionisti

* * *

Fisco - In arrivo le novità previste dalla legge di Stabilità che sarà pubblicata domani sulla *Gazzetta Ufficiale*
Stroppa a pag. 21

Auto - L'Aci aggiorna i beni ai soci. Sulla *G.U.* la tabella con i costi chilometrici per le vetture aziendali
Bongi a pag. 23

Attività finanziarie - Bollo titoli omnicomprensivo. Ma ne sono esenti fondi pensione, polizze sanitarie e lingotti
Di Vittorio a pag. 26

Commercialisti - Gerardo Longobardi conferma la sua corsa alle prossime elezioni del Cndcec del 20/2/2013
D'Alessio a pag. 31

Lavoro - Il Durc dell'Inail è solo online. Lo chiarisce una circolare dell'Istituto
Giglio a pag. 34

su www.itaIiaoggi.it

IO ONLINE

Documenti/1 - Il testo della legge di Stabilità

Documenti/2 - Il maxiemendamento al decreto sulla crescita

e in più **IL SETTIMANALE DEI PROFESSIONISTI DELLA P.A.**

da pag. 37

l'Unità

Richiudendo ogni pensiero
dentro scatole di vetro
televisione, televisione
io ti chiudo nell'armadio
questa sera stai in castigo
perché
accenderò la radio

Jovanotti

Resort La Francesca
Festeggia il Capodanno sul mare delle 5 Terre: due notti in coppia, gran cenone e falò sulla spiaggia € 350,00
www.villaggilafrancesca.it
tel. 02-6575639

1,20 l'Unità - Anno 89 n. 356 Venerdì 28 Dicembre 2012 l'Unità + dvd "Non mi avete convinto" 9,10 euro
Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924
www.unita.it

Don Chisciotte arriva a Roma sulle punte
Battisti pag. 20

Giornali senza carta è la stampa bellezza
Mastroluca a pag. 17

Il diario d'inverno di Auster
Palieri pag. 19

U:

Liberate la tv da Berlusconi

Rai e Vigilanza corrono ai ripari. Lista unica per Monti, resistenze al Centro

Berlusconi sta occupando le tv. La Vigilanza invita la Rai a rispettare il pluralismo e il dg Gubitosi si impegna. Agitazione al Centro sulla lista unica per Monti: ma intanto l'Osservatore romano «benedice» il premier.
CARUGATI CIARNELLI LOMBARDO
A PAG. 2-3

LA CAMPAGNA ELETTORALE

Grasso in lista col Pd lascia la magistratura

● **Il procuratore** antimafia sarà candidato in «difesa della legalità». Primarie, ultime ore di campagna a colpi di tweet
BUFALINI A PAG. 4-6

LE INTERVISTE

Bindi «Noi puntiamo a vincere per cambiare»
Si è chiusa una fase, all'Italia serve il cambiamento. La vittoria del Pd per imprimere una svolta.
FRULLETTI A PAG. 5

Finocchiaro «Se il premier si candida sarà avversario»
Con Monti candidato cambia lo scenario: sarà nostro avversario e faremo una competizione vera.
ZEGARELLI A PAG. 5

Agenda, errori e omissioni
GUGLIELMO EPIFANI
Si parla molto dell'Agenda Monti. L'interesse è legato alla scelta del premier di stare in campo attivamente nella vita politica, dopo l'esperienza compiuta alla guida del governo. SEGUE A PAG.3

La zavorra Alesina-Giavazzi
MASSIMO D'ANTONI A PAG. 15

Quel sostegno della Chiesa
DOMENICO ROSATI A PAG. 2

La tobin tax così è debole
LEONARDO BECCHETTI A PAG. 15

Non privatizzare la cultura
VITTORIO EMILIANI A PAG. 15

Crisi al Sud, un'emergenza sociale

● **In cinque** anni persi 24 miliardi di Pil e 330mila posti di lavoro
● **Emigrazione:** nel 2010 in 110mila hanno abbandonato il loro paese

La crisi ha avuto nel Sud un effetto devastante. In cinque anni il Pil si è ridotto di 24 miliardi, hanno chiuso 16mila imprese e in 330mila hanno perso il posto. È ripreso il fenomeno migratorio: solo nel 2010 circa 110mila persone hanno lasciato il loro paese.
VENTURELLI A PAG. 8

IL CASO

Pontifex, il sito che ha ispirato il parroco contro le donne

● **Giallo** su don Corsi: prima si scusa e abbandona, poi smentisce
CASTAGNA VENTRONI A PAG. 11 e 16

Una famiglia in dormitorio

LA STORIA
GIULIANA SIAS

Quando entrano, la prima sera, hanno paura. «Non abbiamo mai visto un dormitorio, non sappiamo come funziona, io non riesco a dormire. Chiudiamo la stanza a chiave, ma l'indomani dobbiamo uscire alle 5 per andare a scuola».
SEGUE A PAG. 10

L'INCHIESTA

Nel mondo 200 milioni di cristiani sotto attacco

● **Una persecuzione** che ha già fatto molte vittime
BADINI DE GIOVANNANGELI PAG. 13

Il sabato, approfondire sarà più semplice.

L'Unità+left a soli 2 €
Più notizie, più idee, più servizi, più informazioni

www.left.it

1,50€ vendredi 28 décembre 2012 LE FIGARO – N° 21 276 – www.lefigaro.fr – France métropolitaine uniquement Dernière édition

AUTOMOBILE

La berline chinoise à petit prix qui veut conquérir l'Europe

PAGE 30

FISCALITÉ

Pour Gilles Carrez, le budget 2013 est inconstitutionnel

PAGE 4

lefigaro.fr

LE FIGARO

"Sans la liberté de blâmer il n'est point d'éloge flatteur" Beaumarchais

À Rungis, le message de Hollande à « la France qui se lève tôt »

BENOIT TESSIER/REUTERS

En visite jeudi au Marché international de Rungis, et à quelques jours de ses premiers vœux aux Français, le chef de l'État a assuré que l'exécutif était *« sur le pont »*.

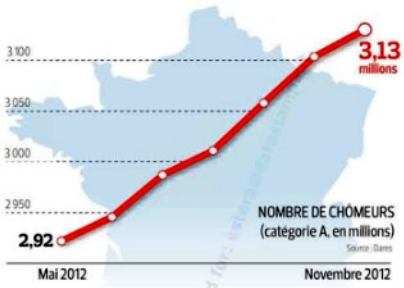
PAGE 3

Chômage : la grande peur de 2013

Avec 29 300 demandeurs d'emploi supplémentaires au mois de novembre, le chômage continue sa progression entamée il y a dix-neuf mois.

EN SIX mois, le nombre de chômeurs a explosé de près de 250 000 et toutes les catégories ont subi de plein fouet cette nouvelle dégradation. Difficile dans ces conditions de rester optimiste, d'autant plus que les autres indicateurs de conjoncture sont tous passés au rouge. Les prévisions de croissance vont être revues à la baisse et la consommation est en berne. Même constat pour le bâtiment ou pour les ventes automobiles, qui plongent.

PAGES 18, 19 ET L'ÉDITORIAL



CENTRAFRIQUE

Les rebelles sont aux portes de Bangui PAGE 5

JUSTICE

Baisse de niveau des candidats à la magistrature PAGE 8

VOILE

Le Vendée Globe sur le chemin du retour PAGE 12

TRANSPORT

Vinci remporte les aéroports portugais PAGE 21

MÉDIA

« Newsweek » arrête son édition papier et passse au tout-numérique PAGE 24

La revanche de Hopper, par Marc Fumaroli

PAGE 14

LE FIGARO.fr

Le Figaro rembobine 2012 : le choc PSA
lefigaro.fr

Spectaculaire explosion d'un aquarium géant en Chine
lefigaro.fr/international/

Question du jour

Pensez-vous que votre situation personnelle va s'améliorer en 2013 ?

Réponses à la question de jeudi :

Avez-vous davantage dépensé pour les cadeaux de Noël cette année ?

Oui : 24 %

Non : 76 %

6738 votants

WITT/SIPA/SIPA; RHASHI

éditorial

par Paul-Henri du Limbert
phdulimbert@lefigaro.fr

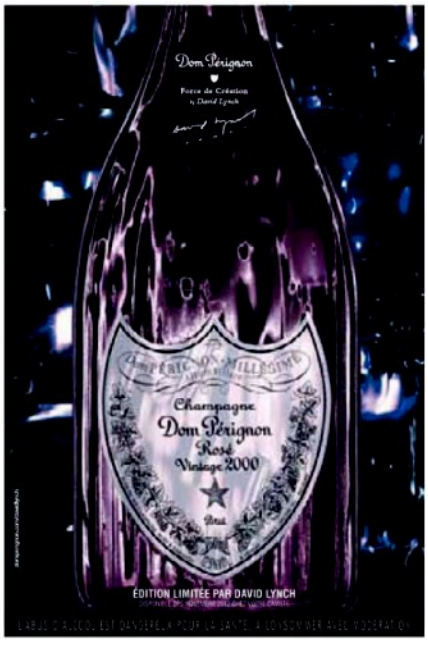
L'héritage a bon dos

Le coup de « l'héritage » est une arme dont on ne peut se servir longtemps. Chaque jour qui passe la rend un peu moins efficace et, très vite, elle tire des balles à blanc.

François Hollande en est là. Son grand combat contre le chômage est mal parti, et on comprendrait de moins en moins que, pour sa défense, il place Nicolas Sarkozy sur le banc des accusés. Entre 2007 et 2012, le chômage a progressé de 750 000. Depuis le mois de mai, il a augmenté de 250 000. Ceux des Français qui pensaient de bonne foi que le simple départ de Nicolas Sarkozy suffirait à renverser la tendance, voire simplement à la freiner, en sont donc pour leurs frais. On leur promettait, avec la victoire de la gauche, un mirobolant « choc de confiance », il se fait toujours attendre. Pis encore : les premières mesures prises par le gouvernement ont plutôt provoqué un « choc de défiance » chez les principaux acteurs économiques que sont les chefs d'entreprise, qu'ils soient français ou étrangers.

Lorsque le chef de l'État promet une inversion de la courbe du chômage avant la fin de 2013, il se livre à un légitime exercice d'optimisme, mais se donne-t-il les moyens de sa politique ? Le pacte de compétitivité est certes un petit pas dans la bonne direction, mais, malheureusement, la crise impose de grandes enjambées. Quant à la négociation entre partenaires sociaux sur la réforme du marché du travail, donc sur la flexibilité, elle est bien mal engagée. Le plus probable est que le gouvernement, soucieux de ne froisser ni les syndicats, ni le Parti socialiste, proposera, là aussi, une réforme a minima.

Dès lors, François Hollande se condamne à implorer le ciel secrètement pour qu'un miraculeux rebond de croissance venu d'Europe, des États-Unis ou des pays émergents provoque en France le fameux « choc » que son élection n'a pas suscité. En attendant ce jour, si ce jour arrive, on conseille au chef de l'État d'utiliser avec beaucoup de parcimonie l'arme de l'héritage. Les semaines passant, elle risque fort de se retourner contre lui. ■



M 00108 1228 F: 1,50 €

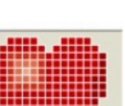
ALG : 185DA. AND : 1,60€. BEL : 1,60€. DOM : 2,20€. CH : 3,20 FS. CAN : 4,50 SC. D : 2,20 €. A : 3€. ESP : 2,20 €. CANARIES : 2,30€. GB : 1,80 £. GR : 2,40 €. ITA : 2,30 €. LUX : 1,60€. NL : 2,20€. H : 830 HUF. PORT. CONT. : 2,20€. SVN : 2,40€. MAR : 15DH. TUN : 2,9DTU. ZONE CFA : 1700CFA. ISSN 0182.5852

FINANCIAL TIMES

EUROPE Friday December 28 2012

Death Star economics
Sci-fi and the monopoly of technology, Page 7

Gadgets that monitor your health and fitness
Business Life, Page 8



World Business Newspaper

TOMORROW IN FT WEEKEND

Prize winner
A tour de force of literary comedy – Simon Schama introduces the winning submission in the Bodley Head/ FT Essay Prize
Life & Arts

January 1 deal unlikely ● Stock markets react to rhetoric ● Republicans recalled

Blame flies over US budget

By Richard McGregor in Washington and Stephen Foley in New York

President Barack Obama arrives at the White House yesterday after returning early from his Christmas holiday in Hawaii AP

The chances of a US budget deal before the end-of-year deadline are fading, with congressional leaders blaming each other for their failure to reach agreement mere days before new spending cuts and tax rises kick in.

President Barack Obama phoned congressional leaders on Wednesday from Hawaii before cutting short his Christmas break to fly back to Washington to revive last-ditch talks on the budget and plans to meet them today.

Harry Reid, the Democratic Senate Majority leader, took to the Senate floor yesterday to criticise Republicans in the House of Representatives for not returning to the capital immediately to continue talks.

"The way to avoid the fiscal cliff has been right in the face of Republican leaders for days and days and days," Mr Reid said, referring to a Senate bill which extends tax breaks for everyone making less than $250,000. "I say to the speaker: 'Take the escape hatch we left you – It's not too late."

John Boehner, the Republican house speaker, announced that his members would return to the capital on Sunday, setting the scene for a frenzied final two days of the year.

But despite the prospect of new talks, Mr Reid's acerbic comments confirm what many in the White House and Congress had already concluded: Democrats and Republicans are too far apart on taxes and spending to make a deal in time.

The angry rhetoric, combined with gloomy economic data, sent equity markets lower. By lunchtime, the US benchmark S&P 500 index was down 1.2 per cent and the price of Treasuries rose.

Traders reacted to the latest readout on consumer confidence, which was worse than expected and suggested that the uncertainty surrounding the fiscal cliff is already hurting the economy. The Conference Board's confidence index fell to 65.1 in December from a revised 71.5 the previous month, when the forecast had been for about 70. The index is now at its lowest for five months.

"A similar decline in expectations was experienced in August of 2011 during the debt-ceiling discussions," said Lynn Franco, director of economic indicators at the Conference Board.

Wednesday's announcement by Tim Geithner, the Treasury secretary, that the US would reach its borrowing limits on December 31, has injected an extra volatile element to the stalled talks. Mr Geithner told Congress that uncertainty over spending and receipts caused by the fiscal cliff made it difficult to predict how long the Treasury's emergency funding measures would stave off the arrival of the debt ceiling.

Mr Obama has insisted that the debt ceiling not be part of the budget negotiations, but Republicans want to use it to force more spending cuts, as they did in the stand-off over federal borrowing last year.

The US is likely to hit the debt ceiling in February and needs congressional approval to extend its borrowing limits.

The talks between the White House and Congress over the budget have been stalled since Friday in the wake of a Republican rebellion against its leadership in the House of Representatives last week and a subsequently scaled-back offer from Mr Obama.

Automatic tax rises and spending cuts worth $600bn start on January 1 unless the White House and Congress can reach a deal, a set of measures that threaten to tip the world's largest economy back into recession

Raising the stakes, Page 2
Markets, Page 20
www.ft.com/fiscalcliff

Check on spending

Introduced during the first world war, the debt limit – which is currently set at $16.4tn – has remained a permanent feature of US policy because it gives Congress the power to keep government spending in check – a responsibility that some critics argue that the Tea Party-powered Republican majority in the House of Representatives has taken to new extremes

Fiscal cliff Q&A, Page 2

Australian miner taps rising iron ore prices

By Javier Blas in London

Iron ore prices have risen 60 per cent in four months, prompting one of the world's biggest miners of the commodity to resume the multibillion-dollar expansion it put on hold in September when prices crashed.

The announcement by Fortescue Metals Group, an Australian miner, marks a dramatic U-turn from the pessimism of only four months ago, when its capital expenditure cutback was seen as a strong signal that the commodities supercycle led by the industrialisation and urbanisation of China was all but over.

The company said yesterday it would resume work in January to triple its production in a A$9bn expansion plan.

Iron ore, the main commodity used in steelmaking, is seen as a proxy for industrial activity and construction in China, which imports more than half of the world's seaborne trade.

It is critical for the profitability of large mining groups and the world's top steelmakers, including ArcelorMittal and Baosteel of China.

Colin Fenton, head of commodities research at JPMorgan, warned that it had "become fashionable" to predict the end of the commodities supercycle because of the capex deferrals that followed the collapse in iron ore prices.

He said that those calling the end of the supercycle were confusing a temporary consumption slump linked to the shorter business cycle with the "conclusion of a multi-decade investment boom" in the natural resources industry.

Fortescue, the world's fourth-largest iron ore miner, behind Vale of Brazil, and Anglo-Australian groups Rio Tinto and BHP Billiton, is emblematic of the commodities supercycle.

It was founded only nine years ago but has become a top mining group as China's demand for steel has lifted the cost of iron ore from $13.80 a tonne in 2002 to more than $140 a tonne now.

News Briefing

Bankia negative valuation blow
Shares in Bankia plunged almost 19 per cent after it was revealed that the nationalised Spanish lender had a negative economic value of €4.15bn. **Page 11**

Putin risks backlash
President Vladimir Putin vowed to sign an adoption law, risking a backlash from Russians who feel that the Kremlin is playing politics with vulnerable lives. **Page 3**

Cook's total pay falls
Tim Cook's pay package for leading Apple fell sharply in 2012, although the US tech group's chief executive saw a big rise in paper gains on stock awarded in previous years. **Page 11**

France spurns aid plea
France's military will not defend the Central African Republic's government against advancing rebels, President François Hollande said as African leaders tried to broker a ceasefire. **Page 4**

Toshiba stake sale
Toshiba aims to offload a big stake in its Westinghouse atomic power unit amid uncertainty over demand for nuclear reactors. **Page 11**

Syrian heritage looted
Syria's archaeological heritage is disappearing piece by piece across its borders as smuggling of looted antiquities accelerates. **Page 4; David Gardner, Page 7**

SeaWorld plans IPO
SeaWorld Entertainment, the aquatic-themed amusement park operator controlled by the Blackstone Group and home to Shamu the killer whale, has filed for an initial public offering. **Page 11**

US EPA head to quit
Lisa Jackson is stepping down as administrator of the Environmental Protection Agency next year, after four years of doing battle with Republicans and the oil industry over plans to limit carbon emissions. **Page 2**

Greek anxiety

The rising number of Greek people who are having to rely on food parcels is not the only effect of the economic crisis in the country. Psychologist Lisa Kalbari sees a procession of patients suffering from anxiety, sleep disorders, depression and other maladies – many exacerbated, she believes, by a crisis that has pushed the unemployment rate above one in four.

Report, Page 3

Apple's app advantage wanes as developers warm to Android

By Tim Bradshaw in San Francisco

Apple is at risk of losing one of its key competitive advantages over Google's rival Android system with application developers saying they are warming to Google's smartphone platform.

The app store on Google smartphones, where users can download games and software, was a key area in which Android smartphones have trailed behind the iPhone.

However, the sheer scale of Android, which now accounts for three out of every four smartphones sold, is commanding developers' attention, despite their difficulties in making as much money on Android as on Apple's App Store, which holds credit card details for more than 400m people.

"Android is the platform of growth," said Misha Lyalin, chief executive of Zeptolab, creator of the popular *Cut the Rope* mobile games.

The availability of apps is a significant consideration when consumers decide which smartphone or tablet to buy as, if they have purchased a lot of apps on one platform, they can be reluctant to switch when upgrading their device.

"Android is doing better than it was," says Benedict Evans, mobile analyst at Enders. "The [developer] tools are better and the base is clearly huge. People aiming for ubiquity or mass scale will go for Android."

However, he says developer feeling remains "very mixed" on the relative merits of the two market leaders, with Apple's store containing a richer selection of high-quality apps because of the greater ability to sell them rather than rely on advertising for income.

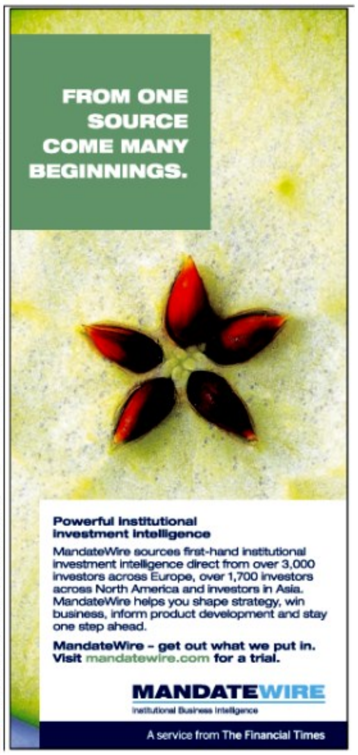
In November, Apple had about 700,000 available apps, as did Google. Apple vets the apps in its store whereas Google does not review any apps before making them available, giving developers more freedom but increasing the risks for users.

However, the search company has made greater efforts to help users find the best software, as well as selling films, books and music through Google Play.

Although the competition for mobile talent remains fierce, the falling costs and wider skills needed to create apps mean it has become more feasible to develop for multiple platforms.

In September, Google said 25bn apps had been downloaded to Android devices, a milestone Apple reached the previous March. By October, Apple had surpassed 35bn downloads.

Cook's payout, Page 11



Subscribe now

In print and online

Tel: +44 20 7775 6000
Fax: +44 20 7873 3428
email: fte.subs@ft.com
www.ft.com/subscribetoday

© THE FINANCIAL TIMES LIMITED 2012 No: 38,120 ★

Printed in London, Liverpool, Dublin, Frankfurt, Brussels, Stockholm, Milan, Madrid, Malta, Athens, Cyprus, New York, Chicago, San Francisco, Orlando, Washington DC, São Paulo, Tokyo, Hong Kong, Singapore, Seoul, Abu Dhabi, Sydney, Johannesburg

World Markets

STOCK MARKETS

	Dec 27	prev	%chg
S&P 500	1403.62	1419.83	-1.14
Nasdaq Comp	2955.2	2990.16	-1.17
Dow Jones Ind	13004.85	13114.59	-0.84
FTSEurofirst 300	1137.6	1137.73	-0.01
Euro Stoxx 50	2659.95	2648.53	+0.43
FTSE 100	5954.3	5954.18	+0.00
FTSE All-Share UK	3118.98	3118.56	+0.01
CAC 40	3674.26	3652.61	+0.59
Xetra Dax	7655.88	7636.23	+0.26
Nikkei	10322.98	10230.36	+0.91
Hang Seng	22619.78	22541.18	+0.35
FTSE All World $	(u)	223.25	-

CURRENCIES

	Dec 27	prev		Dec 27	prev
$ per €	1.322	1.322	€ per $	0.756	0.756
$ per £	1.613	1.612	£ per $	0.620	0.620
£ per €	0.820	0.820	€ per £	1.220	1.220
¥ per $	85.9	85.7	¥ per €	113.6	113.3
¥ per £	138.6	138.1	£ index	83.2	83.5
$ index	81.4	81.0	€ index	91.79	91.44
SFr per €	1.209	1.208	SFr per £	1.474	1.473

COMMODITIES

	Dec 27	prev	chg
Oil WTI $ Feb	90.87	90.98	-0.11
Oil Brent $ Feb	110.80	111.07	-0.27
Gold $	1,660.10	1,658.90	1.20

INTEREST RATES

	price	yield	chg
US Gov 10 yr	99.14	1.72	-0.04
UK Gov 10 yr	99.35	1.82	-0.10
Ger Gov 10 yr	101.57	1.33	-0.05
Jpn Gov 10 yr	99.08	0.80	0.01
US Gov 30 yr	97.27	2.89	-0.05
Ger Gov 2 yr	100.01	0.00	0.00
	Dec 27	prev	chg
Fed Funds Eff	0.17	0.18	-0.01
US 3m Bills	0.08	0.06	0.02
Euro Libor 3m	0.13	0.13	0.00
UK 3m	0.57	0.57	-

Prices are latest for edition

Cover Price

Austria	€3.50	Malta	€3.30
Bahrain	Din1.5	Mauritius	MRs90
Belgium	€3.50	Morocco	Dh40
Bulgaria	Lev7.50	Netherlands	€3.50
Croatia	Kn29	Nigeria	Naira705
Cyprus	€3.30	Norway	NKr30
Czech Rep	Kc120	Oman	OR1.50
Denmark	DKr30	Pakistan	Rupee 130
Egypt	£E29	Poland	Zl 16
Estonia	€4.00	Portugal	€3.50
Finland	€3.80	Qatar	QR25
France	€3.50	Romania	Ron17
Germany	€3.50	Russia	€5.00
Gibraltar	£2.30	Saudi Arabia	Rls25
Greece	€3.50	Serbia	NewDin320
Hungary	Ft880	Slovak Rep	€3.50
India	Rup85	Slovenia	€3.50
Italy	€3.50	South Africa	R28
Jordan	JD3.25	Spain	€3.50
Kazakhstan	US$9.20	Sweden	SKr34
Kenya	Ksh300	Switzerland	SFr5.70
Kuwait	KWD1.50	Syria	US$4.75
Latvia	Lats3.30	Tunisia	Din4.50
Lebanon	LBP7000	Turkey	TL7.25
Lithuania	Litas15	UAE	Dh15.00
Luxembourg	€3.50	Ukraine	€5.00
Macedonia	Den220		

ALWAYS LEARNING PEARSON

Handelsblatt
DEUTSCHLANDS WIRTSCHAFTS- UND FINANZZEITUNG
G 0 2531 NR. NR. 250 / PREIS 2,60 €
28.12.2012 BIS 01.01.2013

Dax	E-Stoxx 50	Dow Jones	S&P 500	Euro/Dollar	Euro/Yen	Brentöl	Gold	Bund 10J.	US Staat
7655.88	2659.95	13096.31	1418.09	1.3236$	113.94¥	111.77$	1664.30$	1.315%	1.734%
+0.26%	+0.43%	-0.14%	-0.12%	+0.09%	+0.62%	+0.30%	+0.27%	-0.061PP	-0.017PP

Stand: 22h30

Das deutsche Jobwunder

Der von vielen Experten vorhergesagte Anstieg der Arbeitslosigkeit 2013 bleibt aus. In ihrem Jahreswirtschaftsbericht erwartet die Bundesregierung, dass die Zahl der Beschäftigten sogar eine weitere Rekordmarke erreicht.

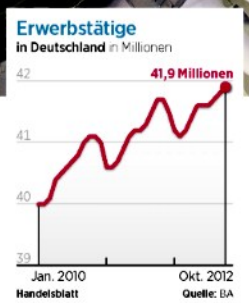
Dietrich Creutzburg, Axel Schrinner, Thomas Sigmund
Berlin, Düsseldorf

Euro-Krise, Rekordzuwanderung, sinkende Auftragseingänge – eigentlich deutete in den vergangenen Monaten alles auf ein Ende des vielgerühmten deutschen Jobwunders hin. Doch pünktlich zum Jahreswechsel dreht sich das Bild. Das Jobwunder geht weiter.

Der für 2013 von vielen Konjunkturforschern befürchtete Anstieg der Arbeitslosigkeit bleibt voraussichtlich aus, die Zahl der Beschäftigten wird sogar weitere Rekordmarken erreichen. Zu dieser Einschätzung ist die Bundesregierung bei der Vorbereitung des neuen Jahreswirtschaftsberichts gelangt, den das Wirtschaftsministerium am 16. Januar offiziell vorlegt.

Die Bundesregierung rechnet damit, „dass die Arbeitslosenquote 2013 in etwa unverändert bleibt", heißt es nach Informationen des Handelsblatts in dem Entwurf des Ministeriums für den Bericht. Für 2012 weisen die Daten im Jahresdurchschnitt 2,9 Millionen Arbeitslose aus, was einer Quote von 6,8 Prozent entspricht.

Zugleich bleibe die Beschäftigungsentwicklung „weiterhin moderat aufwärtsgerichtet", schreibt das Wirtschaftsministerium weiter. Bereits im Herbst hatte die Zahl der sozialversicherungspflichtig Beschäftigten die Marke von 29 Millionen übersprungen. Auf einen Zuwachs von mehr als 350 000 im alten Jahr dürfte laut Schätzung der Regierung im Jahr 2013 ein weiterer fünfstelliger Zuwachs folgen.



Turbinenproduktion bei Siemens: Die Industrie sucht Fachkräfte.

Der positive Ausblick wird von unabhängiger Seite gestützt. Das exklusiv für das Handelsblatt berechnete Beschäftigungsbarometer des Ifo-Instituts zeigt ebenfalls, dass sich die in den vergangenen Monaten gedämpfte Entwicklung am Arbeitsmarkt schon wieder bessert. Die deutsche Wirtschaft zeige sich „zunehmend offener für weitere Neueinstellungen", sagte Ifo-Arbeitsmarktexperte Klaus Wohlrabe.

Nach einem Tiefstand im Oktober stieg das Barometer im Dezember den zweiten Monat in Folge wieder an. Vor allem im Dienstleistungssektor blieben die Personalplanungen „leicht expansiv". Aber auch im Großhandel zeige der Indikator nach oben. Für das Ifo-Barometer werden 7 000 Firmen nach ihren Personalplanungen für die nächsten drei Monate befragt.

Zuversichtlich sind auch die Gewerkschaften. Das gilt selbst für die konjunkturempfindliche Metallindustrie, die 2012 einen Rekord von mehr als 3,7 Millionen Beschäftigten erreichte. „Die IG Metall erwartet für 2013 weitgehend stabile Beschäftigungszahlen", sagte Berthold Huber, der Chef der größten Industriegewerkschaft, dem Handelsblatt. „Eine Krise, die sich in umfassendem Beschäftigungsabbau niederschlägt, sehen wir nicht."

Dieses Urteil stützen Deutschlands große Unternehmen: Fast alle suchen zum Jahreswechsel Personal. Allein die 30 Dax-Konzerne bieten rund 7 000 offene Stellen in Deutschland an, der Siemens-Konzern etwa 856 und der Autobauer BMW sogar 950 Arbeitsplätze.

Ausblick auf die Weltkonjunktur
Seiten 14, 15

TOP-NEWS DES TAGES

Haushaltsstreit in den USA eskaliert
Gelingt nicht in letzter Sekunde doch noch die Einigung im Etatstreit, droht den USA der Sturz vom „Fiskal Cliff". Dabei zeigten die Marktreaktionen, dass sich das Land durchaus noch Zeit lassen könne beim Schuldenabbau, sagte Goldman-Sachs-Chefökonom Jan Hatzius dem Handelsblatt. **Seite 6**

Schäuble sucht die Sparmilliarden
2014 will der Bundesfinanzminister einen einstelligen Milliardenbetrag einsparen. Erste Gespräche darüber mit allen Ressorts soll es in Kürze geben. **Seite 6**

Milliardenstrafe für US-Chiphersteller
Der kalifornische Chipproduzent Marvell muss 1,17 Milliarden Dollar Schadensersatz zahlen, weil er Patente der Carnegie-Mellon-Universität verletzt hat. **Seite 8**

Bankia-Aktionären droht der Totalverlust
Spaniens Bankenrettungsfonds taxiert den Wert der verstaatlichten Bank auf minus 4,2 Milliarden Euro. Die Aktie des Instituts hat seit Jahresbeginn 85 Prozent an Wert verloren. **Seite 10**

Bürger stützen weiterhin Banken
Der staatliche Bankenrettungsfonds Soffin bleibt in Deutschland wichtiger Finanzier der Kreditwirtschaft und ist noch mit knapp 23 Milliarden Euro engagiert. **Seite 10**

Sparer verschenken pro Jahr 50 Milliarden Euro
Anlegern entsteht jährlich ein Schaden von 50 Milliarden Euro mit Altersvorsorge-Produkten, zeigt eine neue Studie. **Seite 11**

Toyota zahlt Milliarden-Entschädigung

Der japanische Autokonzern beendet das „Fußmatten-Desaster" mit einem Vergleich.

Der japanische Autohersteller Toyota hat sich Rechtssicherheit in den USA erkauft. Kurz vor dem Jahreswechsel schloss der Konzern einen Vergleich, um eine Sammelklage in den USA außergerichtlich beizulegen. Die Japaner zahlen mindestens 1,1 Milliarden Dollar an Entschädigungen an Fahrzeugbesitzer. Mit dem Geld sollen Kläger befriedigt werden, die wegen möglicher Konstruktionsfehler von Toyota einen Schaden geltend gemacht haben. Es handele sich um den größten Vergleich, der im Zusammenhang mit Defekten an Autos jemals in den USA erzielt worden sei, erklärte der Anwalt eines Klägers, Steve Berman.

Manager und Anleger von Toyota feierten die Milliardenzahlung als Befreiungsschlag. Die Japaner erkennen zwar keine Schuld an, sind aber die Klagerisiken auf ihrem wichtigsten Exportmarkt weitgehend los. Die Toyota-Aktie legte um drei Prozent zu, der Konzern will die finanzielle Belastung noch im vierten Quartal 2012 verbuchen.

Toyota musste 2010 rund zehn Millionen Fahrzeuge zurückrufen. Wiederholt sollen Autos unkontrolliert beschleunigt und mehrere tödliche Unfälle verursacht haben. US-Behörden stellten später allerdings fest, dass die meisten Unfälle auf Fahrfehler zurückgingen. In wenigen Fällen sorgte ein technisch unglückliches Zusammenspiel von Fußmatte und Gaspedal für den Crash. Probleme mit dem Gaspedal sind in den USA nicht neu. Auch Audi geriet in den achtziger Jahren nach einer Unfallserie in den USA in die Kritik. Technisches Versagen der Gaspedale konnte nicht nachgewiesen werden. Dennoch blieb die Marke Audi über Jahre in den USA angeschlagen. Toyotas Verkaufszahlen in den USA hingegen ziehen gut zwei Jahre nach dem Skandal wieder kräftig an. Markus Fasse

Bericht Seite 8

VIERNES, 28 DE D 2012 www.lavanguardia.com Número 47.140 1,30 euros

1ª EDICIÓN

LA VANGUARDIA

FUNDADA EN 1881 POR DON CARLOS Y DON BARTOLOMÉ GODÓ

EL NUEVO EJECUTIVO DE LA GENERALITAT

Mas pide a sus consellers diálogo con el Estado

►*El president no quiere un Govern "de ruidos", sino de pactos "dentro y fuera de Catalunya"*

►*Colaboradores de confianza de Mas como Gordó y, sobre todo, Homs ganan poder*

►*El equipo incorpora algunas caras nuevas, como el alcalde Vila y la ugetista Munté*

►*Unió mantiene la misma cuota, incluida la vicepresidencia*

POLÍTICA 12 A 17 Y EDITORIAL

MANÉ ESPINOSA

Listos para la nueva etapa Mas posó ayer con su Govern: de izquierda a derecha y de abajo arriba: Boi Ruiz (Salut), Andreu Mas-Colell (Economia), Joana Ortega (Vicepresidència), Francesc Homs (Presidència), Irene Rigau (Ensenyament), Ramon Espadaler (Interior), Germà Gordó (Justícia), Neus Munté (Benestar), Ferran Mascarell (Cultura), Santi Vila (Territori), Josep M. Pelegrí (Agricultura), Felip Puig (Empresa) y el secretario del Govern, Jordi Baiget

El Govern aprueba la subida del impuesto de patrimonio

● La medida, pactada con ERC, permitirá la recaudación de unos 80 millones ya en el 2013

El nuevo Govern se estrenó ayer mismo con la aprobación de la subida del impuesto de patrimonio, que forma parte de los acuerdos con ERC, para su aplicación inmediata. Se baja el umbral de los 700.000 a los 500.000 euros y se espera recaudar ya en el 2013 entre 70 y 90 millones de euros. POLÍTICA 17

El Gobierno activa hoy el retraso de las jubilaciones

● La reforma de las pensiones que diseñó el PSOE se inicia sin cambios ECONOMÍA 47

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 28-DIC-2012
Diffusione: 266.088 | Lettori: 1.179.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 7

IL PUNTO di Stefano Folli

Contenuti e schieramenti

▸ pagina 7

Il rebus dell'«agenda»: c'è il tema (l'Europa), non ancora il partito

DI **Stefano Folli**

Monti e Bersani: dopo il voto probabili alleati ma oggi reali competitori

Si può discutere sulla sostanza della fatidica "agenda", ma di sicuro Mario Monti un risultato politico lo ha già ottenuto: ha messo se stesso e il suo manifesto al centro del dibattito pre-elettorale. Ai suoi tempi Ugo La Malfa seguiva un sentiero abbastanza simile quando predicava con tenacia: «Prima i contenuti, poi gli schieramenti». Il che non voleva dire sottovalutare il tema delle alleanze, bensì metterlo tra parentesi, nasconderlo ad amici e avversari fin quando non diventava conveniente parlarne; nel frattempo l'opinione pubblica doveva concentrarsi sui "contenuti", cioè sul programma. Gli addetti ai lavori sapevano bene che tali "contenuti" sarebbero poi stati adattati, entro certi limiti, ai rapporti politici emersi dalle elezioni. Così, nella Prima Repubblica, il piccolo partito repubblicano riusciva a contare molto nel gioco delle alleanze.

Oggi che l'Italia è cambiata, Monti sembra seguire quell'esempio, sia pure rimodellato sul profilo della nascente, almeno si spera, Terza Repubblica. S'intende che le differenze non mancano e anche i protagonisti non sono quelli di un tempo. Resta il fatto che l'insistenza sull'"agenda" equivale a una carta politica giocata con abilità, il cui primo effetto consiste nel mettere gli altri sulla difensiva. Non parliamo di Berlusconi, costretto a radicalizzare sempre più i toni, trascinando il Pdl ai margini delle posizioni espresse dal Partito popolare europeo, come ha rilevato al momento del congedo il suo ex ministro degli Esteri, Frattini. Ma chi soprattutto è in difficoltà è Bersani, cioè il possibile, probabile partner di governo del Monti post-elettorale.

Si potrebbe dire: oggi avversari, domani alleati. Ma il percorso non è semplice né banale. I due mesi da qui al 24 febbraio saranno ricchi di insidie: soprattutto perché il leader del Pd non può permettersi di perdere il voto dell'opinione pubblica più europeista, consapevole che la necessità dell'Unione implica una strada obbligata, fatta anche di sacrifici. Questo voto Bersani se lo sarebbe aggiudicato con facilità in assenza di una "lista Monti". Oggi invece torna in ballo, obbligando il segretario a destreggiarsi fra posizioni non coerenti. In fondo, senza Monti in campo sarebbe possibile sfumare le differenze fra, ad esempio, un Enrico Letta e un Fassina. Con Monti sulla scena, e con Ichino che lo segue, gli alibi vengono meno e la via è in salita.

È vero, come ricorda D'Alema, che i sondaggi danno il Pd saldamente in testa, spesso oltre il 30 per cento dei consensi. Ma non è vero che l'opzione Monti sia irrilevante, quasi una distrazione della politica. Al contrario, essa può diventare molto dolorosa per il Pd. A patto, si capisce, che si sciolgano i nodi irrisolti intorno al premier. Il quale non potrà rinunciare a una lista di riferimento che sia realmente innovativa nelle persone e nel messaggio: una lista magari federata ai centristi tradizionali, ma capace di interpretare la novità. Si potrebbe dire che Monti ha afferrato il tema (l'Europa), ma non ha ancora dietro di sé un partito adeguato a sorreggere un'ambizione politica molto alta. E poi, naturalmente, egli stesso deve trovare le forme comunicative più adatte a farsi capire dalla grande massa degli elettori. Non sarà semplice, però il terreno della sfida è delineato. E non è un caso che Bersani cerchi spazio su altri versanti. Ad esempio candidando il procuratore anti-mafia, Grasso. Il che per la verità suscita più polemiche che consensi. Un altro segnale di quanto la campagna sarà complessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Roma | Il Messaggero | 28-DIC-2012
Diffusione: 191.295 | Lettori: 1.607.000 | Direttore: Virman Cusenza | da pag. 1

Così l'agenda scompagina l'eterna rissa all'italiana

Piero Alberto Capotosti

Quale sarà il seguito effettivo della innovazione apportata nel panorama politico italiano dall'Agenda Monti? È sicuramente da sottolineare l'originalità della scelta di sottoporre, nell'imminenza delle elezioni, alle forze politiche un programma di azione di governo ispirato dalla necessità di venire incontro alle reali esigenze del Paese in una prospettiva a forte ispirazione europea.

Tale comportamento non solo offre a Monti la possibilità di superare l'originaria difficoltà, derivante dalla sua attuale qualifica di senatore a vita - in quanto tale benemerito della Patria intera - di assumere posizioni di parte. Ma soprattutto gli consente di avviare forme di superamento, fino ad ora impensabili, del distorto ed anomalo bipolarismo "all'italiana" in una prospettiva rivolta ai "contenuti" anziché agli "schieramenti". Si tratta, in definitiva, di un tentativo di allargare l'offerta politica, invertendo la logica, che ha caratterizzato gli ultimi venti anni, di scegliere prioritariamente un leader attorno al quale costruire alleanze e schieramenti, trascurando però aspetti contenutistici e radicamenti ideali di quella scelta.

E infatti l'idea-forza dell'Agenda Monti è che questo documento possa rappresentare quella novità programmatica capace di rovesciare l'ordine delle priorità finora seguito e di mettere in moto smottamenti significativi sia nei gruppi politici sia nell'elettorato. Si realizzerebbe così un effetto di scongelamento dell'attuale geografia politica, precludendo la continuazione del bipolarismo muscolare tra destra e sinistra.

E aprendo invece la strada, in tempi e modi non ancora decifrabili, a forme di confronto e collaborazione, sulla base dei contenuti programmatici, tra la coalizione guidata da Monti e altre forze politiche. Ma questo processo di ampliamento dell'offerta politica e di conseguente superamento del bipolarismo potrebbe avere conseguenze paradossali sul conseguimento del premio di maggioranza previsto dal Porcellum, giacché si potrebbe realizzare, con maggiore probabilità, l'effetto perverso di maggioranze diverse nelle due Camere, così da rendere quanto mai complessa la formazione del governo.

L'elasticità della nostra forma di governo parlamentare consente comunque, pure in presenza di una legge elettorale tendenzialmente bipolare, di sperare nelle notevoli innovazioni, sul piano politico-istituzionale, ricavabili dalla proposta Monti. Vero è che fino ad oggi tutto questo è essenzialmente un'operazione astratta di alta cultura politica, che mira a scompaginare con una mossa sola il quadro politico nazionale, ma resta pur sempre un'operazione intellettuale, la quale però, per essere feconda, deve entrare nell'agone politico. E proprio qui possono sorgere concrete difficoltà. Innanzi tutto, quali e quanti gruppi politici si riconosceranno nel "messaggio" programmatico di Monti? La attuale situazione politica non sembra spingere in tale direzione, poiché la mancata realizzazione della riforma elettorale comporta, nel tentativo di prendere più voti di tutti per conseguire il premio di maggioranza che il Porcellum generosamente elargisce, l'affannosa ricerca dei gruppi politici di ampliare e rafforzare i rispettivi poli elettorali che tradizionalmente si contrappongono sulla scontata linea destra/sinistra.

È vero che questo schema non è necessariamente l'unico praticabile, ma quando nelle elezioni politiche del 1994 Martinazzoli tentò con il Partito Popolare di opporsi a questo tipo di partizione bipolare fu travolto dal duello tra Berlusconi e Occhetto. Si dirà che erano altri tempi ed altre condizioni politiche, ma bisogna comunque scontare una certa resistenza e titubanza dei vertici di partito ad abbandonare certe tradizionali e comode posizioni pseudoideologiche di destra e sinistra, per mettersi a navigare nel mare aperto dei confronti e delle contrapposizioni programmatiche. Anche perché, cadute, a partire dagli anni Settanta, le grandi ideologie che rappresentavano veramente un fattore dirimente nelle scelte elettorali i programmi delle grandi forze politiche non sembrano presentare più, per la generale sottovalutazione del momento contenutistico, significative posizioni identitarie, al di là di qualche punto, per così dire, di "bandiera".

A queste difficoltà occorre aggiungere che non è ancora del tutto chiaro quale sarà il comportamento del Presidente Monti in campagna elettorale. Si tratterà cioè di un polo elettorale in competizione con gli altri, oppure il ruolo "extra partes" di Monti - come lui stesso ha sottolineato - riuscirà in qualche modo a conferire alla prossima vicenda elettorale un tono di alto profilo, come ha auspicato recentemente il Presidente della Repubblica? La gravità e la complessità dei problemi, che l'Italia deve affrontare induce proprio ad augurarsi che la competizione elettorale si svolga sul confronto effettivo e costruttivo tra proposte e contenuti diversi, senza disperdersi in sterili polemiche o, peggio, in aspri e violenti scontri verbali tra i vari esponenti delle forze politiche. È in questo quadro, dunque, che va valutata la forza innovativa del metodo Monti di "salire in politica".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Napoli

IL MATTINO

28-DIC-2012

Diffusione: 72.030 Lettori: 1.109.000 Direttore: Alessandro Barbano

da pag. 1

L'analisi

La sfida al bipolarismo muscolare

Piero Alberto Capotosti

Quale sarà il seguito effettivo della innovazione apportata nel panorama politico italiano dall'Agenda Monti? È sicuramente da sottolineare l'originalità della scelta di sottoporre, nell'imminenza delle elezioni, alle forze politiche un programma di azione di governo.

Programma ispirato dalla necessità di venire incontro alle reali esigenze del Paese in una prospettiva a forte ispirazione europea.

Tale comportamento non solo offre a Monti la possibilità di superare l'originaria difficoltà, derivante dalla sua attuale qualifica di senatore a vita - in quanto tale benemerito della Patria intera - di assumere posizioni di parte. Ma soprattutto gli consente di avviare forme di superamento, fino ad ora impensabili, del distorto ed anomalo bipolarismo "all'italiana" in una prospettiva rivolta ai "contenuti" anziché agli "schieramenti". Si tratta, in definitiva, di un tentativo di allargare l'offerta politica, invertendo la logica, che ha caratterizzato gli ultimi venti anni, di scegliere prioritariamente un leader attorno al quale costruire alleanze e schieramenti, trascurando però aspetti contenutistici e radicamenti ideali di quella scelta.

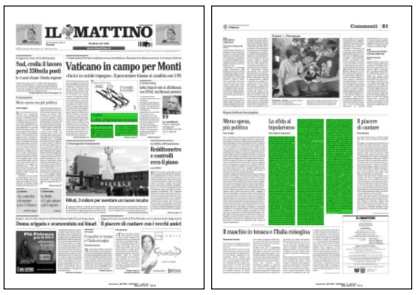
E infatti l'idea-forza dell'Agenda Monti è che questo documento possa rappresentare quella novità programmatica capace di rovesciare l'ordine delle priorità finora seguito e di mettere in moto smottamenti significativi sia nei gruppi politici sia nell'elettorato. Si realizzerebbe così un effetto di scongelamento dell'attuale geografia politica, precludendo la continuazione del bipolarismo muscolare tra destra e sinistra. E aprendo invece la strada, in tempi e modi non ancora decifrabili, a forme di confronto e collaborazione, sulla base dei contenuti programmatici, tra la coalizione guidata da Monti e altre forze politiche. Ma questo processo di ampliamento dell'offerta politica e di conseguente superamento del bipolarismo potrebbe avere conseguenze paradossali sul conseguimento del premio di maggioranza previsto dal Porcellum, giacché si potrebbe realizzare, con maggiore probabilità, l'effetto perverso di maggioranze diverse nelle due Camere, così da rendere quanto mai complessa la formazione del governo.

L'elasticità della nostra forma di governo parlamentare consente comunque, pure in presenza di una legge elettorale tendenzialmente bipolare, di sperare nelle notevoli innovazioni, sul piano politico-istituzionale, ricavabili dalla proposta Monti. Vero è che fino ad oggi tutto questo è essenzialmente un'operazione astratta di alta cultura politica, che mira a scompaginare con una mossa sola il quadro politico nazionale, ma resta pur sempre un'operazione intellettuale, la quale però, per essere feconda, deve entrare nell'agone politico. E proprio qui possono sorgere concrete difficoltà. Innanzi tutto, quali e quanti gruppi politici si riconosceranno nel "messaggio" programmatico di Monti? La attuale situazione politica non sembra spingere in tale direzione, poiché la mancata realizzazione della riforma elettorale comporta, nel tentativo di prendere più voti di tutti per conseguire il premio di maggioranza che il Porcellum generosamente elargisce, l'affannosa ricerca dei gruppi politici di ampliare e rafforzare i rispettivi poli elettorali che tradizionalmente si contrappongono sulla scontata linea destra/sinistra.

È vero che questo schema non è necessariamente l'unico praticabile, ma quando nelle elezioni politiche del 1994 Martinazzoli tentò con il Partito Popolare di opporsi a questo tipo di partizione bipolare fu travolto dal duello tra Berlusconi e Occhetto. Si dirà che erano altri tempi ed altre condizioni politiche, ma bisogna comunque scontare una certa resistenza e titubanza dei vertici di partito ad abbandonare certe tradizionali e comode posizioni pseudoideologiche di destra e sinistra, per mettersi a navigare nel mare aperto dei confronti e delle contrapposizioni programmatiche. Anche perché, cadute, a partire dagli anni Settanta, le grandi ideologie che rappresentavano veramente un fattore dirimente nelle scelte elettorali i programmi delle grandi forze politiche non sembrano presentare più, per la generale sottovalutazione del momento contenutistico, significative posizioni identitarie, al di là di qualche punto, per così dire, di "bandiera".

A queste difficoltà occorre aggiungere che non è ancora del tutto chiaro quale sarà il comportamento del Presidente Monti in campagna elettorale. Si tratterà cioè di un polo elettorale in competizione con gli altri, oppure il ruolo "extra partes" di Monti - come lui stesso ha sottolineato - riuscirà in qualche modo a conferire alla prossima vicenda elettorale un tono di alto profilo, come ha auspicato recentemente il Presidente della Repubblica? La gravità e la complessità dei problemi, che l'Italia deve affrontare induce proprio ad augurarsi che la competizione elettorale si svolga sul confronto effettivo e costruttivo tra proposte e contenuti diversi, senza disperdersi in sterili polemiche o, peggio, in aspri e violenti scontri verbali tra i vari esponenti delle forze politiche. È in questo quadro, dunque, che va valutata la forza innovativa del metodo Monti di "salire in politica".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quotidiano
Gazzetta del Sud
28-DIC-2012
Diffusione: 44.023 Lettori: 439.000 Direttore: Nino Calarco
da pag. 36

MILAZZO Si tratta della vecchia delibera sulla quale pende la diffida della prefettura

Nove consiglieri chiedono di votare il dissesto

MILAZZO. A tre giorni dalla scadenza dell'ultimatum del prefetto per l'approvazione della delibera che dichiara il dissesto del Comune di Milazzo è scontro tra alcuni consiglieri comunali e il presidente Pergolizzi che ha comunicato nei giorni scorsi la decisione di sospendere la trattazione dell'argomento dopo che una maggioranza di 12 persone ha approvato la delibera di adesione di Milazzo alla legge "SalvaComuni". Pergolizzi ha annunciato che oggi sarà a Messina per incontrarsi, insieme ai propri legali col viceprefetto (il dottor Trotta è fuori sede) per chiedere una sospensione dei termini assegnati proprio in virtù della nuova deliberazione dell'aula consiliare.

Di diverso avviso invece nove consiglieri (Russo, Messina, Gitto, Foti, Isgrò, Saraò Santi, Napoli A., Italiano e Di Bella) che hanno notificato ieri al presidente del consiglio, informando per conoscenza il prefetto e la sezione di controllo della Corte dei Conti, una diffida «a convocare un'adunanza urgente sull'argomento dissesto non oltre le ore antimeridiane di sabato 29». I consiglieri, richiamando sia la delibera della Vorte dei Conti, sia la lettera del prefetto, evidenziano che «la delibera consiliare n. 133 del 22 scorso avente come oggetto: "Piano di riequilibrio finanziario di cui alla L. 213/2012" non soddisfa le richieste del Prefetto, restando pertanto in vigore il termine ultimo del 31 dicembre» e sollecitano Pergolizzi «ad adempiere alle proprie funzioni calendarizzando la dichiarazione di dissesto».

Di diverso avviso Pergolizzi. «Votando quel provvedimento abbiamo avviato di una procedura alternativa al dissesto – afferma – e quindi credo che sia un controsenso sottoporre all'aula una delibera che dica il contrario».

Stop al piano dei 140 alloggi

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 28-DIC-2012
Diffusione: 266.088 | Lettori: 1.179.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 6

Corte dei conti. Dopo il braccio di ferro con le Infrastrutture, registrato il Dpcm che riforma le regole applicative del «piano casa»

Social housing, sbloccati 1,5-2 miliardi Cdp

ELIMINATO IL TETTO

Via l'obbligo di partecipazione massima del 40% del Fia, il fondo guidato dalla Cassa depositi e prestiti nelle iniziative locali

Giorgio Santilli
ROMA

Salta il tetto del 40% per le partecipazioni locali del Fondo investire per l'abitare (Fia), il fondo immobiliare chiuso guidato da Cassa depositi e prestiti: si sbloccano così investimenti a breve per 1,5-2 miliardi nel social housing. La Corte dei conti ha infatti registrato, dopo un lungo braccio di ferro con il ministero delle Infrastrutture, il Dpcm che riforma la regola imposta originariamente nell'ambito del piano casa. Una vittoria in extremis per il ministro Corrado Passera e il suo vice, Mario Ciaccia. In base a quella regola, il Fia (detto anche «fondo dei fondi») poteva fare operazioni con altri fondi creati in ambito locale ma potendo partecipare fino a un tetto del 40%: obiettivo della regola era stimolare una partecipazione privata che, in effetti, per le condizioni difficili del mercato immobiliare, è emersa al livello del 60% soltanto in un ristretto numero di progetti, lasciando tutti gli altri congelati.

«Tra operazioni effettuate e in pipeline, abbiamo raccolto 170 progetti di social housing per un valore complessivo di 3 miliardi, di cui 2 miliardi potrebbero partire a breve, se non dovessimo operare con il vincolo del tetto del 40% alla nostra partecipazione nei fondi locali», aveva detto Matteo Del Fante, direttore generale di Cassa depositi e prestiti, nell'intervista al Sole 24 Ore del 19 dicembre scorso. Fondo investimenti per l'abitare (Fia) è un fondo da 2 miliardi di euro che Cdp ha messo in piedi con la partecipazione di big del credito e delle assicurazioni come Intesa, Unicredit, Generali, Allianz, e con casse previdenziali professionali e ministero delle Infrastrutture. Un miliardo è stato sottoscritto da Cdp, 888 milioni dagli investitori privati, 140 milioni dal ministero che ha assegnato le risorse attraverso una gara.

Il bilancio, visto da Cdp, è positivo. «Dei nostri 2 miliardi – aveva spiegato Del Fante – sono stati allocati 500 milioni cui si aggiungono 600-700 milioni di parte privata e locale, costituita in prima battuta dalle fondazioni bancarie, che hanno partecipato con 200 milioni. Questo ci ha consentito di attivare, a tutto il 2012, 18 fondi locali, 11 società di gestione del risparmio e di finanziare 89 progetti immobiliari, con l'acquisizione di 6.200 alloggi e altri 3.200 posti letto per residenze universitarie e temporanee». Le regioni in cui più si sta investendo sono Lombardia, Piemonte ed Emilia-Romagna, ma ci sono anche Veneto e Marche.

Il Dpcm registrato dalla Corte dei conti prevede, in un articolo unico, che il regolamento del fondo immobiliare chiuso sia «modificabile prevedendo il superamento del limite massimo del 40% per le partecipazioni da acquisire nell'ambito degli investimenti locali». Tale limite – continua il testo – «può essere innalzato in relazione alle autonome valutazioni dei sottoscrittori dei suddetti fondi immobiliari, ferma restando la necessità di salvaguardare la partecipazione di capitali privati negli investimenti locali». Non c'è quindi una nuova soglia minima dell'intervento "privato" da rispettare, in luogo di quella del 60% prevista in precedenza, ma una partecipazione privata, sia pur minima, dovrà comunque essere prevista.

Anche la relazione del provvedimento spiega la ragione che ha reso necessario l'intervento. La previsione del tetto massimo del 40% «scaturita in un momento in cui il reperimento di risorse sul mercato non trovava particolari criticità, rischia ora, in un periodo congiunturale caratterizzato da una fase di rallentamento economico e di contrazione delle disponibilità di investimento degli attori locali, in un comparto di per sé poco remunerativo come quello dell'housing sociale, di pregiudicare gravemente l'operatività del fondo nazionale e, conseguentemente, dell'intero sistema integrato di fondi, impedendo l'avvio di iniziative che, pur valide nel merito, non riescono a reperire il restante capitale di rischio nella misura del 60%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mezzogiorno, persi 24 miliardi di Pil

I fondi locali già sottoscritti da Fia

	Sottoscrizioni in mgl di euro		
Fondi Target	**Totali**	**Fia**	**% Fia su Tot.**
Polaris Parma Social House	52.900	21.150	39,98
Imm. di Lombardia Comparto Uno	213.000	68.000	31,92
Veneto Casa	45.825	18.325	39,99
Hs Italia Centrale	19.000	7.600	40,00
Piemonte C.A.S.E.	37.700	12.000	31,83
Resid. Social Housing (Mi - Via Voltri)	20.500	12.250	59,76
Erasmo (Residenze Universitarie)	37.500	15.000	40,00
Housing Toscano	24.375	14.600	59,90
Emilia Romagna Social Housing	36.000	10.250	28,47
Abitare Sostenibile Piemonte	71.700	28.000	39,05
Totale complessivo	558.500	207.175	37,10

Quotidiano Milano
Il Sole 24 ORE
28-DIC-2012
Diffusione: 266.088 Lettori: 1.179.000 Direttore: Roberto Napoletano
da pag. 8

Imu, resta il nodo delle coperture

Sulla prima casa vale 4 miliardi - Corte dei conti: esaurita la spinta dai giochi, gettito aleatorio

Il confronto dei programmi

Nell'agenda Monti nessun richiamo all'imposta il Pd vuole rimodularla, il Pdl cancellarla

La ricetta dell'ex premier

«Compensare gli introiti alzando di poco la tassazione su alcol, tabacchi e giochi»

CORREZIONI PER LE PMI

Fassina (Pd): «Il prelievo sui beni strumentali delle piccole e micro imprese va rivisto. Il tributo è aciclico e grava anche su chi è in perdita»

Marco Mobili
ROMA

L'Imu ha rubato il palconescico della nuova tornata elettorale. E sulla tassazione degli immobili le distanze tra gli schieramenti politici sembrano abissali e già delineate. Si va dall'abolizione dell'Imu sulla prima casa alla sua rimodulazione con l'aggiunta di un prelievo ad hoc sui grandi patrimoni. Spostamento del prelievo sui grandi patrimoni praticabile anche per Monti ma che, come si legge nella sua "agenda", dovrà andare a ridurre il cuneo fiscale. Certo è che la "battaglia elettorale sull'Imu" si giocherà, come è già accaduto nel 2008 con la vecchia Ici (si veda il servizio in basso), sulle coperture.

Nell'agenda Monti l'Imu, introdotta un anno fa proprio dal professore con il salva-Italia, non è mai menzionata. E non può essere cancellata, come ha spiegato lo stesso Premier nella conferenza stampa di fine anno. Se sarà tolta, senza altre grandissime operazioni di politica economica, «chi verrà al governo un anno dopo dovrà rimetterla doppia». Nel capitolo "fisco" si legge chiaramente che lo spostamento del carico fiscale sui grandi patrimoni e sui consumi dovrà andare a riduzione del carico fiscale che grava su lavoro e impresa.

Sulla patrimoniale punta anche il Pd. Dove però, come spiega Stefano Fassina, l'obiettivo è quello di spostare il prelievo sui grandi patrimoni oltre 1,2 milioni, ma per finanziare una completa rimodulazione dell'Imu. A partire dalla sua eliminazione per le prime case di valore basso e un alleggerimento per quelli medi. C'è poi da rivedere il prelievo sui beni strumentali delle piccole e micro imprese. «L'Imu – precisa Fassina – è un'imposta aciclica che grava anche su chi è in perdita e che spesso ha difficoltà di accesso al credito». Secondo il Pd, inoltre, la rimodulazione dell'Imu non potrà prescindere dalla riforma del catasto anche per superare, conclude Fassina, le sperequazioni create con la rivalutazione forfettaria delle rendite catastali introdotta sempre dal salva-Italia.

L'abolizione dell'Imu sulla prima casa è invece il cavallo di battaglia del Pdl. Lo stesso Cavaliere ieri, intervenendo alla trasmissione televisiva Uno Mattina, ha precisato che «chi afferma che non si può abolire l'Imu non capisce nulla di economia e di contabilità dello Stato». È già pronto un disegno di legge, ha spiegato Berlusconi, che compensa i minori introiti «aumentando di poco alcol, tabacchi, scommesse e giochi». Trovare 4 miliardi «sarà un gioco da ragazzi».

Ma sarà comunque un bel rompicapo. Corte dei Conti, Ragioneria generale ed Eurostat hanno bocciato questo tipo di coperture finanziarie, spesso usate in Parlamento per coprire modifiche ai recenti provvedimenti legislativi (Dl sviluppo, terremoto, legge di stabilità). Nella relazione sulla finanza pubblica del 2012 la Corte ha evidenziato la saturazione del mercato dei giochi. Il 56,2% della raccolta, arriva ormai da new slot e Vlt. Gli altri segmenti, fatta eccezione per i Gratta e vinci, mostrano segnali di flessione con effetti sulle entrate erariali. Queste ultime difficilmente ormai si potranno attestare su livelli di molto superiori a quelli già raggiunti. Per altro come testimoniano le prime elaborazioni sui dati ufficiali dei Monopoli delle agenzie specializzate come Agipronews, pur con una crescita della raccolta complessiva del 7,6% rispetto al 2011, quest'anno l'Erario dai giochi incasserà circa il 3% in meno.

Stesso discorso dal mondo del tabacco dove sul calo del 7,5% ha influito anche l'aumento dell'Iva al 21%. L'effetto prodotto è stato quello di spostare le scelte del consumatore su prodotti dai costi più contenuto, sul trinciato (le sigarette fai da te) o sul mercato illegale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Programmi a confronto

L'AGENDA MONTI

Un'imposta «incancellabile»

Nell'agenda Monti, l'imposta municipale unica – introdotta un anno fa proprio dal professore con il decreto salva-Italia – non è mai esplicitamente menzionata. Nel capitolo "fisco" si parla più generalmente di spostamento del carico fiscale sui grandi patrimoni e sui consumi che dovrà andare a «riduzione del carico fiscale» che oggi grava su lavoro e impresa. Ma la sua posizione sull'Imu il premier l'ha chiaramente ribadita nel corso della conferenza stampa di fine anno. L'imposta resta incancellabile e se sarà tolta, senza altre grandissime operazioni di politica economica, «chi verrà al governo un anno dopo dovrà rimetterla doppia».

LE PROPOSTE DEL PD

Rimodulazione e riforma catasto

L'obiettivo del Pd è quello di spostare il prelievo sui grandi patrimoni oltre 1,2 milioni di euro, per finanziare una «rimodulazione» dell'Imu. A partire dalla sua eliminazione per le prime case di basso valore fino a un alleggerimento per i valori medi. La rimodulazione dell'Imu non potrà prescindere dalla riforma del catasto anche per superare le sperequazioni introdotte con il salva-Italia. Già il Governo Prodi, che vinse le elezioni nel 2006, effettuò un primo intervento sull'Ici (che di fatto è stata sostituita dall'Imu): un alleggerimento dell'imposta sulla prima casa, pari all'1,33 per mille, aggiuntivo rispetto alle altre detrazioni, fino ad un massimo di 200 euro.

LE PROPOSTE DEL PDL

Via il prelievo sulla prima casa

La cancellazione dell'Imu sulla prima casa è il cavallo di battaglia del Pdl. «Chi afferma che non si può abolire l'Imu non capisce nulla di economia e di contabilità dello Stato», ha detto Silvio Berlusconi. L'ex premier punta a compensare i minori introiti dell'imposta sulla casa «aumentando di poco alcol, tabacchi, scommesse e giochi». Trovare 4 miliardi euro «sarà un gioco da ragazzi». Già nel 2008, mantenendo la promessa fatta in campagna elettorale, il Governo Berlusconi abolì l'Ici (di fatto sostituita dall'Imu). Tuttavia, quasi in contemporanea, iniziò la protesta dei Comuni, che lamentavano difficoltà di cassa dovute ai ritardi dei trasferimenti compensativi

LA NOSTRA AGENDA DIECI IDEE PER IL PAESE

1 BUROCRAZIA
Meno autorizzazioni ed sovrapposizioni tra livelli amministrativi per tornare a investire in attività produttive

2 PRESSIONE FISCALE
Avviare un percorso virtuoso per alleggerire il carico fiscale e tornare a crescere. Agendo su evasione e tagli di spesa

3 SEMPLIFICAZIONI FISCALI
Subito un quadro normativo certo per i contribuenti. E regole meno arbitrarie per gli accertamenti

4 RICERCA
Prioritario lo sviluppo della ricerca attraverso un credito d'imposta sugli investimenti vero, automatico e rilevante

5 INFRASTRUTTURE
Incentivi per le opere a finanziamento privato, rifinanziare il piano città e scrivere un codice degli appalti più semplice

6 LAVORO
Flessibilità in entrata: rivedere la riforma Fornero per evitare vincoli eccessivi. Sgravi strutturali su produttività

7 ISTRUZIONE
Accorciare da 13 a 12 il percorso di studi per adeguarsi ai competitor europei e recuperare risorse

8 MEZZOGIORNO
Obiettivi misurabili per l'utilizzo dei Fondi Ue 2014-2020 Ripristinare la dote Fas solo per investimenti

9 FINANZA
Fondi di investimento per la capitalizzazione delle Pmi quotate. Regole semplici per le quotate e "quotande" in Borsa

10 RIFORME ISTITUZIONALI
Superamento del bicameralismo perfetto e taglio di almeno un terzo dei parlamentari. Subito una nuova legge elettorale

Quotidiano Napoli

IL MATTINO

28-DIC-2012

Diffusione: 72.030 Lettori: 1.109.000 Direttore: Alessandro Barbano da pag. 2

Meno residenti nel Meridione, via nove deputati e quattro senatori

Chi perde
Penalizzate anche Puglia Sardegna e Sicilia: avanzano Veneto, Liguria Lombardia e Emilia Romagna

La Campania cede due eletti a Montecitorio e un seggio tra quelli di Palazzo Madama

Il caso

Paolo Mainiero

Il decreto di scioglimento delle Camere è stato firmato il 23 dicembre scorso ma di quella data è un anche altro decreto, passato in sordina, siglato da Napolitano. È il decreto che stabilisce, regione per regione, il numero dei parlamentari da eleggere. E le sorprese non mancano perchè tra le elezioni del 2008 e quelle del 24 febbraio prossimo c'è stato, nel 2011, il censimento che ha creato un nuovo quadro della popolazione con effetti importanti anche sulla politica: le novità demografiche incideranno infatti sulla composizione del futuro Parlamento. Il Sud, per esempio, perderà nove deputati e quattro senatori a favore delle regioni settentrionali. La Campania perderà tre parlamentari, un deputato per ciascuna circoscrizione della Camera e un senatore.

Come è noto, il numero degli eletti per ogni collegio di Camera e Senato dipende dalla popolazione residente nella circoscrizione. Il decreto firmato da Napolitano il 23 dicembre, prendendo atto dei risultati del censimento, ha modificato il numero di seggi in palio in diversi collegi alla Camera e in diverse regioni per quanto riguarda il Senato. A farne le spese è soprattutto il Sud, uscito dal censimento con un calo della popolazione o, laddove un aumento demografico c'è stato quest'ultimo non è stato sufficiente a far scattare il quoziente. È il caso della Campania, che conta 5.766.810 abitanti - 64.879 in più rispetto al censimento del 2001 - ma perde due deputati e un senatore perchè la Lombardia ha guadagnato oltre 700mila abitanti, l'Emilia Romagna ne ha 369mila in più, il Lazio ha registrato un incremento di circa 400mila unità.

Le regioni meridionali pagano evidentemente il calo complessivo delle nascite anche se nel Mezzogiorno il decremento della popolazione (o comunque una crescita poco considerevole) è dovuto pure alla crisi economica che ha incentivato l'emigrazione costringendo molti giovani a cercare lavoro al Nord. Inoltre nelle regioni settentrionali è aumentata la popolazione immigrata. Il risultato è che il Sud perde 14 parlamentari. Perdono due seggi alla Camera, oltre alla Campania, la Puglia, la Calabria e la Sicilia; un seggio lo perde la Sardegna; resta invariato il numero dei deputati per Abruzzo, Molise e Basilicata.

Al Nord, ed è l'eccezione che conferma la regola, solo il Piemonte perde un deputato. Magra consolazione. Piuttosto guadagna addirittura tre seggi la Lombardia e lo stesso fa il Lazio che ne prende due in più solo nel collegio Lazio 1 (quello di Roma). Guadagnano due deputati il Veneto, la Liguria e l'Emilia Romagna. Il Trentino, invece, si ferma a un deputato in più. Anche al Senato i numeri cambiano benchè in misura più modesta rispetto alla Camera. È di nuovo la Lombardia ad aggiudicarsi una bella fetta di rappresentanti con due senatori in più rispetto al 2008 (fatti i conti, la Lombardia si porterà a casa cinque parlamentari in più per un totale di 150 tra deputati e senatori). Un senatore guadagnano il Lazio e l'Emilia Romagna. A perdere rappresentanza al Senato sono ancora la Campania, la Puglia, la Sicilia e la Sardegna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La grande fuga dal Mezzogiorno in fumo 330mila posti di lavoro

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
28-DIC-2012
Diffusione: 483.823 Lettori: 3.430.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 11

L'appello di Saitta

«Il nuovo governo difenda le Province»

MILANO — Un auspicio per il futuro e un bilancio del 2012 quasi al termine, un anno «di tagli e di grande centralismo», almeno secondo il presidente dell'Unione delle province italiane (Upi) Antonio Saitta. L'esponente Upi auspica che il prossimo governo politico difenda «quel grande patrimonio che sono gli enti locali». «In quest'ultimo anno è passato il concetto, sbagliatissimo, che gli enti locali sono solo spreco — dice Saitta —. Un errore perché proprio le autonomie locali erogano ai cittadini i servizi più importanti». Quelli che sono ora a rischio, spiega, per «il taglio dei trasferimenti erariali» e per «i vincoli imposti in autunno dal governo Monti». «Il processo di riordino, purtroppo, non è andato avanti. Dico purtroppo perché avrebbe avviato un processo di semplificazione, oltre che di risparmi», osserva il presidente dell'Upi. La realtà, secondo Saitta, è che hanno prevalso «le resistenze locali e dell'apparato burocratico centrale». La realtà, continua, «è che sinora gli enti locali hanno contribuito alla spending review, lo Stato no».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo anno parte in modo perfetto

Quotidiano Roma | l'Unità | 28-DIC-2012
Diffusione: 41.198 | Lettori: 306.000 | Direttore: Claudio Sardo | da pag. 8

La precarietà aumenta ma Fornero difende sua riforma

L.V.
MILANO

Dopo l'allarme lanciato dal Nidil Cgil sulle centinaia di migliaia di precari che, con l'arrivo del nuovo anno, rischiano di non vedersi rinnovare il contratto, anche a causa della riforma Fornero, arriva la reazione del ministero del Lavoro. Che non accetta di finire sul banco degli imputati: «La condizione di precariato non deriva dalla riforma, che al contrario è proprio diretta a contrastarlo» sottolinea il dicastero guidato da Elsa Fornero.

Cercando di fare chiarezza sul giusto rapporto di causa ed effetto tra la nuova legge che impone norme più stringenti a tutela dei lavoratori e le aziende che, per aggirarle, si preparano ad utilizzare forme contrattuali ancora meno tutelate o, addirittura, a tagliare i livelli occupazionali. «Ci sono chiari esempi in cui la buona volontà delle parti sociali ha prodotto proprio la stabilizzazione di lavoratori, come il caso del nuovo accordo quadro di secondo livello nel settore del marketing operativo, annunciato a metà dicembre» spiega il ministero, citando un'intesa che «riguarda circa 150mila persone e dimostra che un approccio pragmatico e libero da preconcetti è il modo migliore per far emergere il tanto di buono che c'è nella riforma del mercato del lavoro».

Intanto, però, l'emergenza segnalata dal Nidil trova un'inaspettata conferma nell'Autorità di garanzia per gli scioperi. «L'allarme lanciato dalla Cgil, con il rischio di avere migliaia di precari a partire dal primo gennaio prossimo» avverte il presidente dell'Authority, Roberto Alesse, «non riguarda solo le aziende private, ma coinvolge anche tutto il comparto del pubblico impiego. Penso, in primo luogo, al settore dell'istruzione, anche universitaria, che paga costi elevatissimi alla crisi economica in corso, ma penso anche al comparto della sanità, che rischia di dover chiudere strutture di eccellenza, mettendo a rischio il lavoro e la sopravvivenza di centinaia di famiglie». Una situazione, va da sé, che rischia di incidere pesantemente anche sui servizi essenziali forniti ai cittadini. «Il mio auspicio» conclude il Garante, «è dunque quello che, in tempi rapidi, appena insediato il nuovo parlamento e nominato il nuovo governo, si possa da subito riattivare il confronto a 360 gradi tra tutti i protagonisti del conflitto».

La crisi provoca un'«emorragia sociale» al Sud

Quotidiano Milano
il Giornale
28-DIC-2012
Diffusione: 157.047 Lettori: 746.000 Direttore: Alessandro Sallusti
da pag. 8

L'intervista Maurizio Sacconi

«Il programma di Monti scritto per la sinistra»

L'ex titolare del Welfare: «Mi aspettavo un'agenda liberale e solidale, invece...»

Senz'anima Ha la pretesa giacobina di educare la società

Lavoro Si dovrebbe tornare alla legge Biagi

Salario minimo È l'opposto della social card avviata da noi

Previdenza Bisogna conciliare i numeri con le persone

Antonio Signorini

Roma Maurizio Sacconi, come giudica l'agenda Monti da ex ministro del Lavoro?

«Innanzitutto il governo Monti non ha prodotto una riforma del lavoro fortunata. La legge Fornero ha ridotto la propensione ad assumere ed è stata definita sulla base di uno strano negoziato concluso inizialmente con l'accordo di tutte le parti sociali tranne la Cgil. Poi Monti ha inseguito la Cgil e il Pd e ha corretto come volevano il testo al punto di scontentare le associazioni d'impresa. E si è pure offeso per la loro critica».

Però ha favorito l'accordo sulla produttività, che non è stato firmato da Camusso...

«Anche nella trattativa sulla produttività, il governo ha preteso si cercasse il consenso della Cgil. Per questo il testo è povero di contenuti, al di sotto della nostra norma sulla contrattazione aziendale e territoriale, il famoso articolo otto che oggi la sinistra vuole abrogare con un referendum».

Quindi riforme bocciate?

«Io non ho votato la riforma del lavoro e dissi che avrebbe ridotto l'occupazione, cosa che è accaduta. La causa è nota, la legge ha inibito l'uso di tutte le tipologie contrattuali flessibili, che sono quelle più utilizzate in un tempo di aspettative incerte, e ha peggiorato l'apprendistato appena riformato».

Torniamo all'agenda. Giusto chiedere di mantenere tutte le riforme di Monti?

«Sul lavoro noi diciamo che bisogna tornare alla legge Biagi. Rispetto all'accordo sulla produttività, bisogna incoraggiare le singole imprese ad applicare l'articolo 8, che aveva reso la contrattazione aziendale e territoriale capace di riscrivere gli stessi rapporti di lavoro. Poi noi crediamo che il salario di efficienza debba essere detassato strutturalmente, mentre il governo Monti ha ridotto drasticamente la nostra detassazione. Anche in questo caso ha pesato l'ostilità della Cgil».

Quale è il difetto di fondo dell'Agenda?

«Nell'insieme le manca l'anima. La scelta di liberare la vitalità della società, di privilegiarla allo Stato. Resta la pretesa neo giacobina che considera la società diseducata, come se dovesse essere presa per un orecchio e accompagnata forzatamente a virtù».

Impostazione scelta per ingraziarsi la sinistra?

«L'esperienza di Monti è stata ambigua, a causa della grande coalizione che la sosteneva. Proprio sulla base di questo vissuto Monti si sarebbe potuto presentare con un'agenda liberale, solidale e popolare, invece ne ha costruita una funzionale all'incontro con la sinistra».

Lei però credeva fosse possibile un'intesa con lui...

«Io avevo sperato nell'unità dei moderati contro la sinistra perché la considero pericolosa per il futuro dell'Italia».

Possibile farlo con Monti?

«No, Monti non ha raccolto questa responsabilità, ha fatto esattamente il contrario».

Altri problemi dell'Agenda?

«Non assume la base etica della tradizione nazionale. Eppure sappiamo che la sinistra cercherà di mettere in discussione la nostra visione antropologica, dall'estensione dell'istituto matrimoniale alle adozioni per le coppie omosessuali, dalla fecondazione eterologa all'eutanasia».

Cosa pensa del salario minimo garantito?

«Non si combatte la povertà da Roma con un costoso, burocratico e deresponsabilizzante salario minimo. È l'opposto della social card, leva sussidiaria, che noi abbiamo avuto appena tempo di avviare e che si avvale delle municipalità e delle associazioni locali per individuare e contrastare la povertà».

La riforma previdenziale va difesa come sostiene Monti?

«Quando si parla di previdenza bisogna conciliare i numeri con le persone. La riforma Monti, ha cancellato ogni transizione al punto che poi si è dovuto provvedere agli esodati. Ferma restando la sostenibilità del sistema, sarà doveroso inserire elementi di flessibilità, sostenuta anche da versamenti volontari e da coerenti calcoli delle prestazioni».

LA STANGATA SUL NATALE
Tasse e rincari in arrivo a gennaio una botta da 1.500 euro a famiglia
Il programma di Monti scritto per la sinistra

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 28-DIC-2012
Diffusione: 81.139 | Lettori: 203.000 | Direttore: Pierluigi Magnaschi | da pag. 40

Tutto quello che i comuni devono sapere per prepararsi all'appuntamento del 1° gennaio

Il 2013 sarà l'anno della Tares

Rifiuti e servizi unificati in un unico tributo comunale

Pagina a cura
DI BENITO FUOCO
E NICOLA FUOCO

Dal 1° gennaio 2013 sono soppressi tutti i prelievi relativi alla gestione dei rifiuti e in tutti i comuni del territorio nazionale viene introdotto il tributo comunale sui rifiuti e sui servizi. La conoscenza della produzione dei rifiuti prodotti dalle utenze all'interno di un determinato territorio, sia in termini quantitativi che qualitativi, oltre a consentire di effettuare una corretta gestione dei servizi di igiene urbana, consentirà di valutare, in maniera diretta e secondo il principio del «chi più produce, più paga», il corrispettivo che ciascuna utenza dovrà versare al soggetto che di tale gestione si occupa.

Il calcolo della Tares dovrà essere effettuato sulla base dell'80% della superficie catastale; tuttavia, per consentirne una effettiva applicabilità dal 1° gennaio 2013, una recente disposizione prevede che, in via di prima applicazione, per gli immobili che non hanno una superficie catastale aggiornata, l'Agenzia del territorio determini una superficie convenzionale.

In via transitoria, dal primo gennaio 2013 si potranno applicare le disposizioni del dpr 158/99 con una maggiorazione di 0,30 euro per metro quadrato a copertura dei costi.

I comuni potranno, con delibera del consiglio, modificare la maggiorazione fino a 0,40 euro anche in virtù della ubicazione e della tipologia dell'immobile. Sono previste anche riduzioni (nella misura massima del 30% nel caso di a) abitazioni con un unico abitante; b) abitazione per uso stagionale; c) cittadini proprietari residenti all'estero per più di sei mesi; d) fabbricati rurali a uso abitativo.

Una ulteriore riduzione (non superiore al 40% spetta per le zone in cui non è effettuata la raccolta) ovvero nel caso di smaltimento in proprio dei rifiuti assimilati. Il calcolo del tributo avviene sulla base di tabelle allegate al regolamento approvato dal comune. Tali dati possono essere dedotti da una serie di specifiche tabelle allegate alla citata normativa oppure in modo più preciso e razionale eseguendo misure sperimentali dirette nell'ambito territoriale di applicazione della Tares.

Le procedure di calcolo prevedono accertamenti sperimentali per quantificare la produzione dei rifiuti da parte delle diverse tipologie di utenza, e richiedono una sperimentazione attiva capace di portare a regime la corretta gestione e applicazione del tributo.

© Riproduzione riservata

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
28-DIC-2012
Diffusione: 483.823 Lettori: 3.430.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 8

Il caso

E in Senato oggi rischia il decreto taglia firme

ROMA — Fiato sospeso per il decreto «taglia firme» che oggi riapproda al Senato per il voto definitivo dopo lo stop della scorsa settimana per mancanza del numero legale. «È un bel problema — aveva ammesso il presidente del Senato Renato Schifani alla vigilia di Natale — mi auguro che il 28 il decreto taglia firme sia convertito per evitare un disagio normativo». Sarebbe infatti grave che per la mancata conversione del decreto (che in base ad un emendamento approvato alla Camera «taglia» del 75% il numero delle firme necessarie alla presentazione delle liste elettorali) si creasse una situazione di incertezza su come e in che numero i partiti debbano raccogliere le firme. I senatori sono stati al lavoro anche durante le vacanze di Natale ma sul decreto pesa, tra l'altro, la vigilia delle primarie per gli eletti del Pd e il fatto che molti partiti sono impegnati a comporre il puzzle delle liste. Tutto si giocherà sul numero legale. Il provvedimento va comunque convertito perché ormai è in vigore e dunque, spiegano alcuni tecnici, se non diventasse legge ci potrebbero anche essere problemi sulla legittimità del voto visto che il testo non riguarda solo la raccolta delle firme, ma anche adempimenti relativi proprio al voto, come quello degli italiani temporaneamente all'Estero. L'altra ipotesi in campo è quella, ventilata anche dal presidente del Senato Schifani, di un altro provvedimento d'urgenza del governo che recepisca il testo licenziato dalla Camera. Allo stato dunque non c'è chiarezza su come e in che numero i partiti debbano raccogliere le firme. Con il rinvio del Senato non viene ratificata l'intesa che era stata trovata con difficoltà a Montecitorio e che prevedeva la riduzione delle firme del 75% per tutti quei partiti che dovevano raccoglierle (esclusi, dunque Pd, Pdl, Lega e Idv che hanno gruppi parlamentari sia alla Camera che al Senato e sono esentati).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grasso in corsa con il Pd
Il Pdl: così toghe meno libere
Quegli anni tra inchieste, omicidi e «talpe»

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 28-DIC-2012
Diffusione: 81.139 | Lettori: 203.000 | Direttore: Pierluigi Magnaschi | da pag. 26

Dal 1° gennaio i depositi di valori mobiliari oltre i 22.800 euro pagano lo 0,15%

Bollo titoli omnicomprensivo

Esenti fondi pensione, polizze sanitarie e lingotti

L'apertura di un conto estero sconta eguale imposta

La base imponibile viene calcolata tenendo conto dei valori di mercato delle singole attività finanziarie

DI GIUSEPPE DI VITTORIO

Dal bollo sul conto titoli a quello sulle comunicazioni relative ai prodotti finanziari e senza nessun tetto massimo. La nuova denominazione dell'imposta sulle attività finanziarie è già un indice delle intenzioni del legislatore di andare a tassare quante più forme di risparmio mobiliare possibile. La rivisitazione è stata operata più volte con interventi che sono iniziati nell'estate del 2011 e conclusi con la legge di Stabilità 2012. Un'imposta che è diventata dunque omnicomprensiva e che lascia fuori dall'ambito applicativo pochi strumenti e prodotti. La base imponibile colpisce, infatti, tutte le attività finanziarie, intese come impiego della ricchezza con tre sole eccezioni: i fondi pensione, le polizze assicurative con finalità di copertura di rischi sanitari e i buoni fruttiferi postali sotto i 5 mila euro. E se esente potrebbe sembrare tutto ciò che è liquidità, come conti correnti e libretti di risparmio, al contrario questi ultimi strumenti sono colpiti da un'altra imposta fissa, quella del bollo sui conti correnti (si vede *ItaliaOggi* di ieri).

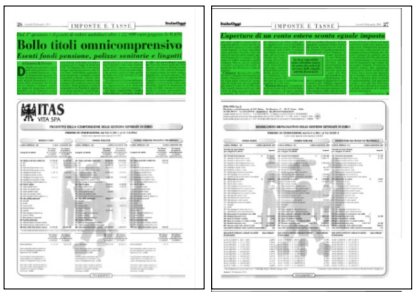
Un risparmiato illustre dalla scure fiscale è invece l'investimento in oro, rigorosamente, però, nella sua forma fisica in lingotti o monete.

La base imponibile risulta notevolmente allargata rispetto alle sue precedenti versione. Fino alla prima parte del 2011 operava un'imposta di bollo ma che valeva solo sulle attività finanziarie rappresentate da titoli (azioni, obbligazioni, titoli di stato ecc.). Nel 2012 per volere del governo Monti l'imposta è stata completamente rivisitata, è, per la prima volta, sono diventate oggetto di tassazione le quote di fondi comuni di investimento, le polizze assicurative, le gestioni patrimoniali e più in generale tutti i prodotti riconducibili al risparmio gestito. Dentro perfino, in modo molto esplicito, ci sono anche i conti depositi. La base imponibile viene calcolata tenendo conto dei valori di mercato delle singole attività finanziarie; in assenza ciò che conta è il valore nominale o quello rimborso. Solo se non si riuscisse a risalire a nessuno dei valori in questione ha rilevanza il costo di acquisto.

L'aliquota. Quanto alla tariffa, dal 2013, l'aliquota dell'imposta sui prodotti finanziari (il vecchio bollo sul conto titoli) partirà da un minimo di 34,20 euro per un portafoglio entro il valore di 22.800 euro. Oltre quella somma sarà pari allo 0,15% su base annuale senza tetto massimo. Nel 2012 il legislatore per attenuare gli effetti della prima applicazione aveva introdotto un tetto massimo pari 1.200 euro e un'aliquota dello 0,10%. Il minimo era sempre operativo. Il tetto massimo, per la verità, è tornato con l'approvazione della legge di stabilità nei giorni scorsi. Coinvolti però sono tutti i soggetti diversi dalle persone fisiche, quindi società e fondazioni. Loro dovranno pagare dal 2013 per gli anni a venire fino a un massimo di 4.500 euro.

Elusione bloccata. L'introduzione di una tassa sulle attività finanziarie detenute all'estero analoga come architettura all'imposta di bollo sui prodotti finanziari di fatto impedisce qualsiasi forma elusiva del tributo. L'apertura di conti titoli all'estero è quindi praticamente inutile per sviare l'imposta. Le norme antielusive non finiscono qui, ce ne sarebbe un'altra ancora più stringente che tende a colpire coloro che azzerano i conti alla fine del periodi di rendicontazione. Prima di indicare il dispositivo è utile ricordare che l'obbligo impositivo sorge con l'invio dell'estratto conto relativo alla movimentazione e alla valorizzazione delle attività finanziarie. L'intermediario finanziario è tenuto all'invio al cliente con qualsiasi forma anche mail almeno una volta l'anno. Il decreto del ministero dell'economia sulla materie di accompagnamento al decreto che istituiva l'imposta ha stabilito che se il contribuente alla fine del periodo di rendicontazione si ritrova senza attività finanziarie non è detto che non paghi l'imposta. Il sostituto di imposta (banca, sim, compagnia assicurativa) dovrà verificare che il conto non è stato movimentato, che il dossier era vuoto all'inizio alla fine e durante tutto il periodo di rendicontazione. Cosi non rileva il saldo a zero alla fine dell'anno, del trimestre o del mese se durante il periodo precedente si è venduto attività finanziarie.

© Riproduzione riservata



Quotidiano Milano
Il Sole 24 ORE
28-DIC-2012
Diffusione: 266.088 Lettori: 1.179.000 Direttore: Roberto Napoletano
da pag. 20

Vigilanza. Oneri in flessione del 6,5%

Consob taglia le spese e riduce il contributo a carico dei vigilati

I NUMERI

Contrazione dei costi di gestione del 3,4% con il blocco degli incrementi retributivi e riduzioni dei variabili

MILANO

Spending review a vantaggio del mercato in casa **Consob**. L'autorità ha tagliato le spese nel 2013 del 3,4% a 121,07 milioni, potendo così ridurre in parallelo il contributo dovuto dai soggetti vigilati, rimasto l'unica fonte di finanziamento della Commissione. Il gettito previsto per l'anno prossimo scende così a 99,16 milioni, con un minore onere del 6,5% a carico del mercato. È quanto si apprende dopo che la Commissione presieduta da Giuseppe Vegas ha approvato il bilancio di previsione e il regime contributivo per il 2013.

La Consob, dopo l'azzeramento del contributo pubblico, si finanzia integralmente con i contributi dovuti dai soggetti vigilati (intermediari, emittenti, fondi, mercati) e anche grazie alla spending review, già avviata negli ultimi anni, l'authority può riportare la spesa prevista per il prossimo anno in linea con il 2010.

L'abbattimento delle spese del 3,4% (dopo un taglio dell'8% nel 2012 sul 2011) è possibile grazie a un ulteriore contenimento degli oneri per la Commissione, per il personale (blocco degli incrementi retributivi e riduzioni delle spese variabili, quali missioni e straordinari), e alla contrazione delle spese per beni e servizi.

Il minor onere a carico del mercato pari al 6,5% si confronta con un calo del 7% dell'anno passato e si colloca nell'ambito di una revisione della categoria degli intermediari.

La novità annunciata ieri consiste nell'ampliamento del numero dei soggetti tenuti all'obbligo di contribuzione, che ora comprende anche gli intermediari esteri con succursale in Italia, e nella modifica del criterio di tariffazione: viene introdotto un sistema proporzionale e progressivo che tiene conto delle dimensioni e dell'operatività dei soggetti interessati. Insomma, i contributi saranno inferiori e meglio distribuiti su intermediari, emittenti e fondi. L'Authority ha sottolineato nel bilancio di previsione che il regime contributivo per l'anno prossimo offre «un sostegno concreto al mercato grazie alla riduzione dei contributi richiesti agli operatori».

R.Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TAGLIO

99 milioni

Il gettito previsto

Grazie al taglio delle spese di gestione della Commissione di vigilanza, il gettito previsto per l'anno prossimo scende a 99,16 milioni, con un minore onere a carico del mercato.

-6,5%

Il minore onere per il mercato

Il minor onere a carico del mercato è pari al 6,5%, si confronta con un calo del 7% dell'anno passato e si colloca nell'ambito di una revisione della categoria degli intermediari

Generali, salta il patto Crt-Palladio

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
28-DIC-2012
Diffusione: 483.823 Lettori: 3.430.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 12

Il Tesoro fa il pieno alle aste di fine anno

Collocati Bot per 8,5 miliardi, tassi in rialzo. Spread a quota 322, pesa l'incertezza Usa

Scadenze

Per il Tesoro il 2013 comincia in salita: a gennaio emissioni per 55 miliardi

ROMA — Ancora un buon risultato per l'asta dei Bot, la penultima emissione del Tesoro in un anno difficilissimo per il rifinanziamento del debito pubblico. Ieri sono stati collocati quasi 12 miliardi di titoli di Stato a breve termine. Il mercato ha sottoscritto 8,5 miliardi di Buoni del Tesoro a sei mesi ad un tasso di interesse in leggera salita, rispetto all'emissione precedente, ma sempre sotto l'1% lordo, lo 0,949% contro lo 0,919%, con una domanda largamente superiore all'offerta: 13,32 miliardi di euro contro gli 8,5 disponibili e i circa 10 miliardi di Buoni a sei mesi che venivano a scadenza a fine anno.

Nell'occasione il Tesoro ha piazzato anche 3,25 miliardi di euro di Ctz a due anni, anche questi richiesti in abbondanza (5,49 miliardi), ad un tasso di interesse in ulteriore calo rispetto alla precedente emissione: l'1,884% contro l'1,923 dell'asta di novembre, il livello più basso degli ultimi due anni per questo tipo di Certificati.

Oggi stesso è in calendario l'ultimo appuntamento dell'anno tra il Tesoro e gli investitori. Sul mercato andranno 6 miliardi di Buoni poliennali del Tesoro, con la riapertura delle precedenti emissioni e gli importi equamente ripartiti tra le scadenze dei cinque e dei dieci anni.

Le attese sono per tassi sostanzialmente stabili, anche se alla vigilia lo spread è leggermente cresciuto, in una giornata comunque dagli scambi piuttosto rarefatti dato il periodo festivo, portandosi da 309 a 322 punti base. La risalita del differenziale con i titoli tedeschi, subita anche dai buoni dello Stato spagnoli, sembra tuttavia legata soprattutto delle difficoltà negli Usa di trovare un accordo sulla legge di bilancio, più che alla situazione politica interna, giudicata ancora molto fluida dagli operatori. Il Btp a cinque anni, ieri, era quotato al 3,25%, appena sopra il 3,23% dell'asta di fine novembre, mentre il decennale era scambiato al 4,51%, contro il 4,45% di un mese fa.

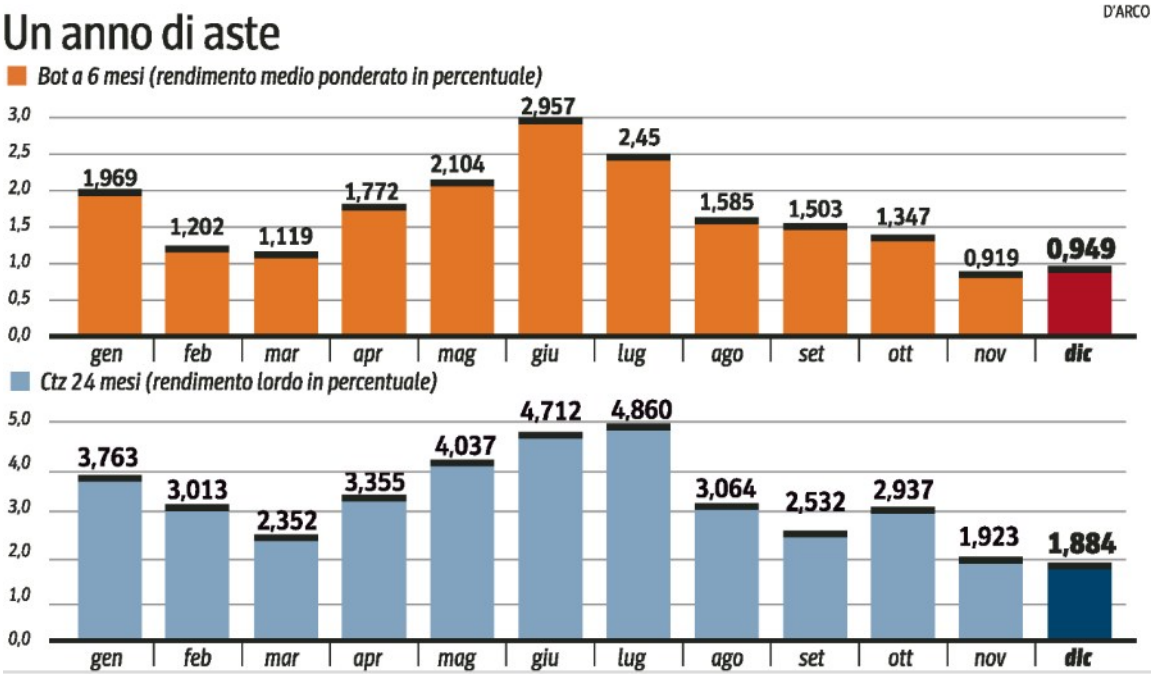
Con l'asta di oggi va dunque in cantiere un'annata assai difficile per il Tesoro, segnata dalle continue e "costose" impennate del differenziale con i titoli tedeschi, poi progressivamente rientrato su valori decisamente più contenuti, e da pesanti esigenze di finanziamento.

Nel 2013 la quantità di titoli che lo Stato dovrà collocare sul mercato per finanziare quelli in scadenza ed il nuovo deficit sarà inferiore rispetto al 2012, soprattutto considerato il minor fabbisogno di cassa previsto nell'anno del pareggio strutturale del bilancio. Secondo gli operatori le emissioni ammonteranno a poco meno di 420 miliardi di euro, cominciando con gli oltre 55 miliardi di gennaio, che si annuncia il mese più pesante dell'anno. Per il 2013 il Tesoro ha annunciato minori emissioni di titoli a breve e a lunghissima scadenza, ed un maggior quantitativo di titoli a medio termine. «Nel 2013 — si legge nelle Linee Guida appena pubblicate — il Tesoro si muoverà sulla scia delle novità introdotte nel 2012, al fine di assecondare l'esigenza della domanda, gestire le fasi di potenziale instabilità e allo stesso tempo conseguire risultati soddisfacenti sul piano della gestione dell'esposizione ai principali rischi di mercato. Con particolare riferimento al rischio di rifinanziamento, la strategia di emissione terrà conto dell'esigenza di contribuire all'allungamento della vita media del debito alla luce della modesta riduzione verificatasi tra il 2011 ed il 2012».

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

D'ARCO



Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 28-DIC-2012
Diffusione: 81.139 | Lettori: 203.000 | Direttore: Pierluigi Magnaschi | da pag. 37

Il 2012 lascia in eredità molte questioni aperte. Giro di vite sugli oneri di urbanizzazione

Bilanci 2013 zeppi di incognite

I nodi: Imu, fondo di solidarietà, trasferimenti regionali

DI MATTEO BARBERO

L'esercizio finanziario che sta per iniziare si presenta, per i comuni, ricco di incognite quanto quello che sta per concludersi. Non a caso, la legge di stabilità 2013, appena approvata dal parlamento, ha rinviato di sei mesi (al 30 giugno) il termine per l'approvazione del prossimo bilancio di previsione.

Alcune delle questioni aperte nascono proprio da partite relative al 2012 non ancora chiuse. In primo luogo, entro il prossimo mese di febbraio si provvederà alla regolazione dei rapporti finanziari con lo stato a seguito della verifica del gettito dell'Imu (art. 9, comma 6-bis, del dl 174/2012). In ogni caso, il Mef ha chiarito che, in sede di consuntivo, gli enti dovranno confermare l'importo relativo al gettito stimato dal dipartimento delle finanze e che tale entrata convenzionale deve essere considerata valida ai fini del Patto.

Contestualmente, dovrebbe essere reso definitivo il riparto del taglio da 1.450 milioni previsto dall'art. 28 del dl 201/2011, anch'esso legato alla distribuzione territoriale dell'Imu.

Infine, entro il 31 marzo (termine perentorio) i comuni soggetti al Patto di quest'anno dovranno comunicare al ministero dell'interno (con modalità da stabilire entro il 31 gennaio) l'importo non utilizzato per l'estinzione o la riduzione anticipata del debito ai sensi dell'art. 8, comma 3, del dl 174, che verrà decurtato nel 2013. Tutte queste variazioni riguardano la competenza 2012, ma in termini di cassa incideranno sul 2013.

La nuova Imu

Lo «spacchettamento» dell'Imu deciso dalla legge di stabilità (con destinazione ai comuni dell'intero gettito sugli immobili residenziali ed allo stato di quello relativo agli immobili produttivi), per quanto opportuno in una prospettiva di medio-periodo, nell'immediato pone altri punti interrogativi, essendo (inevitabilmente) accompagnato da un nuovo meccanismo perequativo (il fondo di solidarietà comunale) che sostituisce il fondo sperimentale di riequilibrio (e i residui trasferimenti erariali) e che difficilmente sarà operativo prima del mese di maggio. Per la definizione dei relativi criteri di formazione e di riparto, infatti, è prescritta l'adozione di un dpcm che dovrà essere emanato (previo accordo in Conferenza stato-città e autonomie locali) entro il 30 aprile (in caso di mancato accordo il termine per l'emanazione slitta di 15 giorni).

Nelle more, il Viminale provvederà, entro il 28 febbraio, ad erogare un anticipo pari al 20% di quanto dovuto ai comuni per l'anno 2012 a titolo di fsr o di trasferimenti (a tal fine si assumerà come riferimento l'importo delle spettanze pubblicato alla data del 31 dicembre 2012). I successivi conguagli dovranno tenere conto di una lunga serie di parametri (costi e fabbisogni standard, dimensione demografica e territoriale, capacità fiscale ai fini Imu e distribuzione del relativo gettito, tagli ex art. 16 del dl 95), oltre che ovviamente, anche in tal caso, dell'esito delle verifiche sull'Imu 2012. Per evitare oscillazioni eccessive, la legge di stabilità ha previsto l'introduzione di una clausola di salvaguardia, che dovrebbe «limitare le variazioni, in aumento e in diminuzione, delle risorse disponibili».

Tares

Non pochi dubbi avvolgono anche il nuovo tributo comunale su rifiuti e servizi indivisibili (Tares), che dal 1° gennaio sostituirà Tarsu, Tia1 e Tia2. Sui siti di diversi comuni, infatti, si trovano ancora istruzioni di pagamento ormai superate (in quanto riferite al precedente regime fiscale o tariffario), che vanno aggiornate quanto prima. Al riguardo, occorre tener presente che la Tares può essere pagata o in un'unica soluzione entro il mese di giugno o in modo rateizzato. I comuni possono decidere autonomamente il numero e la scadenza delle rate (la disciplina standard ne prevede 4, scadenti a gennaio, aprile, luglio e ottobre), ma per il 2013 la legge di stabilità ha previsto che il versamento della prima rata sia comunque posticipato ad aprile e che i comuni non possano anticiparlo, ma solo eventualmente differirlo.

Sempre per il 2013, inoltre, fino alla determinazione delle nuove tariffe, l'importo da pagare è commisurato a quanto versato nel 2012 a titolo di Tarsu o di Tia, salvo conguaglio, e il pagamento della quota per i servizi indivisibili è effettuato nella misura standard di 0,30 euro al metro quadrato fino all'ultima rata, allorché verrà effettuato il conguaglio riferito all'eventuale incremento della maggiorazione fino a 0,40 euro.

Trasferimenti regionali

Nebuloso è anche il destino trasferimenti regionali, che dal 2013 dovrebbero essere fiscalizzati e sostituti da una compartecipazione all'addizionale regionale Irpef (e alla tassa automobilistica regionale per le province). Al momento, tuttavia, quasi nessuna regione ha provveduto (si veda *ItaliaOggi* del 23 novembre).

Oneri di urbanizzazione

Dal prossimo anno, infine, non potranno più essere applicati alla parte corrente della spesa i proventi degli oneri di urbanizzazione: non è stata, infatti, prorogata la deroga di cui all'art. 2, comma 8, della legge 244/2007, che ha quindi esaurito i suoi effetti nel 2012.

© Riproduzione riservata

Enti locali & federalismo
Bilanci 2013 zeppi di incognite

I PRINCIPALI NODI

Imu 2012	Entro il mese di febbraio 2013 si provvederà alla regolazione dei rapporti finanziari tra lo stato e i comuni e al riparto definitivo del taglio di cui all'art. 28 del dl 201/2011 (1.450 milioni).
Riduzione del debito	Entro il 31 marzo 2013 i comuni soggetti al patto 2012 dovranno comunicare al ministero dell'interno (con modalità da stabilire entro il 31 gennaio) l'importo non utilizzato per l'estinzione o la riduzione anticipata del debito ai sensi dell'art. 8, comma 3, del dl 174/2012, che verrà decurtato sulla cassa relativa al prossimo anno.
Fondo di solidarietà comunale	I criteri di formazione e di riparto saranno definiti da un dpcm emanato previo accordo in Conferenza stato-città e autonomie locali entro il 30 aprile (in caso di mancato accordo il termine per l'emanazione slitta di 15 giorni). Entro il 28 febbraio, il ministero dell'interno provvederà a erogare un anticipo pari al 20% delle spettanze 2012.
Tares	Dal prossimo 1° gennaio sostituirà Tarsu, Tia1 e Tia2. Per il 2013, la prima rata non potrà essere versata prima di aprile e i pagamenti in acconto saranno commisurati a quanto pagato nel 2012.
Fiscalizzazione dei trasferimenti regionali	Dovrebbe partire dal 2013 ma al momento quasi nessuna regione ha provveduto.
Oneri di urbanizzazione	Dal prossimo anno non potranno più essere utilizzati per finanziare spese correnti.

Quotidiano Napoli | IL MATTINO | 28-DIC-2012
Diffusione: 72.030 | Lettori: 1.109.000 | Direttore: Alessandro Barbano | da pag. 1

La lotta all'evasione

Redditometro e controlli ecco il piano

Il bilancio

Fisco light, cancellati 35 adempimenti

L'Agenzia delle Entrate: gli incassi dalla lotta all'evasione a quota 11 miliardi

Luca Cifoni

Un 2012 avviato a chiudersi con un recupero di evasione che si prevede sostanzialmente in linea con l'anno precedente e un nuovo anno caratterizzato dal debutto di altri strumenti come il redditometro, atteso al via operativo tra marzo e aprile. Ma anche passi avanti sul fronte della semplificazione, con circa 35 adempimenti che dovrebbero essere cancellati o drasticamente semplificati. Per l'Agenzia delle Entrate sono stati dodici mesi intensi, non privi di polemiche che a volte si sono trasformate in veri e propri atti di ostilità verso chi lavora nell'amministrazione fiscale. Ma è stato anche un anno caratterizzato da buoni risultati sul fronte della lotta all'evasione, come conferma Salvatore Lampone, direttore centrale dell'Accertamento.

«Ai primi di dicembre - spiega Lampone - gli incassi da recupero dell'evasione erano arrivati a quota 11 miliardi; c'è stata una lieve flessione degli incassi da ruoli, quelli che passano per Equitalia, dovuta da una parte alle note vicende di cronaca, dall'altra a un effetto delle rateizzazioni, che riducono le entrate nella prima fase». È in miliardi la cifra incassata dalla lotta all'evazione nel 2011: il fisco punta a confermarla.

Negli ultimi anni c'è stato un costante progresso degli importi recuperati dalla lotta all'evasione fiscale. Nel 2007 i miliardi recuperati erano stati complessivamente 6,4, l'anno dopo sono stati sfiorati i 7. Nel 2009 un buon balzo in avanti, con 9,1 miliardi in cassa, e poi ancora miglioramenti successivi: 11 miliardi nel 2010 e 12,7 lo scorso anno. Contemporaneamente è aumentata la quota derivante dalle attività di accertamento vero e proprio, che ora sono preponderanti rispetto ai controlli automatizzati.

Quest'anno forse mancherà il nuovo record assoluto ma l'obiettivo è comunque il consolidamento del lavoro già fatto. «I dati definitivi li potremo avere a metà gennaio - argomenta il direttore dell'Accertamento - ma penso si possa parlare di una sostanziale stabilità complessiva, che deriva anche dal calo dei ruoli per i noti eventi che hanno rallentato la riscossione di Equitalia, in parte compensato dal buon andamento della riscossione da prevenzione e contrasto».

Nel 2013 poi ci saranno nuovi strumenti di azione in mano agli uomini del fisco: è attesa l'entrata a regime del redditometro, che già da tempo è oggetto di discussioni e di timori. In queste ultime settimane l'attenzione si è concentrata sul Redditest, il software messo a disposizione del contribuente per permettergli di verificare autonomamente la corrispondenza tra reddito dichiarato e spese sostenute. Nelle intenzioni si tratta di uno strumento di orientamento, assolutamente non obbligatorio. «Per noi - spiega ancora Lampone - dovrebbe servire soprattutto a fare educazione, sensibilizzazione, in una logica di superamento del precedente principio della presunzione, che in passato ha portato anche a qualche risultato aberrante». Ma se il Redditest è appunto solo un test, quando partirà il redditometro vero e proprio? «Concretamente, tra marzo ed aprile. Il provvedimento è alla firma del ministro in questi giorni, poi servirà qualche settimana per adeguare le procedure ed anche per preparare adeguatamente il personale dell'Agenzia al nuovo approccio».

Visto che l'accertamento fiscale va indietro fino a cinque anni, nel 2013 saranno sotto la lente redditi e spese a partire dal 2009. L'azione di controllo si potrà avvalere della disponibilità dal 2011 in poi delle nuove informazioni che confluiranno nell'anagrafe dei conti bancari. Ma all'Agenzia l'attenzione sarà anche sul dialogo con il contribuente, con una proce-

il contribuente, con una proce-

dura che richiede tra l'altro il doppio contraddittorio in caso di valori apparentemente anomali ma potenzialmente spiega-

Quotidiano Napoli
IL MATTINO
28-DIC-2012
Diffusione: 72.030 Lettori: 1.109.000 Direttore: Alessandro Barbano
da pag. 1

bili da mille situazioni particolari.

108. È il numero degli adempimenti messi sotto osservazione dall'Agenzia delle Entrate: un terzo saranno eliminati. Una parte rilevantissima della credibilità del fisco italiano si gioca però sul terreno della semplificazione. Il peso degli oneri materiali, della perdita di tempo, è avvertito quasi quanto quello finanziario delle imposte da versare. In questi anni qualcosa è stato fatto ma i contribuenti si aspettano molto di più. L'ultima iniziativa dell'Agenzia è la definizione di una lista di 108 adempimenti da rivedere. Dentro ci sono le varie comunicazioni da fare al fisco, le dichiarazioni da presentare, insomma i vari appuntamenti con l'amministrazione che scandiscono il calendario delle imprese o anche dai cittadini, non sempre per una reale necessità.

«Abbiamo avviato con le associazioni di categoria un lavoro di mappatura per individuare gli adempimenti inutili o troppo onerosi o duplicati. Su 108 ne sono stati individuati 35 da eliminare o semplificare drasticamente».

Per alcuni saranno sufficienti circolari o altri provvedimenti della stessa Agenzia, che potranno essere adottati rapidamente in via amministrativa; per qualcuno servirà invece un intervento legislativo e dunque bisognerà attendere l'insediamento delle nuove Camere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano
Il Sole 24 ORE
28-DIC-2012
Diffusione: 266.088 Lettori: 1.179.000 Direttore: Roberto Napoletano
da pag. 3

Borse mondiali. Europa contrastata, Wall Street debole

Piazza Affari in rialzo al test di fine anno

LA SEDUTA

Nonostante le tensioni americane sul fiscal cliff a Milano continua la corsa del settore bancario Acquisti sul settore auto

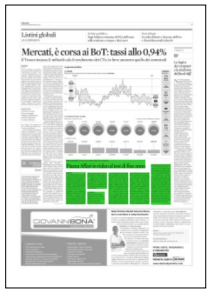
Luca Davi

Il dibattito sul fiscal cliff, nel bene o nel male, continua a rimanere al centro delle attenzioni delle (poco affollate) sale operative azionarie. Ieri ad esempio Wall Street ha chiuso debole (-0,12%) sulla scia delle dichiarazioni del leader del Senato Harry Reid, che ha riconosciuto in aula l'assenza di prospettive per scongiurare gli aumenti delle tasse e i tagli al bilancio. «Sembra proprio che sia lì che stiamo andando», ha dichiarato brutalmente Reid riferendosi al precipizio fiscale. Parole che almeno all'inizio hanno gelato gli investitori americani, che col passare delle ore hanno però ripreso fiducia. Forse anche per la ragionevole convinzione che difficilmente non si arriverà in extremis a un accordo tra Repubblicani e Democratici su un tema così sensibile e decisivo per l'economia americana e mondiale.

Le notizie americane hanno avuto un riflesso anche in Europa, che però è riuscita a mantenere un tono generalmente positivo fino alla chiusura. L'Euro Stoxx 50 ha chiuso in progresso dello 0,43%. Bene è andata a Milano, dove il Ftse Mib, pur in un quadro di bassi volumi (1,3 miliardi il controvalore complessivo), ha messo a segno un rialzo dello 0,46%, a 16.408 punti, dopo aver guadagnato fino all'1 per cento. Oggi si vedrà la reazione dell'ultima seduta dell'anno, ma intanto ieri a finire nel mirino degli investitori sono stati in particolare i titoli finanziari italiani che, pur tra alti e bassi, continuano a recuperare terreno rispetto alla prima parte dell'anno. Intesa ha guadagno l'1,39%, Unicredit lo 0,75%. In rialzo anche Popolare Milano (+2,54%), Banco Popolare (+2,43%) e Montepaschi (+2,66%). Performance interessanti soprattutto se le si compara a quelle realizzate dal settore bancario a livello europeo, che è cresciuto appena dello 0,06%. Tra le piazze del Vecchio Continente, spicca il buon andamento di Parigi (+0,59%) mentre in rosso si è mossa la borsa di Madrid (-0,22%). Gli acquisti hanno interessato in particolare i titoli del comparto auto, delle costruzioni e delle materie prime, mentre in vendita sono finiti i titoli farmaceutici, gli alimentari e i titoli dell'energia.

Le performance europee, come detto, sono state ridimensionate dalla prosecuzione dello stallo sul fiscal cliff. Ma un po' di scoramento è derivato anche dalla diffusione di dato macro americani non brillanti: la fiducia dei consumatori americani a dicembre, a sorpresa, è crollata ai minimi da agosto. Tutto ciò ha compensato in negativo le buone impressioni in arrivo mercato del lavoro Usa: le richieste settimanali di sussidio di disoccupazione sono risultate infatti al di sotto delle previsioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Mercati, è corsa ai BoT: tassi allo 0,94%

Quotidiano Milano | Avvenire | 28-DIC-2012
Diffusione: 107.229 | Lettori: 352.000 | Direttore: Marco Tarquinio | da pag. 20

Mercati
E se fosse la Borsa il motore della ripresa?
G. GALLI A PAGINA 20

Borsa 2013

Piazza Affari, la sfida è aiutare la ripresa

l'analisi

Ormai ai minimi termini, il listino milanese ha la chance di diventare il motore della crescita che serve al nostro Paese

Tra il '46 e il '47 Milano guadagnò il 700%, poi crollò rapidamente Oggi il rischio è che grandi speculatori tramino per mettere a segno buoni affari alle spalle dell'Azienda Italia

DI GIANCARLO GALLI

Il governo di Mario Monti, professore "prestato" alla politica per affrontare l'emergenza economica, è al capolinea mentre le elezioni in anticipo sul naturale calendario sono alle porte. Per metà febbraio. Eppure, dopo una fase di paura e sbando, la Borsa Italiana ha reagito con un vigoroso rialzo. Proviamo a decriptare questa (apparente) contraddizione. Altrimenti diviene ancor più difficile avanzare ipotesi su quello che accadrà domani sui mercati finanziari, ormai da un lustro in depressione. Tentativo necessario, anche per rispondere alle ansie di quei milioni di risparmiatori italiani che direttamente, attraverso Internet o la mediazione dei Fondi d'investimento hanno a che fare con Piazza Affari, i mercati azionari ed obbligazionari. La nostra Borsa, peraltro limitata ad un ristretto numero di società quotate (poco più di trecento, poiché molti imprenditori hanno scarsa voglia di pubblicare i bilanci), ebbe la sua ultima stagione di gloria nella tarda primavera del 2008. Qualche numero, a dare concretezza all'affermazione: l'Eni quotava 27 euro, l'Enel 8,20. Le Generali, terza compagnia assicurativa europea, 32. La berlusconiana Mediaset 6,80. Nel settore bancario: la mitica Mediobanca che fu di Enrico Cuccia 14, Intesa-San Paolo 4,26, Unicredit 5,70. Esempi, ma basta osservare gli attuali listini per venire colti da brividi freddi. Conseguente interrogativo: sbornia rialzista allora o sindrome catastrofista adesso? Ancora cifre ad inquadrare lo scenario di una crisi sicuramente epocale. Gli indici borsistici documentano che dal 2006 ai giorni nostri, facendo credito ai grafici di Mediobanca, il livello delle quotazioni è più che dimezzato, pur in presenza di alcune ammirevoli eccezionali: da Luxottica a Tod's a Prada. Un po' come dire che moda e consumismo ci hanno evitato il peggio. Va da sé che i passi da gambero della Borsa italiana vanno commisurati, in epoca di globalizzazione, con l'estero. Le comparazioni in materia finanziaria sono tutt'altro che lineari, dovendo tenere conto dei cambi fra le valute. Esempio: Wall Street si trova praticamente ai massimi storici, ma bisognerebbe calcolare la silenziosa svalutazione del dollaro contro l'euro. Tokyo, cambio dello yen a prescindere, è invece Ko. Essendo passata da un massimo

di 36mila punti a circa 10mila. Gli investitori, i piccoli risparmiatori del Sol Levante, stanno dunque pressappoco come noi. Forse peggio. E nell'Eurozona? La Borsa di Francoforte anche nel 2012 ha compiuto un balzo del 28 per cento; quella di Parigi del 14. Noi, fanalino di coda, pur facendo un tantino meglio della Spagna. Riprendiamo comunque la narrazione da dove eravamo partiti. Con fiducia ed una piccola dose di ottimismo. «I mercati si preparano per lo scenario peggiore», recitava sabato 8 dicembre 2012, con toni profetici, una nota del *Sole 24 Ore*, il più autorevole quotidiano economico-finanziario nazionale. All'editorialista non facevano sicuramente difetto le antenne! Il giorno precedente (Festività di Sant'Ambrogio), era accaduto qualcosa di irrituale in occasione della Prima alla Scala: presente il premier Mario Monti, assente il Presidente Giorgio Napolitano che, con straordinaria preveggenza, non aveva ritenuto opportuno staccarsi dal Quirinale. Nella notte, appena chiuse le contrattazioni a Wall Street, l'agenzia di valutazioni S&P, lanciava un *warning* (allarme) sull'Italia. Sconcerto fra gli operatori nel fine settimana e pioggia di vendite sin dalla pre-apertura di Piazza Affari del 10 dicembre. A mezzogiorno, l'ondata al ribasso che ha toccato il 4 per cento, d'un colpo si blocca. Lentamente rifluisce. Che è accaduto? Gole profonde fanno trapelare: "pesci grossi" non temono né elezioni né nuovo governo. Pensano invece che rappresentino l'occasione per riportare stabilità nel quadro politico. In aggiunta, conti alla mano: le quotazioni sono arrivate talmente in basso che "Qualcuno" (magari straniero) potrebbe profittarsene per mangiarsi il meglio dell'Azienda Italia. Evidentemente le schermaglie parlamentari e l'incognita del voto non spaventano più, o quasi. Prende corpo un recupero delle quotazioni che si protrarrà per l'intera settimana, consentendo all'indice di mettere a segno una serie di rialzi che danno smalto all'annata. Altrimenti scialba. Cessato allarme? Non proprio, senonchè con l'avvicinarsi del Natale in Piazza Affari è cambiata l'aria. Qualcuno tende a "storicizzare" le attuali difficoltà, ricordandone altre, nel Dopoguerra. All'inizio del 1946 l'indice di Borsa era a "Quota 5", cioè cinque volte superiore alla situazione del 1938. Alla fine dell'anno toccava "Quota 14" generando una fase di rialzo che lo porterà a "Quota 34". In pochi mesi. Per capire meglio: un aumento del 700 per cento giustificato dall'inflazione e dal caos politico. Vero o falso? Infatti la tendenza s'inverte in maniera paradossale nell'aprile 1947, con il licenziamento da parte di Alcide De Gasperi dei ministri socialcomunisti. Ci sarebbe di che entusiasmarsi, ed invece. Sul finire del 1947 l'indice è retrocesso a "Quota 14", e per riprendersi occorrerà attendere la metà degli Anni Cinquanta con la comparsa sulla scena del faccendiere Michelangelo Virgillito da Paternò. Facile dunque capire (e prendere atto) che la Storia della Borsa è marchiata da alti e bassi. In Italia come sotto altro cielo. Certo, sarebbe etico ed auspicabile che gli operatori, ad ogni livello, osservassero un codice morale. Purtroppo gli scandali si sviluppano ininterrotti. Spesso mettendo sul lastrico ingenui risparmiatori. Non basta però questo a negare l'importanza e l'insostituibilità delle Borse che dal Settecento in poi hanno dato un contributo decisivo allo sviluppo economico. La controprova di questa affermazione sta nella constatazione che specie negli ultimissimi anni, una Borsa debole ed incapace di alimentare lo sviluppo attraverso il risparmio, ha avuto un'indiretta responsabilità nel declino nazionale. C'è quindi da augurarsi che il 2013 sia il momento della ripartenza di una Borsa al servizio non della speculazione o di "pochi intimi" che siedono ai vertici di banche e società, ma dell'intera collettività nazionale che ha estremamente bisogno di un mercato dei capitali in grado di creare nuove industrie, quindi posti di lavoro. Che stanno diventando la vera emergenza nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 28-DIC-2012
Diffusione: 81.139 Lettori: 203.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 21

Le novità in arrivo con la legge di Stabilità che sarà pubblicata in G.U. domani

Gestioni portafogli, Iva al 20%

E dal 1° gennaio mini-debiti fiscali con un sollecito

Pagina a cura
DI VALERIO STROPPA

Esenzione Iva per la gestione individuale di portafogli al capolinea: da martedì sulle commissioni si dovrà applicare l'imposta ordinaria, come già avviene per i servizi di custodia e amministrazione titoli. Ma dal 1° gennaio 2013 cambia anche la procedura di riscossione dei debiti di modesto importo: chi deve versare al fisco, alla previdenza o a un ente locale somme iscritte a ruolo fino a 1.000 euro si vedrà raggiunto da un sollecito di pagamento spedito per posta da Equitalia. Dall'invio scatteranno 120 giorni di stop automatico delle ganasce fiscali, dopodiché potrà partire la riscossione (finora, fino a 2 mila euro era necessario un doppio avviso postale, a distanza di almeno sei mesi l'uno dall'altro). Sono queste le novità fiscali immediatamente esecutive apportate dalla legge di Stabilità 2013, che sarà pubblicata domani in *Gazzetta Ufficiale*. Dal 1° marzo partirà la tassazione sulle transazioni di azioni e altri strumenti partecipativi (Tobin tax), congiuntamente a un'ulteriore imposta «antispeculazione» sui sistemi di trading ad alta frequenza. Bisognerà aspettare un anno, invece, per l'alleggerimento dell'Irap, attraverso l'incremento delle deduzioni forfetarie: le novità saranno operative dal 2014. Confermate (e rese definitive) le accise sui carburanti varate in via transitoria lo scorso 9 agosto. Subito in vigore, infine, il nuovo taglio alla deducibilità delle spese connesse alle auto aziendali (dal 27,5% al 20%). La stretta ha efficacia non soltanto per le nuove immatricolazioni, ma anche nei confronti del parco veicoli circolante.

Diritto & Fisco
Gestioni portafogli, Iva al 20%

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 28-DIC-2012
Diffusione: 81.139 Lettori: 203.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 21

MISURE FISCALI: NOVITÀ E DECORRENZE

AMBITO	INTERVENTO	ENTRATA IN VIGORE
Tobin tax	Introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie sui mercati regolamentati e non, nonché sul trading ad alta frequenza	• Dal 1° marzo 2013 per titoli e azioni • Dal 1° luglio 2013 per i derivati
Tares	Arriva la nuova tassa sui rifiuti e servizi, in sostituzione di Tarsu e Tia	Dal 2013 (pagamento della prima rata ad aprile)
Annullamento mini-ruoli	Cancellazione automatica dei debiti fino a 2 mila euro iscritti a ruolo fino al 31 dicembre 1999 e non ancora riscossi	L'annullamento scatta il 1° luglio 2013
Aumento Iva	Incremento dell'aliquota ordinaria Iva dal 21% al 22%	Dal 1° luglio 2013
Contratti di produttività	Proroga della detassazione dei contratti di produttività	Dal 1° gennaio 2013 al 31 dicembre 2014
Detrazioni carichi di famiglia	Aumento delle detrazioni Irpef per i figli a carico	Dall'anno 2013 (dichiarazioni dei redditi 2014)
Deducibilità Irap	Incremento delle detrazioni forfetarie per i lavoratori assunti a tempo indeterminato e incremento delle deduzioni per i soggetti con valore della produzione fino a 181 mila euro	A decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2013 (quindi esercizio 2014 per i soggetti «solari»)
Certificati penali	Introduzione dell'imposta di bollo sui certificati penali	Dal 1° gennaio 2013
Accise carburanti	Messa a regime delle attuali aliquote di accisa su benzina e gasolio fissate dalle Dogane il 9 agosto 2012	Dal 1° gennaio 2013
Coop assistenziali	Variazioni al regime Iva agevolato per le cooperative assistenziali	Le novità si applicano alle operazioni effettuate sulla base di contratti stipulati dopo il 31 dicembre 2013
Mini-patrimoniale depositi e titoli	Previsione di un tetto di 4.500 euro sull'imposta di bollo dovuta dai soggetti diversi dalle persone fisiche	Dall'anno 2013
Auto aziendali	Riduzione dal 27,5% al 20% della deducibilità delle spese auto nell'esercizio di impresa, arti e professioni	Dal periodo d'imposta 2013
Riallineamento ex dl n. 185/2008 e dl n. 201/2011	Differimento di cinque anni degli effetti del regime delle imposte sostitutive	Gli effetti decorreranno rispettivamente dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2017 (invece che 2012): per i soggetti «solari», quindi, gli effetti decorrono dal 2018 in luogo del 2013
Assicurazioni	Aumento dell'imposta dovuta sulle riserve matematiche dei rami vita	• Aumento dall'attuale 0,35% allo 0,5% per il 2012 (in deroga allo Statuto del contribuente); • Aumento dall'attuale 0,35% allo 0,45% dal 2013 in avanti
Reddito dominicale e agrario	Rivalutazione del 15% degli importi ai fini delle imposte sui redditi (5% per gli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola)	Applicazione per i periodi d'imposta 2013, 2014 e 2015.
Ivie e Ivafe	Rinvio del primo anno di applicazione delle imposte sui beni immobiliari e mobiliari detenuti all'estero	Applicazione dall'anno 2012 (non più 2011): i versamenti già effettuati quest'anno per il 2011 saranno considerati come acconti per l'Ivie/Ivafe 2012
Gestioni individuali di portafoglio	Stop all'esenzione Iva. Applicazione dell'imposta con aliquota ordinaria sulle commissioni	L'Iva si applicherà alle operazioni effettuate a partire dal 1° gennaio 2013
Detrazioni soggetti non residenti	Proroga delle detrazioni per familiari a carico	Agevolazione applicabile anche per l'anno 2013
Cartelle pazze	Autotutela più forte per i contribuenti raggiunti da cartelle sbagliate. Annullamento di diritto in caso di inerzia di Equitalia o dell'ente creditore	Dal 1° gennaio 2013
Riscossione modesti importi	Semplificata a favore del fisco la procedura di riscossione. Stop automatico delle ganasce fiscali per i debiti fino a 1.000 euro (non più 2 mila euro)	Dal 1° gennaio 2013
«Garante» per la riscossione	Nascita di un Comitato di indirizzo e verifica dell'attività del gruppo Equitalia	L'insediamento avverrà con decreto attuativo del Mef (da emanarsi entro il 30 giugno 2013)

Quotidiano Milano
il Giornale
28-DIC-2012
Diffusione: 157.047 Lettori: 746.000 Direttore: Alessandro Sallusti da pag. 8

STANGATA DI NATALE

Tasse e rincari: arriva una botta da 1.500 euro

Rodolfo Parietti

Dal canone Rai alla nuova imposta sui rifiuti, dalle tariffe postali fino ai tassi sui mutui. Grazie alle ultime decisioni del governo il 2013 porterà un altro salasso agli italiani.

a pagina 8

Tasse e rincari in arrivo a gennaio una botta da 1.500 euro a famiglia

Dal canone Rai alla nuova imposta sui rifiuti, dalle tariffe postali ai tassi sui mutui il prossimo anno porterà un altro salasso agli italiani

AUMENTI SENZA FINE

Pagheremo anche i libretti d'assegni e 8,5 euro sui biglietti aerei

Rodolfo Parietti

Potremmo chiamarlo «Lost in taxation», il *fiscal-reality* che coniuga il più alto livello di partecipazione con il più basso indice di gradimento. È un *format* al 100% made in Italy, di cui saremo protagonisti assoluti anche nel 2013. Quando da gennaio, oltre alla selva di tasse vecchie e nuove, dovremo fare i conti anche con rincari vari e aumenti tariffari: dal ritocchino del canone Rai fino all'inedita (e dolorosa) versione del tributo sui rifiuti. Fin d'ora, una certezza: ne usciremo più poveri. Tutti. Alleggeriti di 1.500 euro: è la stima della stangata, con doppia firma di Federconsumatori e Adusbef.

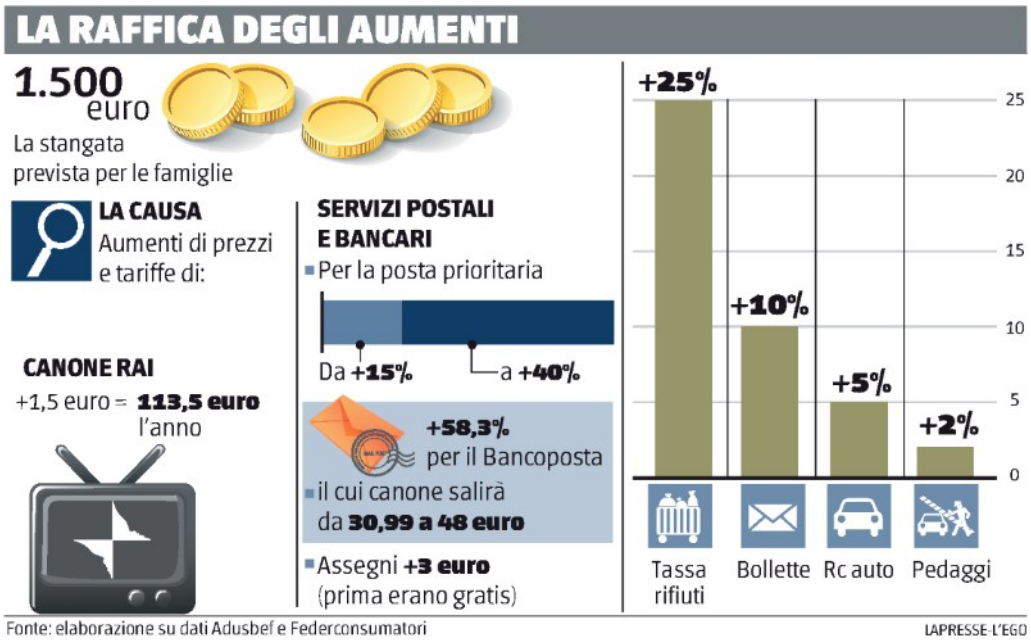
A pagare non ci si abitua mai, ma gli italiani dell'austerity un po' il callo se lo devono essere fatto. L'*annus horribilis* che stiamo per lasciarci alla spalle è costato, conti alla mano del Codacons, quasi 1.400 euro a una famiglia di tre persone e 1.540 euro a un nucleo composto da papà, mamma e due figli. Una specie di maxi-tassa occulta capace di decurtare di circa il 4% un potere d'acquisto peraltro già sotto stress, in cui sono racchiusi tasse, inasprimento della pressione fiscale, rincari tariffari e dei beni di consumo, stipendi al palo e tutti i danni economici inflitti dalla recessione. «Con questi presupposti - si allarma Carlo Rienzi, presidente del Codacons - la ripresa per il 2013 sembra tutt'altro che vicina e, al contrario, temiamo che il nuovo anno possa registrare un peggioramento».

Già. Gli economisti di Intesa SanPaolo, per esempio, sono rassegnati a vedere il Pil inchiodato sotto la linea della crescita anche per tutto il 2013. Dopo la contrazione pari al 2,1% di quest'anno, per il prossimo le previsioni indicano un -1%. Non c'è nulla di confortante: la febbre da recessione scende, ma non passa. Finirà per comprimere spese private e investimenti, intaccando la fiducia di consumatori e imprese. Quella delle nostre aziende continua infatti a peggiorare (in dicembre, l'indice Istat è sceso a 75,4 punti dai 76,5 di novembre). Non una buona notizia per i nostri disoccupati.

I senza-lavoro, le famiglie meno abbienti e quelle mono-reddito faranno davvero fatica l'anno venturo a tener testa al profluvio di tasse e di rincari. Passi per l'aumento del canone Rai di un euro e mezzo (a 113,50 euro), il costo di un biglietto del tram. Ma che dire dell'inasprimento di 8,5 euro delle tariffe aeroportuali, necessario a finanziare investimenti per gli aeroporti di Roma che poi daranno profitti ai privati? Anche restando coi piedi per terra, c'è poco da scherzare. Soprattutto con timbri e francobolli: gli aumenti delle tariffe postali oscilleranno da un minimo del 15% a un massimo del 40% per la posta prioritaria. Occhio al Bancoposta: in agguato c'è un salasso del 58,3% per il canone annuo, destinato a salire da 30,99 a 48 euro. *Bad news* anche dalle banche. Addio al libretto d'assegni gratis: da gennaio si pagheranno tre euro, dopo che già a luglio i bollettini erano aumentati del 18%. Poi c'è quella che le associazioni dei consumatori chiamano la «taglia» sui mutui, i cui tassi, pari a una media del 4,88% (139 punti di spread con l'Ue), si traducono in un costo superiore in Italia di ben 864 euro l'anno. In pratica, per un mutuo trentennale di 100mila euro, si pagano 25.920 euro in più rispetto alla media comunitaria.

Altra nota dolente l'Rc auto obbligatoria, una voragine fissa per i bilanci delle famiglie, capace com'è di pesare per il 5% su un reddito totale di 30mila euro. Già lo sapevamo. Nuova di zecca è invece la Tares, la nuova tassa sui rifiuti più cara, a partire da aprile, del 25% rispetto alla vecchia Tarsu. È quanto ci voleva per portare il rating del nostro portafoglio a livello *junk*. Appunto: spazzatura.

Quotidiano Milano
il Giornale
28-DIC-2012
Diffusione: 157.047 Lettori: 746.000 Direttore: Alessandro Sallusti
da pag. 8



Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
28-DIC-2012
Diffusione: 483.823 Lettori: 3.430.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 12

I bilanci familiari La denuncia dei consumatori: un'ondata di rincari per tutti i servizi

Multe, canone Rai e addizionali comunali La stangata da 1.500 euro dell'anno nuovo

I rincari delle tariffe

Da mettere in preventivo per l'anno prossimo 31 euro in più per le tariffe aeroportuali, 38 per i pedaggi autostradali 61 per la Rc auto

ROMA — Una serie di aumenti sono certi, dal canone Rai alle sanzioni sulle multe, dai francobolli su lettere e raccomandate alla nuova imposta sui rifiuti. Peseranno inoltre alcuni balzelli, come il bollo da 34,2 euro sui conti correnti e depositi con giacenza superiore a 5 mila euro e la minipatrimoniale pari allo 0,10% nel 2012 e allo 0,15% nel 2013 che si applica a fine anno su titoli e strumenti finanziari. Infine altri rincari sono solo stimabili, come quelli che colpiranno nel corso del prossimo anno tariffe pubbliche, spese per alimentari, carburanti. Oltretutto, dal prossimo luglio su parte dei consumi si abbatterà l'incremento di un punto dell'aliquota Iva del 21%, che passerà appunto al 22%, per un maggior incasso del Fisco di circa 4,2 miliardi. Stimare quanto tutto ciò graverà sul bilancio di ogni famiglia è complicato, tuttavia ieri, come di consueto alla fine dell'anno, le associazioni dei consumatori Adusbef e Federconsumatori hanno diffuso i loro calcoli, che parlano di una stangata media di 1.490 euro a famiglia nel 2013. Le voci maggiori vengono dall'alimentazione (299 euro), dalle addizionali territoriali delle imposte (163 euro) e dai carburanti (132 euro). Un 2013 difficile, insomma. Nel Mezzogiorno ancora di più. Secondo il Check-up pubblicato ieri dalla Confindustria, nel Sud infatti, tra il 2007 e il 2012, la recessione ha colpito duro: 16 mila aziende scomparse, 330 mila occupati in meno, una caduta del Pil del 6,8% in termini reali.

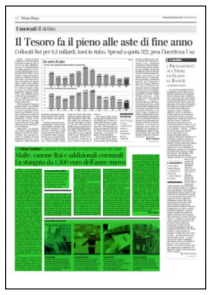
Ma torniamo ai rincari. Dal 2013 andrà a regime l'imposta di bollo sui conti correnti e i libretti di risparmi e la patrimonialina sui prodotti finanziari. Eviteranno di pagare il bollo da 34,2 euro solo i titolari di conto base, quello che banche e Poste devono offrire per legge a chi ha un reddito molto basso (7.500 euro calcolato con l'Isee). Sono inoltre esenti i correntisti che possano esibire una giacenza media sotto 5 mila euro. Attenzione però, il tetto si calcola considerando tutti i rapporti intestati ad un'unica persona fisica aperti in una sola banca (conti e libretti di risparmi) e se si supera, ogni prodotto paga il suo bollo. Il calcolo della tassa è inoltre influenzato dalla scadenza dei rendiconti. Se, per esempio, questa è trimestrale e solo in un trimestre la giacenza media ha superato i 5 mila euro, si pagherà un quarto del bollo, cioè 8,55 euro.

A fine anno si verserà anche lo 0,10% sul valore di tutti gli investimenti finanziari, comprese le polizze unit linked, i conti di deposito on line, i buoni fruttiferi postali dal valore di rimborso superiore a 5 mila euro. La differenza rispetto al bollo sui conti correnti è che non è in cifra fissa. La tassa, infatti, ha un minimo di 34,2 euro (come l'altro bollo) e un tetto di 1.200 euro. Nel 2013 si pagheranno 34,2 euro fino au un controvalore del portafoglio pari a 22.800 euro e lo 0,15% per controvalori superiori. L'anno prossimo debutterà anche la Tobin tax sulle transazioni finanziarie pari allo 0,12% sulle compravendite di titoli azionari italiani sui mercati regolamentati (0,22% nei mercati «over the counter», cioè non ufficiali). Sulle operazioni sui derivati si pagherà invece, dal prossimo luglio, in cifra fissa da 0,1 euro a 100 euro a operazione a seconda del valore nozionale dei contratti.

Altro dato certo è l'aumento del canone Rai, che passerà da 112 a 113,5 euro, un euro e mezzo in più, ma a fronte di un'evasione stimata al 27,4%, che sottrae ogni anno all'azienda circa 600 milioni di euro, che nessun governo è riuscito finora a recuperare nonostante le promesse fatte (per esempio mettendo il canone nella bolletta elettrica come in altri Paesi). Diventerà inoltre più caro subire una multa per violazione del codice della strada. Salgono infatti del 6% le sanzioni e quindi, per fare qualche esempio, la multa per divieto di sosta passerà da 39 a 41 euro e quella per eccesso di velocità da 159 a 168 euro. Rincarano di 10 centesimi i francobolli sulle lettere (da 60 a 70) e di 30 quelli sulle raccomandate (da 3,30 a 3,60 euro). Nel 2013 debutterà anche la Tares, la nuova imposta sui rifiuti che sostituirà Tarsu e Tia. Sarà più onerosa soprattutto per le famiglie più numerose mentre i single potrebbero risparmiare qualcosina. I consumatori stimano comunque un aggravio medio per famiglia di 64 euro. Per i carburanti si spenderanno invece 132 euro in più ai quali si sommeranno altri 44 euro per il riscaldamento. Più modesti gli aumenti previsti per le bollette: in media 39 euro in più per il gas, 26 per l'acqua e 11 per la luce. Bisognerà mettere invece in preventivo 31 euro in più per le tariffe aeroportuali, 38 per i pedaggi autostradali 61 per le l'assicurazione rc auto e 83 euro per treni e trasporti locali.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
28-DIC-2012
Diffusione: 483.823 Lettori: 3.430.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 13

VIA A MINI PATRIMONIALE E TOBIN TAX ECCO TUTTE LE IMPOSTE SUL RISPARMIO

Btp ancora tra i preferiti dagli investitori. Come battere l'inflazione

1,5
per mille, la **nuova tassa** su tutti gli strumenti finanziari che scatterà col nuovo anno

34,2
euro: la soglia minima del prelievo previsto sugli strumenti finanziari

5.000
euro è la soglia di **giacenza** media su cui la banca calcolerà l'esenzione dal bollo sui conti correnti. Le istruzioni sono state pubblicate alla vigilia di Natale

Sotto l'albero di Natale del 2012 un dono sgradito era riservato ai risparmiatori. La piccola patrimoniale sull'investimento finanziario — probabilmente un primo assaggio di altre imposte patrimoniali destinate a entrare nell'agenda e nel lessico della politica economica nel 2013 — passerà a partire da gennaio dall'1 per mille all'1,5 per mille. In pratica come già previsto per l'anno che sta per concludersi tutti gli strumenti e i prodotti finanziari — fondi, polizze, azioni, obbligazioni, titoli di Stato e buoni fruttiferi postali — pagheranno un'imposta pari, appunto, all'1 per mille del loro valore di mercato, che salirà all'1,5 per mille a partire dal prossimo anno. Salta, nel computo della nuova imposta sugli investimenti il tetto massimo di 1.200 euro e l'aliquota si applicherà integralmente all'intero capitale investito, senza limiti superiori. Rimane, per contro, un limite inferiore di 34,2 euro, analogo a quello del bollo sui conti correnti (che in questo caso, tuttavia, è applicato solo per giacenze superiori ai 5 mila euro).

Le novità fiscali non si esauriscono qui perché con l'introduzione della Tobin Tax, le operazioni di compravendita di titoli azionari sui mercati regolamentati saranno tassate allo 0,12% e quelle Otc (over-the-counter) allo 0,22%. Anche i contratti derivati saranno soggetti a imposta, in questo caso a quota fissa compresa tra 0,1 e 100 euro a seconda del nozionale.

Ma non sarà probabilmente la stretta fiscale a frenare l'interesse dei risparmiatori verso l'investimento in obbligazioni e in titoli di Stato.

Una classe di attivi che nel 2012 si è rivelata l'investimento più remunerativo in assoluto, più delle azioni hi tech e dei listini emergenti, tanto per intenderci. Con i Btp che in media, hanno fruttato un guadagno del 18,8%, tra cedole e guadagno in conto capitale. Un bel premio per quegli investitori che a fine 2011 avevano deciso di scommettere sulla tenuta e sul miglioramento delle condizioni delle finanze pubbliche italiane.

«Per il 2013 non potremo attenderci risultati altrettanto sorprendenti, ma le obbligazioni governative italiane rimangono uno degli investimenti più interessanti in Europa nel mercato del reddito fisso», afferma Antonio Mauceri, amministratore delegato di Augustum Opus Sim, una società indipendente di consulenza e di gestione del risparmio.

«I titoli di Stato italiani offrono valore soprattutto sulle scadenze comprese fra i cinque e i sette anni ed è su queste durate che conviene concentrare la parte più importante del portafoglio», suggerisce Daniele Guidi, responsabile del reddito fisso in Bnp Paribas Ip.

I due specialisti indicano ricette diverse a seconda dell'ampiezza del patrimonio finanziario disponibile. Gli strategist di Augustum Opus Sim individuano in una ricetta molto semplice — un terzo di Bot a un anno, un terzo di Ctz a 18 mesi e un terzo di Btp con scadenza fino tre anni — per chi abbia da investire un piccolo gruzzolo di circa 20 mila euro. Un portafoglio così diversificato potrebbe offrire un rendimento lordo dell'1,83%, cui corrisponde un netto dell'1,6%. Se le prospettive di un calo dell'inflazione di area euro (prevista sotto il 2% a fine 2013) verranno rispettate, questo risultato potrebbe rivelarsi sufficiente a salvaguardare (quasi interamente) il valore «reale» del capitale investito. Vale tuttavia la pena ricordare che ci sono anche offerte di conti di deposito vincolati (online e non) in grado di offrire rendimenti netti superiori al 2%.

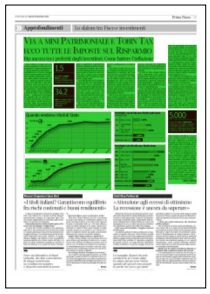
Un obiettivo più ambizioso, può porsi, per contro, chi dispone di un patrimonio investibile in obbligazioni di circa 100 mila euro.

«In questo caso una quota del 10% potrebbe essere destinata a un fondo specializzato in bond ad alto rischio e alto rendimento, da cui ci si può realisticamente attendere un rendimento compreso fra il 5 e il 5,5% nel 2013. E il resto dovrebbe essere suddiviso tra Btp di durata decennale (15%), Btp a 7 anni (15%), Btp Italia, con rendimento agganciato all'inflazione italiana (30%) e infine un 10% per ciascuna delle scadenze dei Btp a 4, a 3 e 2 anni», sostiene Guidi. Un portafoglio così suddiviso, secondo gli strategist di Bnp Paribas Ip, risulta molto stabile sotto il profilo del valore capitale, ed è in grado di offrire una performance di circa il 3,5%, cui corrisponde un netto del 3,05%.

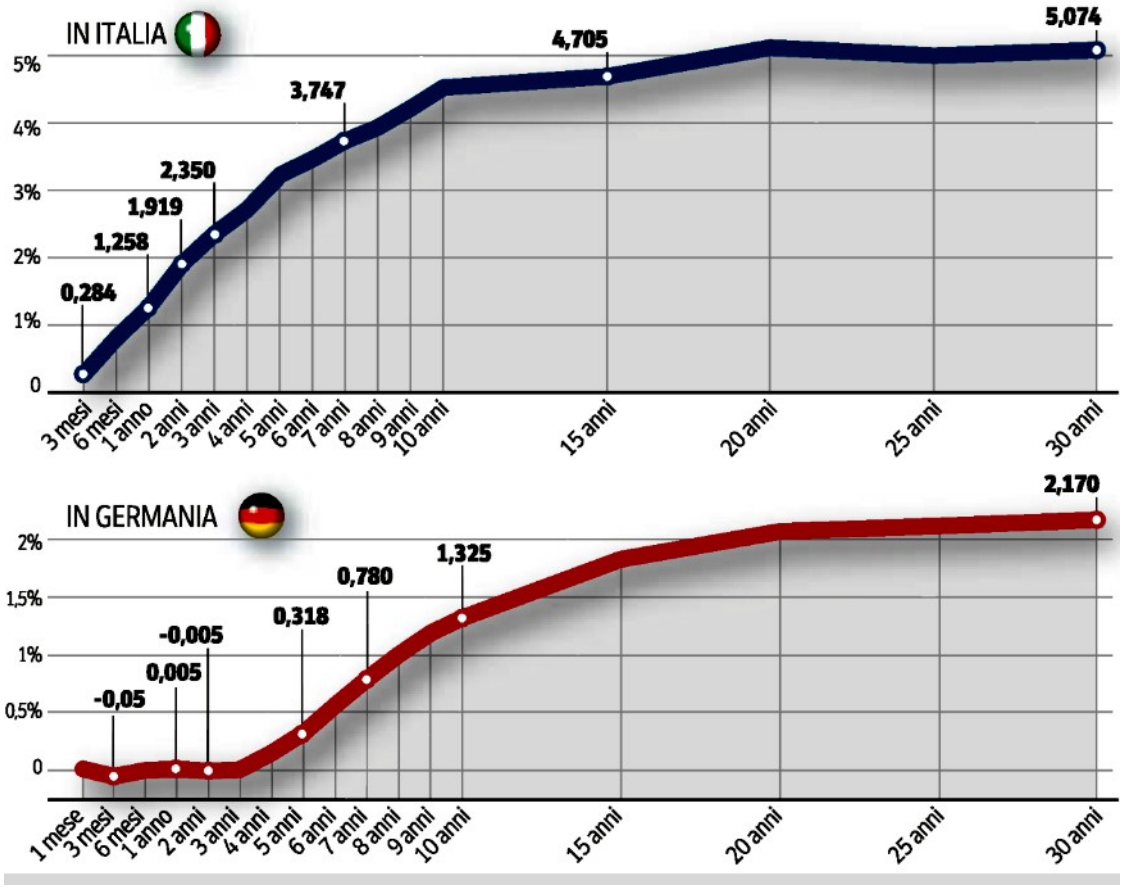
Tra le classi di obbligazioni che hanno registrato i migliori risultati nel 2012 ci sono infine le obbligazioni societarie, i cui indici di riferimento hanno registrato un apprezzamento di circa il 12%. «A questo punto, tuttavia, le emissioni corporate hanno raggiunto prezzi molto elevati e anche in Italia i titoli migliori, riconducibili a grandi società come Eni o Enel, hanno raggiunto rendimenti inferiori a quelli dei titoli di Stato», conclude Guidi.

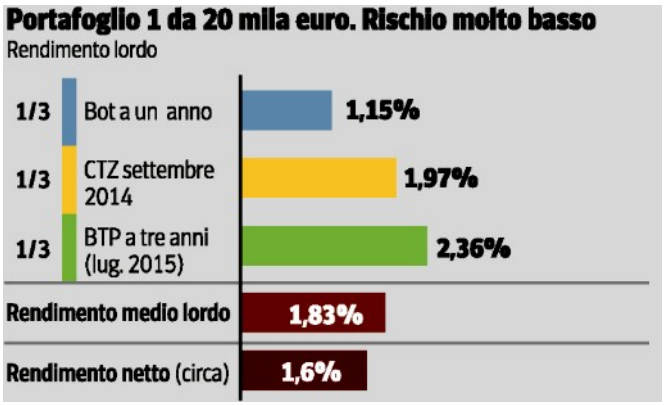
Marco Sabella

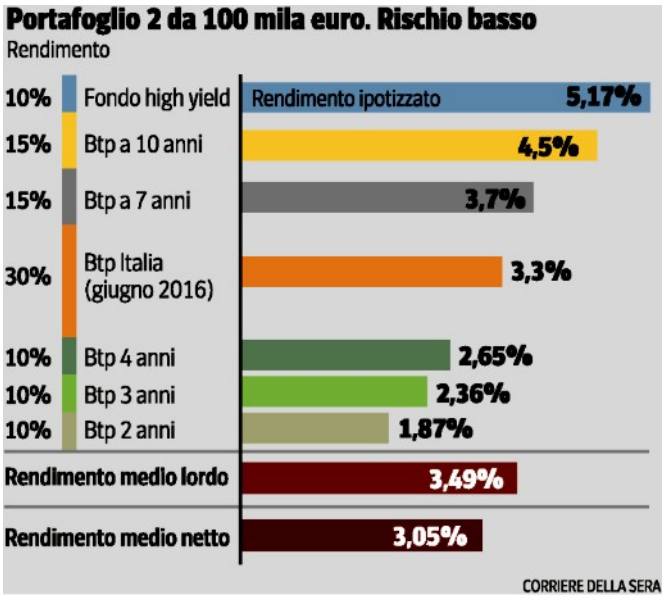
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quando rendono i titoli di Stato







Quotidiano Torino

LA STAMPA

28-DIC-2012

Diffusione: 273.827 Lettori: 2.321.000 Direttore: Mario Calabresi

da pag. 26

L'ALLARME DEI CONSUMATORI. OGGI I DATI UFFICIALI DELL'AUTORITÀ DELL'ENERGIA

Stangata su bollette e servizi Da gennaio aumenti fino al 6%

Oltre a luce e gas, previsti forti rincari anche per i trasporti e le tariffe bancarie

BARBARA D'AMICO
TORINO

È un 2013 salatissimo quello che attende le famiglie italiane, costrette a pagare di più non solo luce, gas e riscaldamento ma anche i servizi aeroportuali, il canone Rai e persino il conto bancoposta.

L'allarme lo lanciano Adusbef e Federconsumatori partendo dai rincari sulla corrente che oggi l'Autorità per l'energia dovrebbe confermare.

Analizzando il settore trasporti, dal primo gennaio, secondo le tabelle delle associazioni, ogni nucleo sarà gravato da circa 132 euro in più per sostenere la spesa carburante, nonché da una maggiorazione di 38 euro per quanto riguarda le tariffe autostradali e di ben 61 euro per l'assicurazione auto. Gli aumenti sono ormai confermati anche per le tariffe aeroportuali, con un incremento di circa 8,50 euro a biglietto.

Non si salverebbero nemmeno i servizi di trasporto pubblico locale il cui costo aumenterebbe di ben 83 euro in più all'anno.

Esborsi altrettanto pesanti sono stati calcolati per il gas (+39 euro), l'acqua (+26 euro), la luce (+11 euro) e il riscaldamento (+44 euro), ma a suscitare preoccupazione sono i rincari in settori sensibili per le tasche degli italiani. È il caso dei servizi bancari e postali che includono anche i servizi per il pagamento delle tasse e dei bolli. Prestazioni il cui costo aumenterebbe complessivamente di circa 118 euro. Un salasso che mette fine alla convenienza del conto corrente bancoposta «il cui canone annuo», spiega Federconsumatori, «salirà da 30,99 a 48 euro», senza contare che anche il carnet di assegni «prima gratis», ora costerà 3 euro.

In totale, secondo queste stime indipendenti, ogni famiglia dovrebbe sborsare in più ogni anno quasi 1500 euro. Una cifra considerevole che però nei calcoli delle associazioni accorpa oltre al rincaro spesa (+299 euro per i prodotti alimentari) anche gli aumenti delle addizionali territoriali, il costo per mensa e libri scolastici (+94 euro circa) e l'incremento delle tariffe per l'iscrizione agli ordini professionali e artigianali: spese che non necessariamente ogni nucleo potrebbe essere costretto a sostenere.

Ciò non toglie che gli aumenti aggraveranno una condizione economica già provata dal crollo dei consumi e dalla difficoltà di accumulare risparmio. «L'anno che sta per chiudersi segnerà un calo record del potere d'acquisto delle famiglie» afferma il Codacons, che ha elaborato i dati Istat relativi alla capacità di spesa dei nuclei familiari italiani. Una perdita equivalente «a una tassa invisibile» di quasi 1400, 1600 euro a famiglia.

120 euro
l'aumento totale calcolato per luce, gas, acqua e riscaldamento

83 euro
Il costo in più previsto per usufruire dei servizi di trasporto locali

118 euro
La maggiorazione prevista per i servizi bancari, compreso il bancoposta

Quotidiano Torino

LA STAMPA

28-DIC-2012

Diffusione: 273.827 Lettori: 2.321.000 Direttore: Mario Calabresi

da pag. 9

Il buco degli ospedali

900.000.000

Conti sanitari in rosso Il Piemonte rischia il commissariamento

Cota: paghiamo colpe non nostre

L'ASSESSORE MONFERINO

«Nella nostra azione risanatoria abbiamo scoperto e denunciato debiti relativi al 2006 e al 2007»

il caso

MAURIZIO TROPEANO
TORINO

L'incubo del commissariamento della sanità piemontese prende forma dalle riflessioni dell'assessore alla Sanità, Paolo Monferino: «Tecnicamente - spiega - i dirigenti del ministero delle Finanze e della Salute potrebbero decidere di caricare sul bilancio regionale del 2013 i 900 milioni di debiti pregressi che noi abbiamo ereditato. Ma farlo sarebbe, come ha spiegato il presidente Cota, un paradosso». E il punto di vista del governatore leghista è semplice: «In questi due anni abbiamo risparmiato 200 milioni e per la prima volta i conti sono a posto. Peccato che in questa azione di risanamento abbiamo scoperto e comunicato al governo la presenza di una situazione debitoria pregressa. Un lavoro che avrebbe dovuto fare lo Stato che invece negli anni passati non ha fatto adeguati controlli».

Che cosa è successo? Paolo Monferino, ex manager Iveco prestato alla politica, si è accorto della progressiva mancanza di liquidità del sistema sanitario e «andando a scavare tra i documenti abbiamo capito che cosa è successo»: dai bilanci della Regione 2006 e 2007 sono stati cancellati i debiti verso le aziende sanitarie ed ospedaliere. Nelle delibere era previsto la loro reiscrizione ma la passata amministrazione (leggi centrosinistra a guida Mercedes Bresso) l'ha fatto solo in parte (per circa 80 milioni) e stanziando dei soldi per le Asl senza però vincolarli, le aziende così li hanno spesi. Alla fine nei bilanci delle Asl quei 900 milioni hanno continuato ad essere segnati come crediti.

Il 20 aprile dell'anno scorso Cota, Monferino e l'assessore al Bilancio, Giovanna Quaglia, incontrano l'allora viceministro Grilli e illustrano la situazione sottolineando anche le carenze dei controlli da parte del governo. La Giunta decide di affidare un audit alla Deloitte e i risultati confermano la ricostruzione di Monferino.

La caduta del governo Monti sostanzialmente congela «la discussione del problema con Roma», spiega Monferino. Serve un interlocutore politico e forse è per questo motivo che Cota attacca: «I nostri conti sono a posto, abbiamo denunciato il problema ed evidenziato la carenza dei controlli centrali. Il commissariamento, dunque, sarebbe una scelta impossibile da compiere e, soprattutto, difficile da spiegare».

La Regione sa che quel debito deve essere saldato ma chiede di farlo senza il cappio del commissariamento che si porta dietro la possibile introduzione di un superticket o l'aumento delle addizionali regionali, interventi che Cota ha cancellato dalla sua agenda politica. Un piano c'è già e i ministeri competenti ne sono già stati informati.

Aldo Reschigna, capogruppo del Pd in regione, attacca: «Il commissariamento della sanità, considerato da Cota paradossale, non sembra invece tanto lontano». Cota fa spallucce e annuncia la volontà di non candidarsi alle politiche: «Resto in Piemonte per completare le riforme». E chiede di farlo anche ai giovani assessori del Pdl (Coppola e Cirio) che piacciono tanto a Berlusconi: «La continuità dell'azione di governo è un bene». Ma un altro assessore commenta: «Diciamo che, visti i sondaggi, quello delle candidature è uno degli ultimi problemi che ci siamo posti».

Quotidiano Milano
Il Sole 24 ORE
28-DIC-2012
Diffusione: 266.088 Lettori: 1.179.000 Direttore: Roberto Napoletano da pag. 6

Sono 330mila i posti in meno - Riparte l'export - Laterza: per i fondi Ue puntare su impresa e lavoro

Il Sud ha perso 24 miliardi di Pil

Rapporto Confindustria-Srm: tra il 2007 e il 2011 chiuse 16mila aziende

Secondo il rapporto «Check up Mezzogiorno» di Confindustria e Srm (Studi e ricerche per il Mezzogiorno) nel periodo 2007-2011 il Sud ha perso 24 miliardi di Pil; 16mila le imprese chiuse e 330mila i posti in meno; in ripresa, invece, l'export. Alessandro Laterza (vicepresidente Confindustria per i Mezzogiorno): per i fondi Ue bisogna puntare su impresa e lavoro.

Servizi ▸ pagina 6

Mezzogiorno, persi 24 miliardi di Pil

Dal 2007 al 2011 scomparsi 16mila imprese e 330mila posti di lavoro - Ma l'export è tornato a tirare

Il «check up» Confindustria-Srm

Crollo degli investimenti nel 2011 con punte nell'industria (-27,8%) e nelle costruzioni (-42,5%)

Il recupero delle esportazioni

Tra il primo semestre 2011 e lo stesso periodo 2012 una crescita del 7%, il doppio del Centro-Nord

IL CAPITALE UMANO

Cresce il numero di chi decide di trasferirsi all'estero o al Centro-Nord: 110mila persone soltanto nel 2010

ROMA

L'economia del Mezzogiorno affonda. Dal 2007 al 2011 si sono persi nel Sud 24 miliardi di Pil, il 6,8% rispetto al valore pre-crisi. Hanno cessato di esistere più di 16mila imprese (pari allo 0,9%). Si sono persi 330mila posti di lavoro e il 2012 è stato un anno tremendo, con un peggioramento del tasso di disoccupazione nei primi due trimestri dal 13,6% al 17,4%. A rilevarlo è il «Check up Mezzogiorno», realizzato da Confindustria e Srm (Studi e ricerche per il Mezzogiorno) che si sofferma pure sulla caduta della spesa in conto capitale pubblica e privata: tra il 2007 e il 2011 il calo è stato di circa 7 miliardi, mentre nel solo 2011 la riduzione di investimenti fissi lordi è stata di 8 miliardi (-11,5%), con picchi di caduta nell'industria in senso stretto (-27,8%) e nel settore delle costruzioni (-42,5%). La quota di imprese che hanno investito è andata progressivamente calando, passando dal 37,4% del 2008 al 23,6% del 2011.

Unico dato in controtendenza è la forte ripresa dell'export il cui valore è tornato a livelli superiori a quelli pre-crisi. Dal primo semestre 2011 al primo semestre 2012 l'aumento dell'export è stato del 7% e a rendere particolarmente importante questo dato è anche il fatto che sia pari al doppio dell'incremento registrato nel centro-nord.

Un ruolo importante per il processo di internazionalizzazione delle imprese meridionali – è scritto nel dossier – può essere svolto dai Paesi localizzati nell'area del Mediterraneo: l'interscambio commerciale (import + export) del Mezzogiorno con i Paesi non-Ue del Mediterraneo incide, infatti, per il 16,3% (primo semestre 2012) sul totale dell'interscambio commerciale meridionale (in crescita rispetto al 12,4% del 2011). Tuttavia, le imprese meridionali che esportano sono ancora relativamente poche (33,2% contro il 54,9% in Italia, secondo le stime per il 2012) e la percentuale media di fatturato realizzata all'estero è pari a 32,9% (38,2% in Italia).

Drammatica anche la fotografia del capitale umano. «Il calo dell'occupazione e le crescenti difficoltà economiche delle famiglie – afferma la nota di sintesi dello studio – stanno determinando una vera emorragia di capitale umano». Sono sempre di più, infatti, quelli che decidono di lasciare il Mezzogiorno per andarsene al centro-nord o all'estero: sono stati 110mila solo nel 2010. Anche il capitale umano che resta sul territorio è largamente sottoutilizzato: i giovani di età compresa fra 15 e 24 anni che non studiano e non lavorano nel Sud rappresentano il 33% del totale contro il 25% della media nazionale.

La nota di Confindustria-Srm si sofferma poi sulla terapia necessaria per far ripartire il Sud. «Questi dati indicano che è necessario non disperdere risorse e concentrare gli interventi per il Sud su tre direttrici: in primo luogo l'impresa, per favorire la ripresa degli investimenti, il superamento del limite dimensionale, l'export e l'innovazione; in secondo luogo il lavoro, con l'adozione di misure urgenti per frenare l'emorragia di capitale umano; in terzo luogo, le condizioni di vita dei cittadini del Mezzogiorno. La ripresa passa necessariamente dalla costruzione delle condizioni affinché nel Mezzogiorno si possa restare e vivere bene».

Direttrici ben presenti nelle linee-guida per la programmazione dei fondi Ue 2014-2020, messe a punto dal ministro per la Coesione territoriale, Fabrizio Barca, e rese disponibili sul sito del ministero (si veda l'anticipazione sul Sole 24 Ore di ieri).

Il capitolo sulla cittadinanza, in particolare, è quello che punta a un miglioramento delle condizioni di sicurezza, legalità e qualità della vita nelle regioni in ritardo. Puntuale il riferimento di Confindustria all'attività di Barca. «Il pieno utilizzo delle risorse europee – dice il comunicato – è decisivo. Con il Piano d'Azione Coesione è stata posta una base importante per migliorare l'efficacia degli interventi ed è fondamentale che tali risorse entrino al più presto nel circuito economico per sostenere investimenti e occupazione. La ripresa dell'intero Paese è legata a doppio filo alla capacità di reazione del Sud».

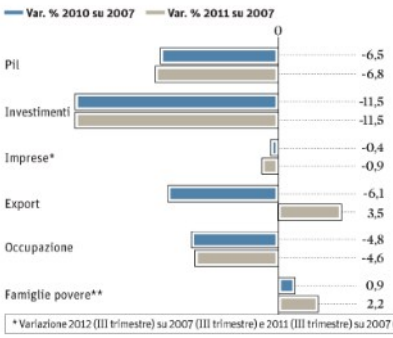
G. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

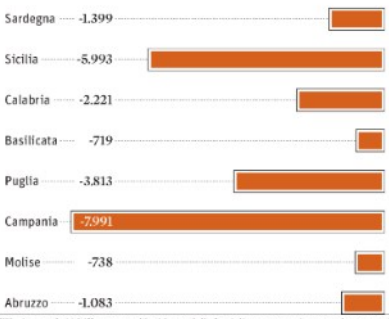
Cifre e proiezioni

Il lungo periodo di crisi avviatosi nel 2008 ha avuto un impatto forte sull'economia meridionale: secondo i dati dell'Istat, tra il 2007 e il 2011 il Mezzogiorno ha perso il 6,8% del proprio Prodotto interno lordo, per un valore di 24 miliardi di euro. Gli investimenti fissi lordi hanno subito una riduzione ancora più intensa (-11,5%, per un valore di 8 miliardi) ed il numero delle imprese attive si è ridotto di quasi l'1% (circa 16 mila imprese in meno). La crisi ha generato effetti altrettanto negativi sul numero di occupati (in riduzione di 300 mila unità tra il 2007 e il 2011, pari ad una variazione di -4,6%) e sul ricorso alla Cassa integrazione, con 159 milioni di ore di utilizzo in più nel 2011 (222 milioni) rispetto al 2007 (63 milioni). È aumentato anche il numero delle famiglie povere

EFFETTI DELLA CRISI
Variazione di alcune variabili economiche nel Sud tra il 2007 e il 2011



IL CONFRONTO
Differenza del Pil tra il 2007 ed il 2011, anno base 2005 (mln di euro)



GLI INVESTIMENTI
Variazione 2011
su 2007 = -11,5%
NEGATIVO

Variazione 2011
su 2010 = +0,0%
STABILE

LE ESPORTAZIONI
Variazione 2011
su 2007 = +3,5%
POSITIVO

Variazione 2012 (I semestre)
su 2011 (I semestre) = +7,0%
POSITIVO

* Variazione 2012 (III trimestre) su 2007 (III trimestre) e 2011 (III trimestre) su 2007 (III trimestre); ** Differenza tra l'incidenza delle famiglie povere registrata nel 2011 e nel 2007 e differenza tra il 2010 e il 2007

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM

LA PAROLA CHIAVE

Piano Azione Coesione

● Il Piano di Azione Coesione ha l'obiettivo di colmare i ritardi ancora rilevanti nell'attuazione degli impegni assunti con la lettera del presidente del Consiglio al presidente della Commissione europea e a quello del Consiglio d'Europa del 26 ottobre 2011 e in conformità alle conclusioni del vertice dei Paesi euro dello stesso 26 ottobre 2011. Il Piano impegna amministrazioni centrali e locali a rilanciare i programmi in grave ritardo.

Quotidiano Milano

Il Sole 24 ORE

28-DIC-2012

Diffusione: 266.088 Lettori: 1.179.000 Direttore: Roberto Napoletano da pag. 8

Il precedente. Nonostante le compensazioni effetti pesanti sulle casse comunali dall'abolizione della vecchia imposta nel 2008

Ereditato dall'Ici «buco» di 423 milioni

MECCANISMO COMPLESSO

I sindaci dichiararono di aver perso 3 miliardi, ma lo Stato per compensare le mancate entrate ne aveva messi a preventivo solo 2,6

Gianni Trovati
MILANO

Visto con la prospettiva della finanza pubblica, il primo effetto dell'abolizione in due tappe dell'Ici sulle abitazioni principali avviata nel 2007 da Prodi e completata l'anno dopo da Berlusconi fu un buco nei conti comunali da 423 milioni di euro. L'addio all'imposta era stato accompagnato da un complesso meccanismo di certificazioni, in cui i sindaci erano chiamati ad attestare la perdita di gettito del proprio Comune per ottenere la compensazione da parte dello Stato (e quindi della fiscalità generale): i sindaci chiarirono di aver perso 3.024 milioni, ma per compensarli lo Stato ne aveva messi a preventivo solo 2.604, cioè il 14% in meno. A Roma e Napoli mancavano 23 milioni di euro, a Milano 18,2 e a Torino 11,4, ma ogni Comune doveva fare i conti con un buco proporzionale al numero delle abitazioni del territorio.

Il braccio di ferro sui numeri fra sindaci e Governo durò un anno, l'incertezza sui conti fu ancora più resistente, e fortuna volle che insieme all'abolizione dell'Ici il primo decreto del Governo Berlusconi avesse bloccato le aliquote delle addizionali locali «in attesa dell'attuazione del federalismo». Una fortuna relativa, perché molte delle tensioni che non si poterono scaricare sul Fisco locale trovarono compensazione nelle tariffe. Risultato: a fine 2009 il servizio rifiuti costava in media il 29,1% in più di 5 anni prima, l'acqua era cresciuta del 26,4%, gli asili nido del 12,3%. Insieme alle multe, le tariffe erano rimaste infatti le uniche voci libere dal «congelamento fiscale», e con i punti interrogativi sulle entrate moltiplicati dall'abolizione dell'Ici accentuarono la corsa iniziata negli anni precedenti.

Chi cerca la prova del nove del rapporto perverso fra incognite nelle compensazioni statali, del resto, la può trovare anche nella breve storia dell'Imu. Le compensazioni fra i tagli effettivi ai fondi statali e l'extragettito stimato dal ministero dell'Economia hanno riacceso fra sindaci e Governo una guerriglia sulle cifre analoga a quella del 2008, con il risultato che le incertezze sulle entrate hanno contribuito a spingere verso l'alto proprio le aliquote dell'Imu, in particolare sugli immobili diversi dall'abitazione principale. Un nuovo balletto fra abolizione dell'Imu sulla prima casa e indennizzi calcolati dallo Stato rischierebbe di essere pagato dagli stessi contribuenti con aumenti dell'imposta sugli altri immobili o dell'addizionale Irpef, anche perché nel frattempo il blocco delle addizionali è stato cancellato anche se nei fatti il federalismo non è stato attuato.

Proprio per superare questi inciampi, la legge di stabilità ha appena ridisegnato l'Imu assegnando ai Comuni l'intera imposta su abitazioni, terreni e negozi, e allo Stato quella su capannoni e alberghi (anche se con possibile maggiorazione comunale). Ed è il collegamento fra ente impositore e servizi da finanziare a far tassare l'abitazione principale agli enti locali di quasi tutta Europa.

La particolarità italiana, dopo l'Imu, è nel peso delle imposte sul mattone, seconde solo a quelle francesi (si veda Il Sole 24 Ore del 17 dicembre). A gonfiarlo, però, è stata soprattutto l'Imu «ordinaria», che ha più che raddoppiato i conti rispetto all'Ici per imprese e negozi già alle prese con la crisi dei consumi.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imu, resta il nodo delle coperture

Quotidiano Napoli | IL MATTINO | 28-DIC-2012
Diffusione: 72.030 | Lettori: 1.109.000 | Direttore: Alessandro Barbano | da pag. 2

Il rapporto choc di Confindustria

Sud, crolla il lavoro persi 330mila posti

In 4 anni chiuse 16mila imprese

Il Sud resta in piena crisi. Terribili le cifre del rapporto «Check-up Mezzogiorno» condotto da Confindustria e Srm. Una vera e propria voragine: tra il 2007 e il 2012 il numero di occupati si è ridotto di circa 330 mila unità e sono scomparse dal Sud circa 16 mila aziende.

> Chello, Mainiero e servizi alle pagg. 2 e 3

La crisi

La grande fuga dal Mezzogiorno in fumo 330mila posti di lavoro

Confindustria: in 4 anni chiuse 16mila imprese, perduti 24 miliardi di Pil

Emigranti
In aumento le famiglie che fanno i bagagli per il Nord: 110mila nel 2010

Alessandra Chello

Imprese che chiudono i battenti. Posti di lavoro in fumo. E investitori che gettano la spugna. Il Sud ha l'acqua alla gola. E stavolta le bordate della crisi rischiano davvero di farlo colare a picco. Dal 2007 al 2012 più di 16 mila aziende hanno alzato bandiera bianca. 330 mila occupati in meno. Quasi la metà nella sola Campania. E 24 miliardi di Pil, il prodotto interno lordo - vale a dire la ricchezza made in Mezzogiorno - praticamente finiti alle ortiche. A conti fatti il 6,8%.

Sono le cifre in rosso. I numeri dell'emergenza. Quelli dell'ultimo Sos lanciato dal rapporto di Confindustria dedicato al Meridione. Cronaca di un'agonia annunciata per una terra dove il 33% dei giovani tra i 15 e i 24 anni non studia o non lavora contro la media italiana del 25%. Un'area del Paese dove il tasso medio di disoccupazione dei primi due trimestri nel 2012 è salito al 17,4% rispetto al 13,6% registrato nello stesso periodo del 2011. Un pezzo di Stivale su cui nessuno sembra più neanche aver voglia di scommettere.

Il termometro degli investimenti non mente: la spesa in conto capitale si è ridotta, dal 2007 al 2011 di circa 7 miliardi di euro. Per il settore delle costruzioni è stata una vera batosta: 42,5% di capitali in meno sul piatto. E il 27,8% in meno per l'intero comparto industriale. Anche il manifatturiero se la passa male: gli investimenti sono diminuiti dal 37,4% del 2008 al 23,6% del 2011. L'unico raggio di luce nel buio fitto, viene dall'export: dal primo semestre 2011 al secondo semestre 2012 le esportazioni nel Mezzogiorno sono aumentate del 7%, il doppio del Centro-Nord.

Ma è la sfiducia il virus peggiore. Si diffonde rapido come un'epidemia e attacca persino le radici. Già perché non sono soltanto gli uomini e le donne che fanno impresa a dare forfait. È la gente del Sud. I giovani. Le famiglie che non riescono ad arrivare a fine mese a decidere di fare fagotto. La crisi li ha messi con le spalle al muro. Il tasso di povertà è salito vertiginosamente. Nel 2007 era sotto il livello minimo il 5,8% dei nuclei familiari del Mezzogiorno. Ma nel 2011 la quota è salita all'8%. Un valore più che doppio rispetto a quello registrato nel Nord. Cresce infatti l'esercito di quelli che decidono di lasciare il Mezzogiorno per andare a vivere nel Centro-Nord o all'estero: 110 mila nel solo 2010. Triste amarcord di un fenomeno del dopoguerra. Per una fetta di Paese che ha vissuto per un pezzo legata al paracadute dell'intervento straordinario degli anni '50, e alle politiche di sostegno che forse non gli hanno mai insegnato a camminare sulle proprie gambe. Fino al cilindro dei fondi strutturali europei. Snobbati. Sprecati. Gettati al vento. Gli stessi che perciò Monti nella sua Agenda di governo definisce un vero e proprio scandalo.

Insomma, Mezzogiorno-choc, decreta Confindustria che prova a dare la sua di ricetta per uscire dal guado. «Le risorse - dice viale dell'Astronomia - non vanno sprecate. Ma vanno concentrate su tre direttrici: l'impresa, il lavoro e le condizioni di vita dei cittadini del Mezzogiorno». Già, sottolineano gli imprenditori: la ripresa passa necessariamente anche dalla costruzione di una vivibilità. Perché nel Sud si possa restarci ma bene. E riecco il richiamo ai fondi Ue. «Il pieno utilizzo delle risorse europee è decisivo. Con il piano d'azione coesione è stata posta una base importante per migliorare l'efficacia degli interventi, ma ora è fondamentale che i fondi entrino al più presto nel circuito economico per sostenere investimenti e occupazione». Come dire insomma: Sud, ora devi reagire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano | Libero | 28-DIC-2012
Diffusione: 106.376 | Lettori: 422.000 | Direttore: Maurizio Belpietro | da pag. 3

Collocati 8,5 miliardi

Il Tesoro vende tutti i Bot ma sale il rendimento

L'ultima asta dell'anno terribile 2012, per via XX Settembre, sede del Ministero del Tesoro e dell'Economia, è andata benino. Il Tesoro ha infatti collocato tutti gli 8,5 miliardi di euro di Bot con scadenza a 6 mesi in offerta, ma con tassi in lieve rialzo. Ieri il rendimento medio è infatti salito allo 0,949 per cento dallo 0,919 per cento dell'asta precedente, tenutasi il 28 novembre scorso. Piazzati sul mercato anche tutti i 3,25 miliardi di euro di Ctz registrando però anche in questo caso tassi in calo: il rendimento medio è sceso all'884 per cento rispetto all'1,923 per cento pagato ai sottoscrittori dell'asta del 27 novembre scorso.

Archiviato un 2012 da dimenticare - di sicuro da non ripetere visti i rendimenti pagati nel dicembre scorso quando via XX Settembre per affibbiare agli investitori "solo" 2,5 miliardi di Btp a tre anni, fu costretta a promettere un rendimento record dalla nascita dell'euro pari al 7,89 - resta da vedere cosa succederà nei prossimi 12 mesi. Lo stock di debito da collocare è imponente: oltre 400 miliardi di euro. E subito dopo Natale il Tesoro dovrà tornare sul mercato dove collocherà nuove tranche di Bot, Ctz e Btp. Il ministero dell'Economia ha già comunicato il piano di emissioni di titoli di Stato almeno per il primo trimestre del 2013. Vale a dire minimo 12 miliardi di euro di Btp e un minimo di 9 miliardi di Ctz. E questo soltanto nei primi 3 mesi dell'anno.

Dopo un anno con gli occhi fissi alle oscillazioni dello spread si capisce perché i rendimenti delle aste di titoli pubblici abbiano così tanta importanza. Gli oltre 2mila miliardi di debito pubblico (soglia superata a novembre) costano agli italiani in servizio sul debito - la quota di interessi pagata a chi compra titoli - un capitale. Gli interessi pagati nel 2012 sono stati pari a 86 miliardi di euro. Nel 2013 dovremo sborsarne 89 miliardi, ben 97 miliardi nel 2014 e addirittura 105 miliardi nel 2015. A far di conto è l'ex ministro e deputato del Popolo della Libertà Renato Brunetta che - in un editoriale su *Il Foglio* - critica le medaglie sullo spread che Monti si è appuntato. «Confrontando», ricorda Brunetta, «rendimento medio ponderato dei Btp decennali emessi nel 2012 (pari a 5,70 per cento) con il rendimento medio ponderato dei Btp decennali assegnati nel 2011 (5,25 per cento), il servizio del debito per i titoli a 10 anni è stato più alto nel 2012 dello 0,45 per cento».

SFRUTTARE LA DISCESA
Ora via dai Btp: più occasioni in Borsa

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 28-DIC-2012
Diffusione: 266.088 | Lettori: 1.179.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 35

Il caso Taranto. I magistrati hanno sollevato davanti alla Consulta la questione di conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato

Ilva, i giudici contro il Governo

La Procura: il decreto impedisce l'azione penale e interferisce con le indagini

LA DOPPIA MOSSA
Allo studio anche l'eccezione di incostituzionalità: i piemme aspetterebbero la discussione dell'8 gennaio sul dissequestro delle merci

Domenico Palmiotti
TARANTO

Parte l'offensiva della Procura di Taranto contro le norme che consentono all'Ilva di continuare l'attività produttiva e di vendere i semilavorati e i prodotti finiti sequestrati lo scorso 26 novembre. I giudici hanno sollevato davanti alla Corte Costituzionale il conflitto di attribuzione fra poteri dello Stato contestando il decreto n. 207 del 3 dicembre scorso. Analoga iniziativa riproporranno non appena la legge di conversione sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, essendo stato il decreto approvato dal Parlamento nella scorsa settimana.

Il punto che evidenziano i giudici tarantini è che il Governo, con le nuove norme, impedisce l'azione penale e interferisce con le indagini che a fine luglio hanno portato al sequestro degli impianti dell'area a caldo del siderurgico essendo stato ravvisato il reato di disastro ambientale. Il decreto del Governo non revoca il sequestro, ma reimmettendo l'Ilva nel possesso di altiforni e acciaierie, cosa che è già avvenuta nelle scorse settimane, de facto, per i magistrati, consente la produzione che la stretta giudiziaria di fine luglio aveva invece bloccato, essendo quel sequestro senza facoltà d'uso. In buona sostanza, dicono i pm, gli impianti del siderurgico sono stati sequestrati perché fonte di pericolo per la salute pubblica e la facoltà d'uso era stata vietata proprio per evitare che si continuassero a riversare nell'aria le emissioni inquinanti – cioè fumi, veleni e polveri – proseguendo così il reato. A ciò si aggiunga che il sequestro dell'area a caldo è ormai definitivo perché l'Ilva in questi mesi non ha avanzato ricorso alla Corte di Cassazione e i termini per farlo sono ormai scaduti. La tesi dei magistrati è che nel momento in cui si consente all'Ilva di produrre, da un lato si permette la continuazione di ciò che i giudici ritengono sia un pericolo e dall'altro si mette al riparo l'azienda dall'azione penale che è invece obbligatoria.

Il conflitto di attribuzione alla Consulta è una delle due mosse studiate dai magistrati. Non appena ci sarà l'occasione, i giudici intendono sollevare anche l'eccezione di incostituzionalità sulla legge e in tal senso l'occasione potrebbe essere rappresentata dalla discussione, in calendario l'8 gennaio prossimo, del ricorso col quale l'Ilva ha chiesto al Tribunale dell'appello il dissequestro delle merci bloccate a fine novembre. Diversamente dal conflitto di attribuzione, l'eccezione di incostituzionalità ha infatti bisogno di una sede tecnica per essere sollevata.

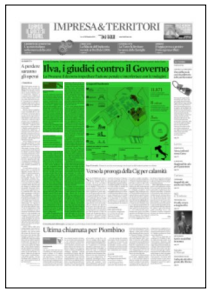
Non a caso, proprio fiutando l'aria e per evitare di fornire un assist ai magistrati, che all'indomani del varo del decreto legge gli avvocati dell'Ilva avevano rinunciato a ricorrere al Tribunale del riesame contro i sigilli apposti ad un milione e 700mila tonnellate fra coils e lamiere (valore: un miliardo di euro), presentando alla Procura una semplice istanza con cui si chiede il dissequestro sia delle merci che dell'area a caldo. In quell'occasione la risposta dei pm fu duplice: sì alla restituzione degli impianti all'azienda mantenendo però il sequestro, no allo sblocco dei materiali.

In seguito anche il gip Patrizia Todisco ha confermato il no al dissequestro di semilavorati e prodotti finiti. Di qui, dunque, la decisione dell'Ilva di ricorrere al Tribunale dell'appello. Tuttavia, considerato che la legge ora sblocca anche questi prodotti, l'azienda potrebbe rinunciare all'udienza dell'8 e inoltrare una nuova istanza ai magistrati. In tal senso l'Ilva attenderebbe che la stessa legge sia pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale.

È indubbio che la nuova mossa della magistratura tarantina dimostri come sia fragile la tregua raggiunta con la legge che, oltre all'Ilva, si applica a tutti i siti industriali con più di 200 dipendenti riconosciuti di "interesse strategico nazionale". In verità, proprio la magistratura non ha mai fatto mistero in queste settimane della sua volontà di impugnare gli atti sia del Governo sia del Parlamento, atti che anche i movimenti ambientalisti hanno duramente contestato.

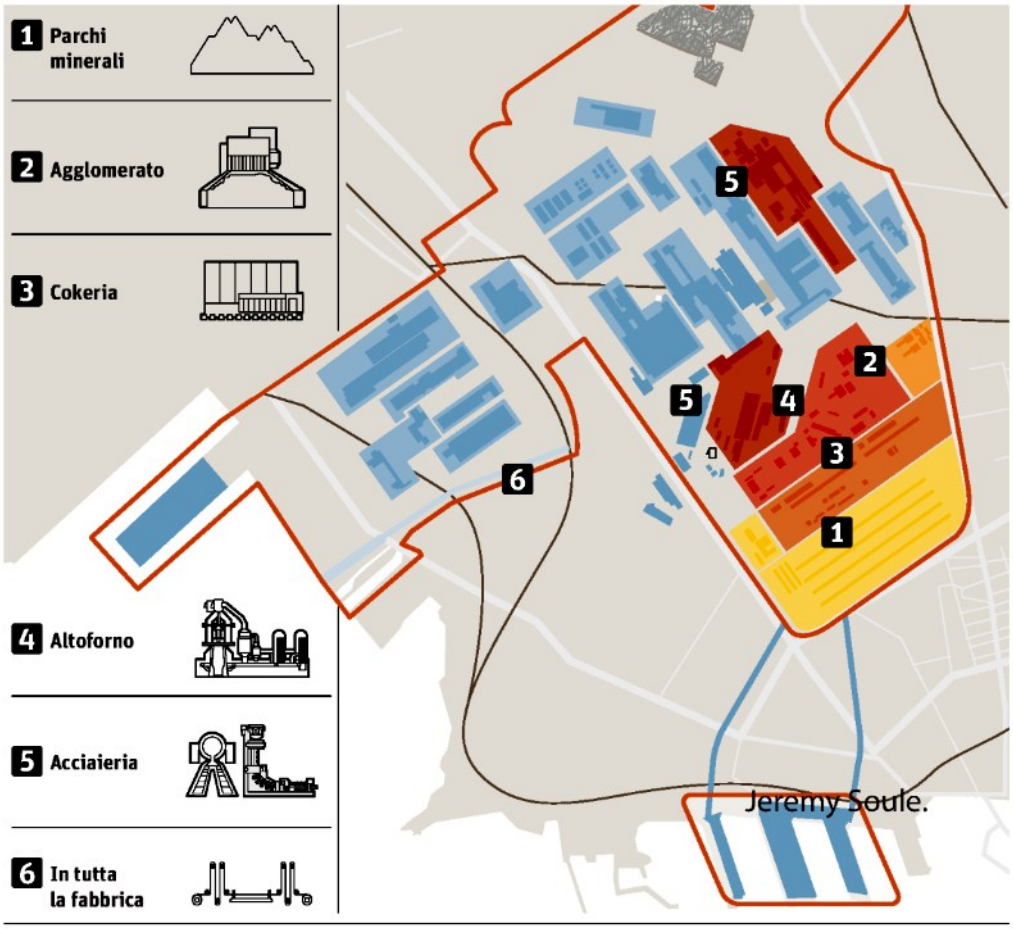
Tra l'altro, lo scorso 15 dicembre a Taranto c'è stata anche una manifestazione contro il decreto e 10mila persone in corteo che hanno chiesto che le norme sull'Ilva non venissero convertite in legge. Un'opposizione che a tutt'oggi non si è placata anche se, dal varo alla conversione in legge, il decreto è stato ampiamente modificato con l'introduzione di una parte che riguarda la Valutazione del danno sanitario dovuta all'inquinamento. Tutto questo nonostante il presidente Giorgio Napolitano abbia di recente affermato che il decreto «bilancia» diritti fondamentali come salute, ambiente e lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quotidiano Milano
Il Sole 24 ORE
28-DIC-2012
Diffusione: 266.088 Lettori: 1.179.000 Direttore: Roberto Napoletano
da pag. 35

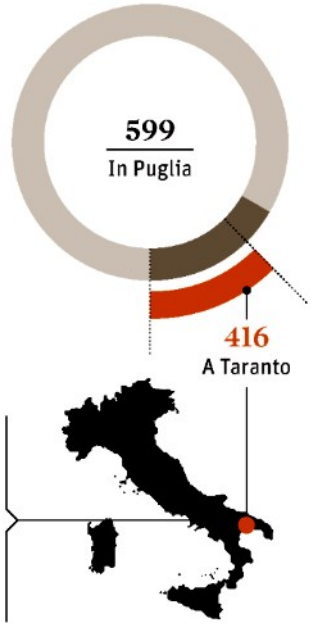
La mappa dell'insediamento



11.871
Il numero di dipendenti diretti impiegati nell'acciaieria Ilva di Taranto

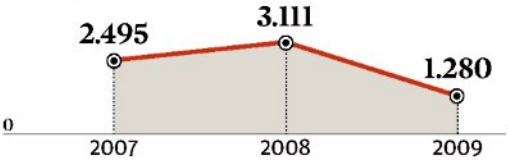
8 milioni
La produzione di acciaio in tonnellate dello scorso anno. La capacità dello stabilimento è di 10 milioni di tonnellate

3mila
Fornitori di cui:



L'IMPATTO SULL'INDOTTO A TARANTO

Materie prime acquistate
In milioni



Servizi complessivamente acquistati
In milioni

L'ANALISI

Isabella Bufacchi

Ci aiuta un contesto europeo «positivo»

COME NEGLI ANNI NOVANTA

Si va verso una nuova «euroconvergenza» con una riduzione dello spread sui rendimenti tra Paesi forti e deboli

Il mini singhiozzo nell'asta dei BoT, con un rendimento allo 0,949% in rialzo di 3 centesimi rispetto a novembre, è stato compensato dal tasso di aggiudicazione dei CTz all'1,884%, calato di 3,9 centesimi rispetto all'emissione precedente. Il rischio-Italia sulle scadenze più brevi inizia il 2013 a tassi contenuti, contribuendo al mega-trend in atto che spinge, costringe, obbliga gli investitori piccoli e grandi ad esporsi di più, ad avventurarsi sulle scadenze lunghe e su debitori etichettati sotto le introvabili "AAA", pur di mettere in portafoglio premi e remunerazioni interessanti.

Una nuova miniera d'oro potrebbe aprirsi nel 2013 se si consolidasse il trend di una seconda "euroconvergenza", come quella degli anni 90 pre-euro: la riduzione (questa volta non l'azzeramento) dello spread tra la Germania e Paesi come Italia, Spagna e Belgio e gli Stati periferici assistiti esternamente per risolvere crisi di liquidità e insolvenza e in via di risanamento. L'Eurozona e la Bce hanno fatto l'impossibile nel 2012 per convincere la comunità finanziaria globale che nel 2013 si potrà tornare a investire con tranquillità nella zona della moneta unica, ritornare alla normalità: la Grecia non è uscita dall'euro, le banche spagnole sono state salvate con aiuti esterni, le aste dei titoli di Stato italiani e spagnoli sono state tutte onorate con rapporti di copertura a livelli di sicurezza. La Bce ha dimostrato non solo a parole ma con i fatti la sua volontà e capacità di difendere a oltranza la sopravvivenza della moneta unica: e dopo il colpo di scena di due LTRO a tre anni a importo illimitato ha allestito le OMTs offrendo una rete di sicurezza senza precedenti per i titoli di Stato con vita residua fino a tre anni per i Paesi che non perdono l'accesso ai mercati. Gli Stati dell'Eurozona si sono attrezzati con il nuovo meccanismo di stabilità permanente Esm e lo scudo anti-spread che offre un tipo di aiuto innovativo agli Stati in crisi di liquidità (diverso da quello dato a Grecia, Irlanda e Portogallo) con interventi mirati sul mercato aperto primario e secondario dei titoli di Stato o sul sistema bancario. L'8 gennaio l'Esm debutta con la prima asta pubblica di T-bill, al posto dell'Efsf: emetterà tutti i martedì, 18,5 miliardi nel primo trimestre 2013. In contemporanea, tra semestre europeo, fiscal compact, six-pack, two pack e le politiche fiscali ed economiche nazionali impostate sul mix della disciplina di bilancio e delle riforme strutturali, l'Eurozona promette di tornare a crescere in maniera duratura, sostenibile e all'altezza delle sfide dei Bric e degli Usa, riducendo debito/Pil.

L'Italia, con i suoi 400 miliardi e più di aste previste nel 2013, non potrà che trarre beneficio da un'Eurozona che sembra avviarsi a passo spedito verso l'uscita dalla crisi del debito sovrano e dalla recessione. Una seconda euroconvergenza a oltranza farebbe guadagnare proprio tutti. Ma, come ammoniva ieri BnpParibas, attenzione ai casi di «troppo bello per essere vero», «aspettatevi l'inaspettato». Lo spread dei Bonos è crollato ma «è tutto oro quello che luccica»? Per il 2013 il mercato è diviso a metà sulla Spagna, tra chi pronostica la formalizzazione della richiesta di aiuto all'Esm entro il primo trimestre, chi invece si è convinto che dello scudo anti-spread Bce-Esm la Spagna e l'Italia potranno farne a meno.

Per le aste e l'andamento dello spread BTp-Bund, le sorti di Madrid invece saranno decisive. È fondamentale per i mercati sciogliere un dubbio essenziale ed esistenziale: l'Eurozona può tornare alla normalità aiutata dalla forza deterrente delle OMTs di Draghi e delle linee precauzionali dell'Esm, senza che queste siano attivate? La Spagna è in grado di domare lo spread e tenere aperte le aste a tassi sostenibili senza rivolgersi al fondo salva-Stati? Lo scudo, le OMTs, se richieste, funzionano?

isabella.bufacchi@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercati globali
Meno BoT nell'agenda del Tesoro

L'ANALISI

Giorgio Santilli

Bene il «metodo Barca», ma ora anche i partiti investano a Sud

Qualcosa si muove, dopo anni di letargo, nella politica per il Mezzogiorno. E ce n'è davvero bisogno perché la crisi ha fatto arretrare il Sud a condizioni drammatiche, come testimonia il «check up» di Confindustria e Srm. Le novità sono portate dalle iniziative del ministro per la Coesione territoriale, Fabrizio Barca, che prima – con il Piano Azione Coesione concordato a Bruxelles – ha recuperato parte dei ritardi nella spesa dei fondi Ue e ha riprogrammato oltre 12 miliardi finiti su un binario morto, e ora ha lanciato le innovative linee-guida per l'utilizzo dei fondi Ue 2014-2020. Lo ha fatto coinvolgendo i protagonisti sociali ed economici del possibile risveglio meridionale e lo ha fatto per tempo, in modo da evitare che l'Italia insegua sempre con affanno. Non si può che essere d'accordo sul «metodo Barca» anche se ora sarà necessario vigilare che questo percorso non sia rallentato dalla politica (nazionale e locale) e che le risorse arrivino, alla fine, alle vere priorità: l'impresa e il lavoro al primo posto.

Va dato atto ai Governatori di aver seguito, dopo una prima fase di resistenza, la novità del percorso tracciato da Barca. Le resistenze e le mediazioni non sono mancate e non mancano, ed è certo che si può fare ancora meglio e più in fretta, ma rispetto alle condizioni di partenza un miglioramento c'è stato.

Uno scatto adesso è necessario anche a Roma. La campagna elettorale offre l'opportunità di ridare al Sud il posto che merita nella politica economica del Paese, nella consapevolezza che tassi maggiori di crescita strutturale possano arrivare solo con la ripartenza del Mezzogiorno nell'industria e nei servizi. Monti ha parlato di questione femminile per ripartire e ha ragione. Ma c'è anche una questione meridionale da affrontare con modalità nuove.

Il lavoro è impostato ed è necessario portarlo avanti con impegno. Troppo spesso i partiti hanno inteso la questione settentrionale, che pure esiste quando si parla di efficienza della macchina dello Stato e del territorio, come dimenticanza del Sud. Tutte le forze politiche nazionali dovrebbero darle una nuova centralità, già a partire dal dibattito elettorale, come per altro Il Sole 24 Ore ha indicato e chiesto con le «dieci idee per il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 28-DIC-2012
Diffusione: 81.139 Lettori: 203.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 41

Il bando si rivolge a tutti i paesi europei. Proposte da presentare entro l'8 maggio 2013

L'Ue finanzia l'energia pulita

Sul piatto 65 mln per promuovere le risorse rinnovabili

I SETTORI E LE AREE DI INTERESSE

SAVE (Risorse per 15,6 milioni di euro)
- I consumatori e i prodotti
- Business
- Efficienza energetica
ALTENER (Risorse per 12,6 mln di euro)
- Energia da fonti energetiche rinnovabili (FER)
- Riscaldamento e Raffrescamento da fonti energetiche rinnovabili
- Bioenergia
- Consumatori di Energia rinnovabile
STEER (Risorse per 9,6 milioni di euro)
- Efficienza Energetica dei Trasporti
- Veicoli non inquinanti e a risparmio energetico
INTEGRATED INITIATIVES (Risorse per 27,2 milioni di euro)
- Efficienza Energetica ed energie rinnovabili negli edifici
- Leadership dell'Energia Locale
- **MLEI-PDA** (Assistenza di sviluppo al progetto)
- Build Up Skills
- Riproduzione degli schemi di funzionamento
- Capacity building per le autorità di gestione

Pagina a cura
DI ROBERTO LENZI

Efficienza energetica, uso razionale delle risorse energetiche, promozione delle fonti d'energia nuove e rinnovabili, questi alcuni degli obiettivi del bando 2013 che finanzia azioni nel settore dell'energia nell'ambito del programma «Energia intelligente - Europa». Lo stanziamento del bando ammonta a 65 milioni di euro e si rivolge a tutto il territorio europeo. Gli obiettivi del programma sono anche di incoraggiare la diversificazione energetica, e l'uso di fonti d'energia nuove e rinnovabili nei trasporti. Il termine ultimo per la presentazione delle proposte è l'8 maggio 2013 per tutte le azioni ad eccezione dell'iniziativa integrata «Build up skills» che ha scadenze differenti. Per informazioni sull'invito e sulle modalità di presentazione delle proposte è disponibile il sito web http://ec.europa.eu/energy/intelligent/call_for_proposals/index_en.htm. Il prossimo 23 gennaio si svolgerà a Brussels l'info-day europeo sul bando, al quale è possibile iscriversi sul sito del programma. Ad inizio 2013 si terranno anche degli info-day nazionali, quello italiano si terrà a Roma il 23 febbraio 2013. Possono partecipare al bando persone giuridiche, pubbliche o private, aventi sede in uno dei 27 stati membri dell'Ue, oltre che in Norvegia, Islanda, Liechtenstein, Croazia e ex Repubblica Iugoslava di Macedonia. La proposta deve essere presentata da un partenariato di almeno tre soggetti, localizzati in almeno tre paesi membri differenti. Il sottoprogramma Save ha lo scopo di finanziare progetti per il miglioramento dell'efficienza energetica e per l'uso razionale dell'energia nei settori industriale ed edilizio, nonché progetti per il sostegno all'elaborazione e all'attuazione di provvedimenti legislativi. Il sottoprogramma «Altener» si propone di sostenere progetti per la promozione di fonti d'energia nuove e rinnovabili per la produzione centralizzata e decentrata di elettricità, di calore e di freddo. Lo fa sostenendo la diversificazione delle fonti d'energia; finanziando progetti per l'integrazione delle fonti d'energia nuove e rinnovabili nel contesto locale e nei sistemi energetici. Promuovendo il sostegno all'elaborazione e all'attuazione di provvedimenti legislativi. Il sottoprogramma «Steer» concede contributi a progetti per il sostegno ad iniziative riguardanti tutti gli aspetti energetici dei trasporti e la diversificazione dei carburanti, la promozione dei carburanti rinnovabili e dell'efficienza energetica nei trasporti, il sostegno all'elaborazione e all'attuazione di provvedimenti legislativi. I progetti, della durata massima di tre anni, potranno beneficiare di un contributo a fondo perduto fino al 75% della spesa ammissibile.

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
28-DIC-2012
Diffusione: 483.823 Lettori: 3.430.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 15

L'analisi

Tra Usa e Europa torna la voglia di mercato comune

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK — Non è solo una questione di decidere quanto acciaio e quante pannocchie; quante automobili e quanto controfiletto di bue. Perché negli ultimi 10 anni il progetto di un mercato unico tra Europa e Stati Uniti si è sempre arenato sui principi di fondo, sulle differenze giuridico-culturali che sopravvivono anche in una stagione di grande vicinanza politica come questa. A Washington il presidente Barack Obama pare deciso a rilanciare l'idea di un grande accordo commerciale tra le due sponde dell'Atlantico, sul modello del Nafta (l'intesa tra Stati Uniti, Canada e Messico). In Europa si moltiplicano gli studi. La Commissione europea stima che la liberalizzazione degli scambi con il partner americano farebbe aumentare del 50% il flusso degli scambi e di circa 115 miliardi di euro il pil dell'Ue (1% in più).

L'idea si perde nel tempo. Nel 2005 l'ha rilanciata la cancelliera Angela Merkel, approfittando della presidenza di turno del G8, e, pochi mesi fa, sull'altra sponda, il segretario di Stato americano Hillary Clinton. Ora è al lavoro un Comitato Ue-Usa che dovrebbe arrivare a una qualche conclusione all'inizio del 2013. Tra gli osservatori americani prevale un certo ottimismo: la crisi mondiale dovrebbe spingere i due storici partner a massimizzare ogni occasione di crescita. E, oggettivamente, non ci sono nel mondo economie più compatibili e già più interdipendenti di quelle degli Stati Uniti e dell'Europa. Tuttavia esistono ancora robuste barriere. L'agricoltura europea è tra la più protette del pianeta. E, simmetricamente, l'industria americana è tra le più sovvenzionate. Ma pesano, finora in modo decisivo, le diverse concezioni giuridiche. Un solo esempio: il principio di precauzione che disciplina, tra l'altro, le decisioni sulla commerciabilità di un prodotto della catena alimentare. In Europa si declina così: prima di essere ammesso sul mercato ogni singolo genere deve essere controllato in modo da escludere ogni possibile rischio. Negli Stati Uniti, invece, le verifiche intervengono solo quando si palesa un potenziale pericolo. Ecco perché, giusto per citare un'applicazione concreta, i mangimi ogm non hanno praticamente limitazioni in America, mentre sono severamente filtrati dall'Unione Europea. E non è una differenza di poco conto.

Giuseppe Sarcina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Roma | la Repubblica | 28-DIC-2012
Diffusione: 437.902 | Lettori: 3.523.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 7

Sabelli, presidente dell'Anm: "In questo caso non vedo aspetti compromettenti"

"Far politica è un diritto di tutti servono regole per evitare sospetti"

Va spezzato il legame territoriale. Un giudice non può candidarsi dove ha svolto inchieste

L'intervista

ALBERTO CUSTODERO

ROMA — «Grasso in politica? Nulla quaestio. Da sempre in Parlamento siedono magistrati. Però, una norma che regoli la discesa in campo in politica delle toghe ci vorrebbe». Rodolfo Sabelli, presidente dell'Anm, pur non trovando nulla di strano nella candidatura del procuratore nazionale antimafia, non fa mistero che il passaggio dalla magistratura alla politica possa «creare nell'immaginario collettivo un problema di immagine».

Quale problema?

«Parafrasando il generale prussiano Carl von Clausewitz secondo cui "la guerra è la continuazione della politica con altri mezzi", bisogna evitare di dare l'impressione che l'attività politica del magistrato sia la prosecuzione con altri mezzi dell'attività giudiziaria».

Altrimenti cosa succederebbe?

«La sovrapposizione tra funzione giudiziaria e attività politica potrebbe incidere sull'immagine di imparzialità, indipendenza e autonomia».

Ma quale tipo di legge potrebbe scongiurare il rischio che lei indica?

«La normativa dovrà da una parte evitare di frustrare il nostro diritto passivo di candidarsi. Dall'altra, però, occorre disciplinare la candidatura e il rientro in ruolo dopo l'esperienza elettiva».

Come?

«Spezzando, ad esempio, il rapporto territoriale. Per evitare che l'esercizio dell'attività politica avvenga nel luogo dove è stata esercitata quella giurisdizionale. E viceversa: evitando che il rientro in ruolo avvenga in un territorio nel quale c'è stato un diretto impegno politico».

Non c'è il rischio che un magistrato che sta maturando una scelta di darsi alla politica, possa essere in qualche modo condizionato nelle indagini che sta conducendo, che spesso spaziano nel mondo della politica?

«Non è questo certo il caso di Grasso che negli anni recenti ha svolto un ruolo di coordinamento e non di direzione diretta di indagini. In generale, non credo che magistrati che fanno politica, o che tornano in ruolo, possano essere condizionati dalla loro precedente attività. Si cambia pelle, e ci si libera della vecchia per assumerne una nuova».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Roma | Il Messaggero | 28-DIC-2012
Diffusione: 191.295 | Lettori: 1.607.000 | Direttore: Virman Cusenza | da pag. 5

Carbone: evitare il ritorno in magistratura

IL SEGRETARIO DELL'ANM:«SERVE UNA LEGGE CHE LIMITI L'INGRESSO IN POLITICA DEI GIUDICI»

L'INTERVISTA

ROMA «Un intervento di legge che metta seri limiti al ruolo in politica dei magistrati. O meglio al rientro in magistratura di chi ha scelto di fare politica». La presa di posizione del segretario dell'Anm Maurizio Carbone rischia di spiazzare prima di tutto le toghe.

Dottor Carbone, cosa pensa dell'ingresso delle toghe in politica?

«Teniamo presente che il diritto a candidarsi per tutti i cittadini è previsto dalla Costituzione e la legge lo consente. Detto questo, la delicatezza della funzione che svolge un magistrato, che deve essere e anche apparire imparziale, rende questa scelta delicata e con evidenti ripercussioni e ricadute. Faccio notare che le polemiche arrivano spesso dagli stessi rappresentanti politici che offrono le candidature. Questa è una evidente contraddizione».

Il vicepresidente del Csm Michele Vietti ha chiesto ai partiti di evitare le candidature dei magistrati, lei che ne pensa?

«È un invito che condivido, ma il problema che ci si deve porre è prima di tutto il ritorno in magistratura dopo un'esperienza politica e in questo senso si potrebbe pensare a inserire maggiori limitazioni, ad esempio evitando che il magistrato possa tornare a lavorare nello stesso luogo in cui è stato candidato, fino a studiare l'ipotesi che una volta scelta la via politica, questa strada diventi irreversibile».

Il procuratore Grasso ha già detto che non tornerà a indossare la toga.

«È un fatto positivo, capisco che alla fine di un'ottima carriera come la sua voglia fare una scelta diversa e trovo apprezzabile che abbia subito messo in chiaro che la sua è una scelta senza ritorno. Sarebbe giusto che lo facessero tutti. Il problema è più complessivo».

Lei dice che non bisogna tornare a fare politica nello stesso luogo dal quale si è partiti, le pare che basti?

«Il rischio più grave e diffuso è che un magistrato abbia acquisito popolarità e consenso attraverso le scelte che ha fatto mentre lavorava, bisogna evitare candidature che possano far sembrare l'attività giudiziaria strumentale all'impegno in politica. Non a caso nel codice etico dell'Anm si parla dell'inopportunità di candidature negli enti locali del luogo in cui ha sede il Tribunale in cui si è lavorato. Sul divieto di tornare nello stesso Tribunale bisognerebbe essere rigidissimi, ed evitarlo persino per chi si candida e non viene eletto. Sul rientro in magistratura in altri luoghi bisogna discutere, non mi sfugge che ci sia un problema di opportunità e proprio per questo bisognerebbe aprire una discussione e pensare a un intervento di legge. Teniamo conto che oggi l'unico limite previsto è un divieto di tornare nel Tribunale di provenienza temporaneo, valido per cinque anni».

Bisognerebbe cambiare anche la Costituzione, quindi?

«Ecco, forse l'unico limite è sul diritto passivo in termini assoluti, cioè sul diritto previsto dalla Costituzione per tutti i cittadini italiani. Arrivare a negare la possibilità di candidarsi per chi ha scelto il nostro lavoro sarebbe forse un eccesso. Il fatto che ci sia da parte dei partiti tanto interesse a candidare magistrati vuol dire anche che nei Tribunali ci sono ancora persone che riscuotono stima e apprezzamento da parte della collettività e in parte dimostra i limiti».

Sara Menafra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 28-DIC-2012
Diffusione: 81.139 Lettori: 203.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 39

L'INTERVENTO

Swap, il Consiglio di stato smentisce i teoremi sui costi occulti

La sentenza del Consiglio di Stato 27.11.2012 offre un importante contributo sul tema dei derivati con gli enti locali, affrontando uno degli aspetti più controversi, quello dei c.d. «costi impliciti» del derivato. Si allude allo scostamento tra il prezzo finito del derivato applicato al cliente e il puro fair value della struttura, scostamento che comprende la remunerazione dell'intermediario. Di tali costi, spesso indicati «commissioni implicite» (termine fuorviante, poiché i derivati vengono negoziati dalle banche in conto proprio e non in conto terzi), gli enti richiedono in giudizio la restituzione, ritenendoli illegittimi sotto un duplice profilo: (i) perché si tratterebbe di costi non dovuti in base alla natura dell'operazione di swap e (ii) perché essi sarebbero occulti, cioè applicati senza comunicarne al cliente l'esistenza e l'ammontare, con violazione delle regole di trasparenza per l'intermediario. La controversia risolta dalla sentenza in commento si inquadra in un ampio e variegato contenzioso degli enti locali contro le banche, pubblicizzato dai media, basato sulla contestazione in giudizio (e demonizzazione) dei derivati sottoscritti con il sistema bancario. In tale quadro il tema dei costi impliciti costituisce un'arma insidiosa per gli enti, poiché si riscontra in tutti i contratti di questo tipo, a prescindere dagli effetti reali sulle finanze degli enti locali.

I postulati di fondo delle contestazioni sui costi impliciti da parte dei consulenti degli enti locali sono tre: 1) il contratto derivato deve essere sempre in equilibrio («par») alla sua stipulazione, dovendosi obbligatoriamente prevedere il bilanciamento dello squilibrio iniziale negativo per l'ente con un corrispondente upfront in suo favore. Se ciò non avvenisse, secondo Trib. Milano, sentenza 5118/2011 il derivato dell'ente locale assumerebbe una causa speculativa vietata, sanzionata con la nullità; 2) il costo implicito costituisce un valore che l'intermediario trattiene in assenza di copertura contrattuale e che va restituito all'ente locale; 3) la natura «implicita» di tali costi, cioè la loro mancata rappresentazione agli enti durante la stipulazione costituisce una violazione degli obblighi di trasparenza e correttezza posti a carico dell'intermediario dalla disciplina di settore (art. 21 dlgs 58/98).

L'accoglimento dei teoremi indicati avrebbe portato all'irragionevole paradosso di considerare «fuori legge» l'intera operatività del sistema bancario con gli enti locali, per effetto di una valutazione a posteriori sulla base di postulati indimostrati sotto il profilo tecnico e privi di una base normativa certa, dato che la disciplina di settore dell'epoca non regolava le modalità di pricing dei derivati. La sentenza in commento, che si fonda su un'autorevole perizia di un Ispettore della Banca d'Italia, è la prima che afferma con chiarezza che la costante prassi delle banche di negoziare gli swap senza esplicitarne separatamente i costi era, sotto il profilo della trasparenza, lecita e in linea con la disciplina dell'epoca. Infatti solo dal marzo 2009, la Consob (Com. n. 9019104 del 2.03.2009) ha raccomandato, e non imposto, agli intermediari di effettuare la scomposizione (unbundling) delle diverse componenti dell'esborso finanziario sostenuto dal cliente in «fair value» e «costi» di vario genere, previo aggiornamento delle proprie procedure. Trattandosi di prodotti negoziati in conto proprio è del resto naturale che la remunerazione della banca fosse ricompresa nel prezzo finale per il cliente, come precisato dalla Consob. Quanto al valore equo del derivato, la sentenza, sulla base della consulenza tecnica «istituzionale», riconosce che esso è pari a zero «solo in situazioni teoriche di completa equivalenza finanziaria dei due flussi stimati a condizione di mid-market tra controparti bancarie aventi medesimo rating». Essendo un dato solo teorico, non vi è quindi nella pratica un contratto tra banca ed ente locale in perfetto equilibrio, e viene quindi smentito il postulato della nullità del contratto «non par» per difetto di causa (Tribunale di Milano nella sentenza 5118/2011).

Secondo il Consiglio di stato, che lo swap contenga costi impliciti non ne implica di per sé la nullità, se appurato che l'operazione non era di pura speculazione, ma garantiva l'ente dall'aumento dei tassi di interesse sul proprio debito effettivo. La sentenza precisa che i costi impliciti debbono essere considerati all'interno di una valutazione complessiva e in concreto della convenienza economica dell'operazione, nella specie riscontrata, con conseguente accoglimento degli appelli delle banche e annullamento degli atti di autotutela assunti dalla provincia di Pisa. Il Consiglio di stato afferma inoltre che i costi impliciti non rappresentano un costo effettivo: non è quindi giustificabile configurare gli stessi in termini di indebito, che la Banca sarebbe tenuta a restituire al cliente. Si è inoltre ribadito che, mancando un obbligo normativo di evidenziare al cliente i costi impliciti, tale mancata comunicazione non è sufficiente a configurare una violazione degli obblighi generali di diligenza, correttezza e trasparenza a carico degli intermediari di cui all'art. 21 dlgs 58/98: per giungere a tanto l'ente avrebbe avuto l'onere di fornire la prova di uno specifico comportamento scorretto, non diligente e poco trasparente della banca. Di più, la sentenza ha sottolineato che la valutazione della convenienza economica dell'operazione è attribuita per legge all'ente locale, che era tenuto quindi ad effettuare da subito ogni opportuno approfondimento, responsabilità questa che non può essere scaricata sulla Banca nel successivo giudizio.

Francesco Trotta
partner Graziadei Studio Legale

ENTI LOCALI
Ghigliottina sui contratti locali
Se non adeguati alla legge Brunetta cessano al 31/12